



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

RELAZIONE AL PARLAMENTO

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA,
SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA
PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

ANNO 2018

INDICE

PREMESSA.....	4
LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL’AZIONE DI CONTRASTO	5
ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO IN ITALIA	9
PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA.....	29
TRAFFICO DI STUPEFACENTI	37
LA MINACCIA EVERSIVA.....	40
LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI E IL FENOMENO MIGRATORIO.....	47
ORDINE PUBBLICO	59
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN ITALIA	65
AZIONE DI CONTRASTO	75
AGROPIRATERIA.....	77
ANALISI CRIMINOLOGICA DELLA VIOLENZA DI GENERE	83
ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI.....	96

Allegati:

- Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia;
- Relazioni semestrali del Ministro dell’Interno al Parlamento (1° e 2° semestre 2018) sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159;
- Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga;
- Relazione del Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e intenzionali violenti - anno 2018;
- Relazione del Commissario per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura - anno 2018;
- Risultati dell’attività svolta nel 2018 nel settore della sicurezza da:
 - Polizia di Stato;
 - Arma dei Carabinieri;
 - Guardia di Finanza;
 - Polizia Penitenziaria;
 - Articolazioni interforze del Dipartimento della P.S.

PREMESSA

Ai sensi dell'art 109 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 nelle pagine che seguono viene delineato, con riferimento al 2018, un **quadro della minaccia** legata all'operatività in Italia di **organizzazioni di tipo mafioso** e di sodalizi di matrice straniera.

Specifiche schede allegate contengono sintetici report relativi ai contesti regionali e provinciali che riportano, tra l'altro, l'indicazione delle principali operazioni di Polizia Giudiziaria concluse dalle Forze di Polizia nell'anno in esame.

Per arricchire lo spettro informativo sono unite al presente documento le Relazioni semestrali al Parlamento sull'attività svolta ed i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel 2018 nonché la Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga riferita alla stessa annualità.

Inoltre, sempre in allegato, si valorizza il compendio delle iniziative intraprese dal Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati mafiosi ed intenzionali violenti e del Commissario per il Coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura nel periodo in esame.

L'edizione 2018 della **Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica** (ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121) comprende dei focus sulla minaccia eversiva, sul fenomeno migratorio, su tematiche connesse alla gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché un'analisi dell'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto sviluppata sulla base degli elementi informativi contenuti nella Banca Dati Interforze.

Un approfondimento è stato dedicato al tema dell'agropirateria.

Inoltre, sono stati elaborati un'**analisi criminologica della violenza di genere** (ex art. 3, comma 3, del decreto legge 14 agosto 2013, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119) ed un report dedicato agli **atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali** (art. 4 del Decreto del Ministro dell'Interno, datato 17 gennaio 2018, che definisce la composizione dell'*"Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali"*, costituito con la legge 3 luglio 2017, n. 105).

Completano il contributo offerto ai sensi del richiamato art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, le unite Relazioni delle Forze di Polizia e degli Organismi interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno sull'attività riferita al 2018.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Nonostante l'incessante azione di contrasto della magistratura e delle Forze di Polizia negli ultimi anni abbia fatto registrare notevoli successi, le organizzazioni criminali di tipo mafioso continuano ad esprimere un intenso profilo di minaccia ed a mostrare un'elevata capacità di proiezione al di fuori delle aree operative di origine, tanto in Italia quanto all'estero, ove dispongono di stabili articolazioni.

Nelle zone di elezione il controllo del territorio risulta ancora molto pervasivo e viene attuato attraverso le tradizionali attività estorsive, usurarie e parassitarie.

Si segnalano, inoltre, come penetranti le iniziative di infiltrazione dei sodalizi nel tessuto economico produttivo del Paese e quelle di influenza e di ingerenza nel settore pubblico.

L'infiltrazione e l'inquinamento dell'economia legale si realizzano spesso con l'alimentazione di fenomeni di corruzione e collusione nei procedimenti decisionali pubblici per condizionare i processi volti al rilascio di concessioni/autorizzazioni amministrative per la gestione di servizi pubblici o di pubblica utilità ovvero all'assegnazione di appalti di opere pubbliche.

L'alterazione del sistema della libera concorrenza nel settore economico-produttivo è legata anche alla fidelizzazione ed al controllo delle imprese in difficoltà che vengono a tal fine finanziate; alle aziende si garantisce la prestazione di servizi che costituisce il corrispettivo rispetto alla disponibilità dei beni d'impresa da utilizzare quale canale di riciclaggio o strumento per reati fiscali.

Grazie all'intermediazione di figure professionali qualificate si innovano anche le tecniche di reinvestimento di capitali di provenienza illecita, che sfruttano le opportunità offerte dall'internazionalizzazione dei mercati finanziari e dall'economia digitale.

Unitamente al carattere transnazionale dello spettro operativo e degli ambiti delittuosi di riferimento delle matrici autoctone, che delineano il quadro di una minaccia globale e globalizzata, si registra sempre più marcatamente la dimensione digitalizzata della criminalità organizzata.

Esplorando e sfruttando le eterogenee e multiformi potenzialità degli strumenti, dei canali e delle piattaforme del cyber spazio le modalità operative e relazionali degli attori e dei network delinquenti evolvono e si innovano.

Nei territori di espansione, in Italia ed all'estero, l'obiettivo dell'accumulazione della ricchezza è assolutamente prevalente rispetto a quello del controllo del territorio.

Si registrano tentativi di penetrazione criminale da parte delle matrici autoctone nel tessuto sociale ed economico di Paesi Europei ed extraeuropei.

L'attività istituzionale volta ad interrompere le progettualità delittuose ed a contenere e contrastare il potere economico delle consorterie si sviluppa lungo la

direttrice delle iniziative investigative/giudiziarie - finalizzate anche all'arresto di soggetti latitanti - e dell'esecuzione delle misure di prevenzione patrimoniale.

Il carattere *ibrido* e la dimensione transnazionale della minaccia richiedono, inoltre, un assetto delle strategie di contrasto che valorizzi ed arricchisca l'approccio della cooperazione internazionale di polizia, bilaterale e multilaterale.

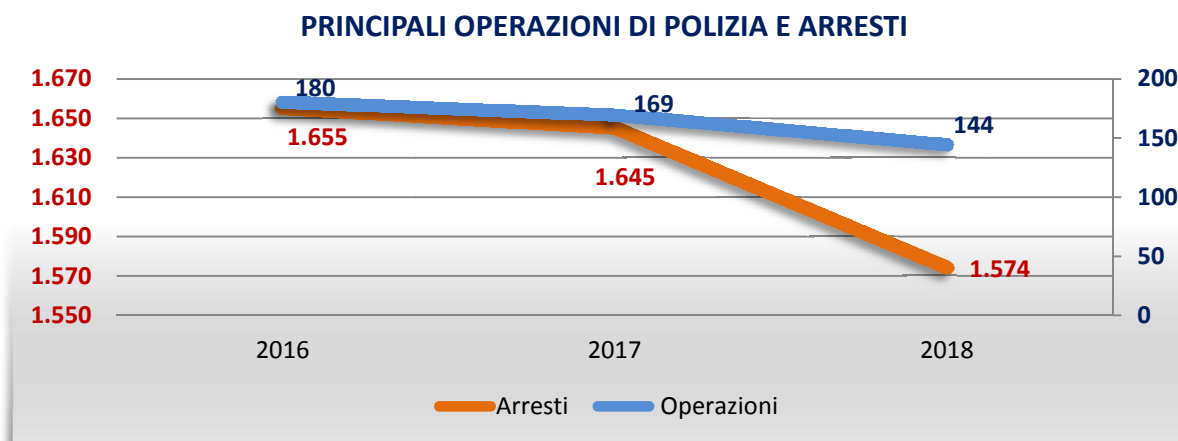
Interpol, costituita, nel 1923 è la più grande Organizzazione internazionale di polizia e riunisce oggi 194 Paesi membri. Il suo ruolo principale è agevolare la cooperazione transfrontaliera di polizia nonché fornire assistenza a tutti gli Attori preposti alla prevenzione ed al contrasto della criminalità internazionale, assicurando una funzione di raccordo e coordinamento che consente di avviare sinergie per la tutela della sicurezza dei cittadini nel mondo.

Europol è l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto al fine di sostenere la cooperazione tra Autorità competenti degli Stati membri. Fornisce supporto ai 28 paesi membri oltre a collaborare con Paesi terzi e con Organizzazioni Internazionali.

La conoscenza e l'analisi della minaccia e delle dinamiche criminali risultano preliminari rispetto all'elaborazione delle politiche che, in chiave sovranazionale, permettano di prevenire anche fuori dall'Italia l'inquinamento delle realtà sociali ed economiche ed aggrediscano le manifestazioni delittuose.

Il S.O.C.T.A. (Serious Organized Crime Threat Assessment), redatto da Europol, costituisce una valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità nell'Unione Europea. Il documento (il primo è stato redatto nel 2013, il successivo nel 2017, il prossimo verrà pubblicato nel 2021) contiene una serie di raccomandazioni basate su un'analisi approfondita delle principali minacce criminali per l'Unione Europea, che rappresentano il punto di riferimento del Consiglio dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni (G.A.I.) per definire le priorità politiche quadriennali. Il S.O.C.T.A. viene realizzato da uno specifico gruppo di analisti di Europol con il contributo degli Stati membri.

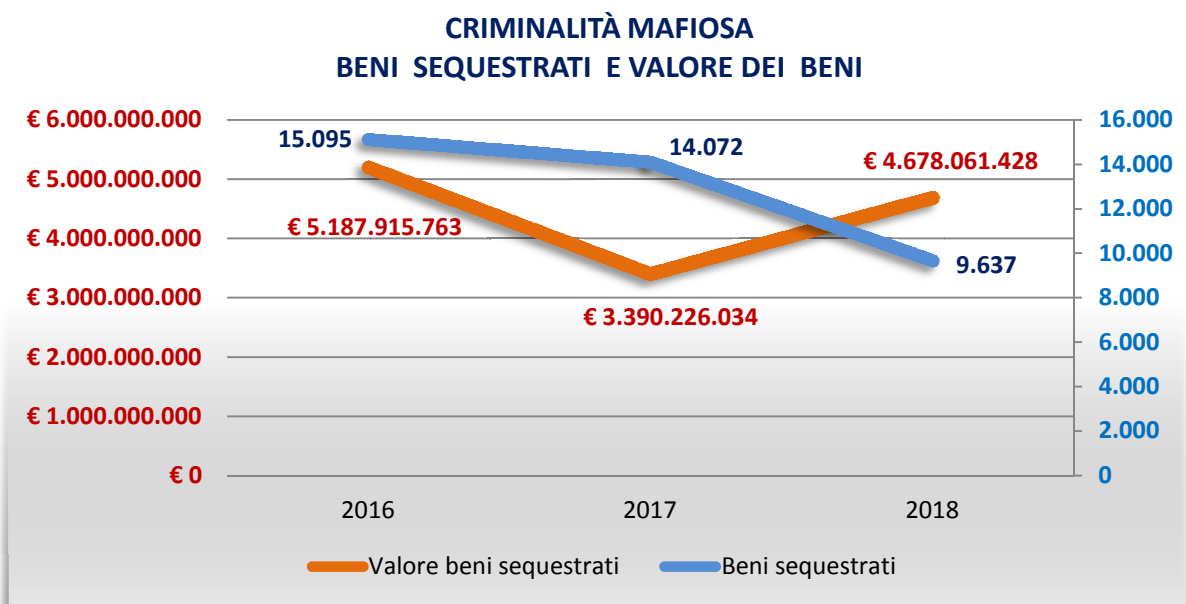
Nel **2018**, l'azione investigativa ha consentito di concludere numerose operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui **144** particolarmente rilevanti, con l'arresto di **1.574** persone.



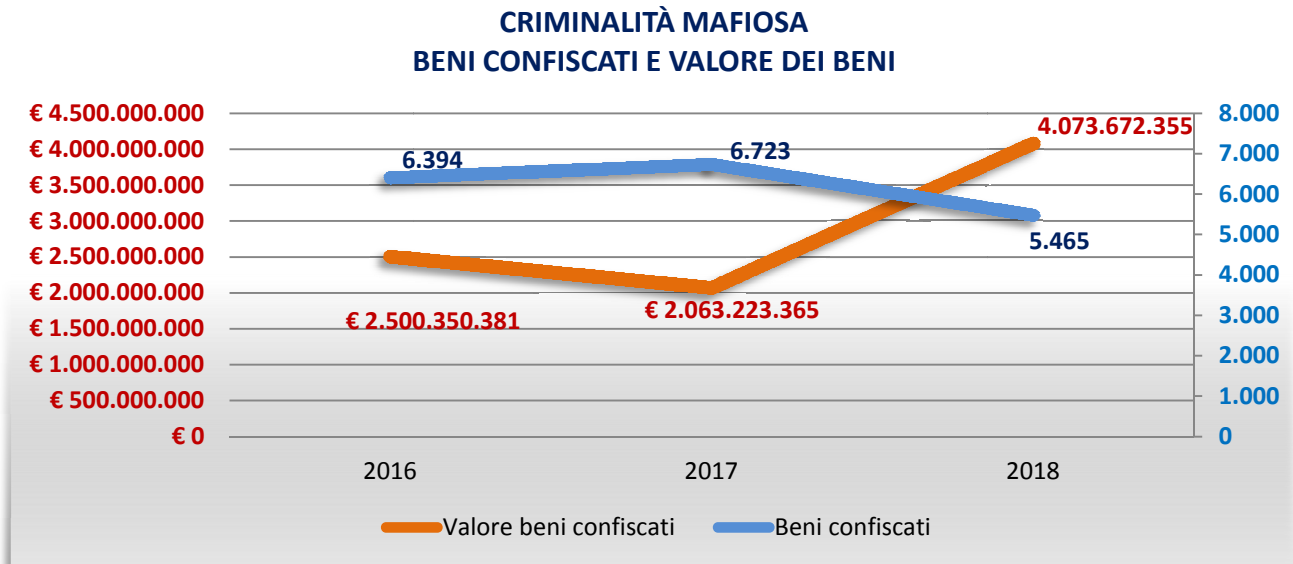
Sono stati catturati **59** latitanti dei quali **11** inclusi nell’elenco dei latitanti pericolosi e **48** in quello degli altri latitanti di rilievo; nel 2017 erano stati arrestati 48 latitanti (2 inseriti nel programma speciale di ricerca, 3 inseriti nell’elenco dei latitanti pericolosi e 43 inseriti nell’elenco degli altri latitanti di rilievo), mentre nel 2016 ne erano stati catturati 56 (1 inserito nel programma speciale di ricerca, 9 inseriti nell’elenco dei latitanti pericolosi e 46 inseriti nell’elenco degli altri latitanti di rilievo).



Sempre nell’arco temporale in esame, l’attività finalizzata all’esecuzione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare, complessivamente, il sequestro di **9.637 beni**, per un valore di **4.678.061.428 euro** (superiore al valore dei beni sequestrati nel 2017).



Le confische nel **2018** hanno riguardato **5.465 beni**, per un valore complessivo di **4.073.672.355 euro** che rappresenta quasi il doppio del valore dei beni confiscati nel 2017 (2.063.223.365 euro).



Diversificando la categoria di beni oggetto di sequestro e di confisca, si segnala che sono stati:

- ✓ **sequestrati 4.191 beni immobili (43,5% del totale), 1.294 beni mobili registrati (13,4% del totale) e 4.977 beni mobili (51,6% del totale), tra i quali 825 aziende (8,5% del totale).**
- ✓ **confiscati 2.911 beni immobili (53,2% del totale), 550 beni mobili registrati (10% del totale) e 2.389 beni mobili (43,7% del totale), tra i quali 385 aziende (7% del totale).**

In ambito provinciale è proseguito, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, il monitoraggio degli appalti da parte dei Gruppi interforze antimafia, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del **2018** sono stati effettuati **89 accessi ispettivi** che hanno interessato **632 imprese** permettendo il controllo di **2.750 persone** e di **1.578 mezzi**.

ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO IN ITALIA

‘NDRANGHETA

La ‘Ndrangheta costituisce l’organizzazione mafiosa italiana più insidiosa e pervasiva, caratterizzata da una pronunciata espansività sia su scala nazionale che internazionale.

La disponibilità di ingenti fonti di finanziamento illecito ed una spiccata capacità di intessere relazioni con esponenti della società civile le hanno permesso, nel tempo, di diversificare i propri interessi, associando alle attività delittuose tipicamente mafiose l’infiltrazione in settori formalmente leciti.

La ‘Ndrangheta, oltre a mantenere un capillare e oppressivo controllo nei luoghi di origine attraverso le tradizionali attività predatorie e parassitarie, ha negli anni acquisito una posizione di assoluta primazia nel traffico internazionale delle sostanze stupefacenti. Si è infiltrata proficuamente nei meccanismi di funzionamento degli enti pubblici e degli appalti alterando l’andamento del mercato imprenditoriale e monopolizzando le filiere economiche di intere aree.

Nel progressivo orientamento verso settori formalmente leciti, al fine di soddisfare l’esigenza di specifiche competenze tecniche, giuridiche e gestionali, le cosche hanno sviluppato collaborazioni con professionisti esterni ed hanno avviato le proprie nuove leve ad *iter* di studi particolarmente qualificati, onde garantirsi la diretta disponibilità di figure professionalizzate ed altamente fidelizzate.

L’infiltrazione nel mondo economico-imprenditoriale avviene innanzitutto instaurando un rapporto di collaborazione con operatori compiacenti ai quali viene garantita la prestazione di “servizi” che spaziano dal recupero di crediti, alla soluzione coattiva di controversie con il personale dipendente, alla sostanziale neutralizzazione della concorrenza grazie al potere intimidatorio.

Si registra, inoltre, la creazione di imprese propriamente mafiose condotte direttamente da soggetti intranei alle consorterie od a questi comunque riconducibili.

Tali modus operandi hanno permesso alla ‘Ndrangheta di consolidare la propria presenza nei più svariati ambiti d’impresa, non solo in Calabria, uscendo dai settori tradizionali quali quello del movimento-terra, dell’edilizia e del commercio di prodotti agroalimentari, per espandersi al mercato dei trasporti, della ristorazione, della prestazione di servizi, della finanza nonché a quello legato all’accoglienza ed all’assistenza ai migranti.

In Calabria emergono anche elementi di vulnerabilità del sistema di gestione dei rifiuti.

L'attività investigativa ha, inoltre, confermato interessi criminali rispetto a settori in grado di garantire ingenti profitti illeciti a basso rischio, quali quelli del gioco e delle scommesse; in tali ambiti sono stati registrati accordi di reciproco vantaggio tra esponenti di sodalizi di diverse estrazioni finalizzati a strutturare a gestire forme di cooperazione funzionali a garantire, tra l'altro, ampie possibilità di riciclaggio dei proventi illecitamente acquisiti.

Il 14 novembre 2018 la Guardia di Finanza, sul territorio nazionale, in special modo nelle province di Reggio Calabria, Bari, Taranto, Foggia, Napoli ed all'estero (Romania, Serbia, Svizzera, Austria, Malta, Curacao - Antille Olandesi - e Spagna), ha concluso un'operazione di polizia giudiziaria che ha permesso di eseguire provvedimenti cautelari, emessi dalle Direzioni Distrettuali Antimafia ed Antiterrorismo di Reggio Calabria e Bari, nei confronti di 40 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere transnazionale, aggravata dal metodo mafioso, finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco o di scommesse, truffa ai danno dello Stato, riciclaggio, impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita, dichiarazione infedele ed omessa dichiarazione, trasferimento fraudolenti di valori. Contestualmente sono stati sequestrati beni mobili ed immobili, rapporti bancari, società italiane ed estere e siti nazionali ed internazionali di *gambling on line* per un valore complessivo di più di 900.000.000 di euro. Tra il 14 ed il 17 novembre 2018 la Polizia di Stato nelle province di Catania, Caltanissetta, Siracusa, Agrigento, Parma e Novara ha eseguito altre 35 misure restrittive emesse dalla Direzione Distrettuale Antimafia ed Antiterrorismo di Catania sequestrando numerose agenzie di *scommesse/internet point* dislocate nelle province di Catania, Siracusa, Caltanissetta e Ragusa. Le indagini hanno evidenziato come il gioco *on line* avesse catalizzato l'interesse del clan "Capriati" a Bari, delle famiglie mafiose dei "Santapaola-Ercolano" e dei "Cappello-Bonaccorsi" a Catania nonché delle cosche "Tegano", "Ianni" e "Franco" a Reggio Calabria. In particolare, è stata documentata l'esistenza di un complesso sistema organizzato di raccolta illegale di scommesse su eventi sportivi e non, gestito con modalità mafiose tramite un circuito parallelo illecito costituito da piattaforme informatiche rese disponibili da noti imprenditori e funzionale, tra l'altro, ad aggirare la normativa fiscale e anti-riciclaggio.

L'infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, specie ai livelli più prossimi al territorio, viene realizzata attraverso l'instaurazione di *rapporti collusivi* tra esponenti politici/amministrativi e mafiosi, funzionali al soddisfacimento reciproco di interessi illeciti; si segnala, inoltre, lo scambio *elettorale politico-mafioso*, nel quale i sodalizi gestiscono consistenti "pacchetti di voti" in favore di candidati non "organici" ma comunque graditi, i quali, una volta eletti, piegheranno i provvedimenti dell'Ente ai *desiderata* criminali; infine, si registra l'*accesso diretto* alle cariche pubbliche, elettive o meno, da parte di soggetti affiliati alle cosche.

Alterando il mercato d'impresa, infiltrando gli appalti pubblici e privati di vario importo, utilizzando leve finanziarie per reimmettere nell'economia legale i ricavi ingentissimi delle attività criminali, la 'Ndrangheta ha maturato un giro di affari enorme.

La potenza economica dell'organizzazione le permette di proporsi quale interlocutrice assolutamente autorevole nei confronti di sodalizi criminali esteri, come quelli dediti al narcotraffico, nonché di alimentare continuamente i propri affari criminali e di sostenere in maniera efficiente i propri affiliati.

Le attività investigative ed i conseguenti pronunciamenti giudiziari hanno ormai conclamato lo stabile radicamento di proiezioni della 'Ndrangheta in altre regioni del Nord Italia ed all'estero.

In **Italia**, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Valle d'Aosta è documentata l'operatività di articolazioni 'ndranghetiste strutturate a fedele replica del modello di origine ed in costante collegamento organizzativo-operativo con le cosche calabresi di rispettivo riferimento; negli anni, altre presenze, comunque significative, sono state censite in diverse altre regioni del Centro-Nord (tra le quali il Lazio).

Il radicamento all'estero è stato favorito da fattori socio-economici e legislativi.

Sfruttando la modalità della *colonizzazione* i sodalizi di 'Ndrangheta hanno replicato il modello ordinativo ed operativo tipico della casa-madre, trovando un *humus* particolarmente fertile laddove fossero insediate diffuse comunità di emigrati di origine calabrese.

Tale condizione ha, tra l'altro, assicurato ai mafiosi la possibilità di insediarsi in quei territori giovandosi, sovente, del sostegno logistico, della connivenza e della rete di rapporti garantita da loro familiari che li avevano lì preceduti.

In **Canada** e negli **Stati Uniti** la 'Ndrangheta ha assunto da tempo una posizione di assoluto rilievo nella gestione degli affari criminali proponendosi con sempre maggiore autorevolezza quale interlocutore delle organizzazioni dedite al crimine transazionale (in particolare quelle sud americane in grado di garantire importanti flussi di sostanza stupefacente).

5 dicembre 2018 – Reggio Calabria, Germania, Belgio ed Olanda - La Polizia di Stato, la Guardia di Finanza, unitamente alla Polizia Criminale tedesca, alla Polizia Fiscale olandese e con la collaborazione delle polizie di altre Nazioni come la Spagna, il Lussemburgo, il Belgio, il Regno Unito, la Svizzera, la Colombia, il Suriname e la Guyana (facenti parte di una Squadra Investigativa Comune costituita nell'ottobre del 2016 sotto l'egida delle Agenzie Europee Eurojust ed Europol), nell'ambito dell'operazione denominata "*Ndrangheta European Connection*", hanno dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 90 persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata a traffico nazionale ed internazionale di stupefacenti tra il sud America, l'Italia e l'Europa nord occidentale, detenzione di sostanze stupefacenti, estorsione, violazioni della normativa sulle armi, trasferimento fraudolento di beni, simulazione di reato e fraudolento danneggiamento di beni assicurati, riciclaggio ed auto riciclaggio, favoreggiamento personale, tutti reati aggravati dalla circostanza e dalla metodologia mafiosa. Le indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, hanno permesso di destrutturare diverse articolazioni della 'Ndrangheta reggina in Europa; di disarticolare le reti di supporto dell'importazione degli stupefacenti facenti capo ad alcune cosche tra cui gli "Ierinò", "Vottari" e "Pelle" e disgregare i canali nazionali ed esteri di riciclaggio e reinvestimento degli illeciti profitti accumulati. Unitamente ai provvedimenti restrittivi sono stati eseguiti numerosi sequestri preventivi nei confronti di attività commerciali e sono stati sequestrati circa 200 kg. di cocaina.

In ambito europeo, è documentata l'operatività di strutture 'ndranghetiste in **Germania, Svizzera e Francia**. Le cellule criminali sono protagoniste nella gestione in autonomia delle attività illecite pur mantenendo un costante ed inscindibile collegamento con la madre-patria calabrese.

Presenze di esponenti di questa matrice mafiosa sono emerse anche in **Olanda, Belgio, Spagna, Slovacchia e Malta**, anche se parrebbero, al momento, non già riferibili alla stabile operatività in loco di unità strutturate, quanto alla conduzione di singole attività criminali strumentali al narcotraffico oppure alla "ripulitura" del denaro sporco.

In generale, appaiono vulnerabili le aree geografiche degli Stati europei ove maggiore è la concentrazione della ricchezza, la quale si conferma come una condizione determinante per la *colonizzazione* della 'Ndrangheta, che trova giustificazione nell'esigenza di riciclare i proventi illeciti. Allo stesso modo, possono considerarsi esposti i territori europei collocati lungo le direttrici, funzionali al traffico di materiale illecito (stupefacenti e armi), che originano dai più importanti scali portuali.

L'espansione in Europa è documentata anche dai sequestri di beni riconducibili a soggetti affiliati alla 'Ndrangheta nonché dall'arresto di latitanti che svolgono spesso un'attività di supporto alle attività degli 'ndranghetisti dediti al narcotraffico internazionale.

Nel **2018** sono stati arrestati in Europa i seguenti soggetti affiliati a cosche di 'Ndrangheta:

Latitante inserito nell'elenco latitanti pericolosi:

Emanuele Cosentino arrestato a Saarbrücken (Germania) il 2 marzo 2018

Latitanti inseriti nell'elenco degli altri latitanti di rilievo:

- *Vincenzo Militano arrestato a Monaco di Baviera (Germania) il 9 febbraio 2018*
- *Francesco Marando arrestato a Straelen (Germania) il 5 dicembre 2018*

I Paesi europei nei quali sono stati eseguiti sequestri di beni riconducibili a soggetti affiliati a cosche di 'Ndrangheta sono i seguenti:

AUSTRIA: *19 febbraio 2018 - 26 febbraio 2018 - 14 novembre 2018 - 7 dicembre 2018*

GRAN BRETAGNA: *19 febbraio 2018 - 26 febbraio 2018 - 14 novembre 2018 - 7 dicembre 2018*

SLOVENIA: *19 febbraio 2018 - 26 febbraio 2018*

ROMANIA: *19 febbraio 2018 - 26 febbraio 2018 - 7 dicembre 2018*

IRLANDA: *4 maggio 2018*

MALTA: *14 novembre 2018 - 7 dicembre 2018*

PAESI BASSI: *7 dicembre 2018*

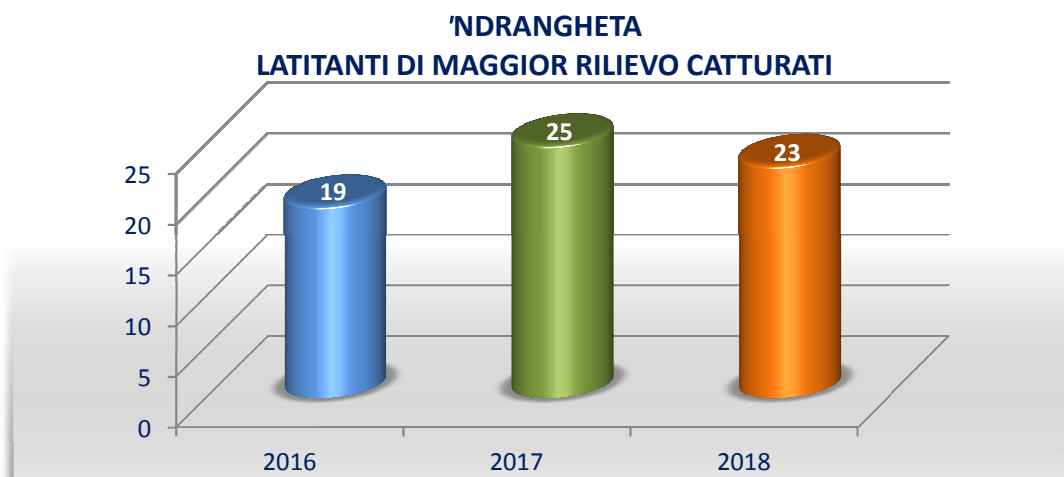
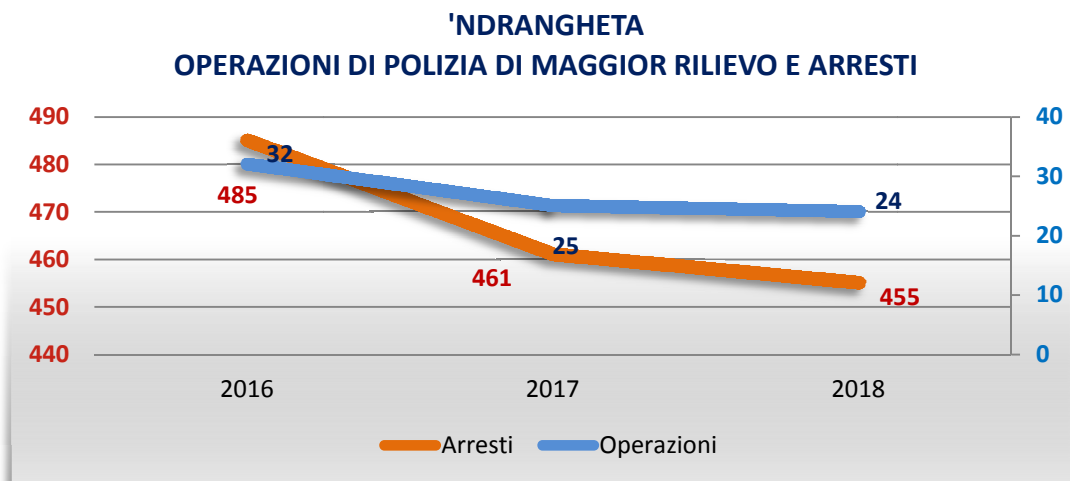
CROAZIA: *19 febbraio 2018 - 26 febbraio 2018*

Nel 2018 l'azione di contrasto svolta nei confronti della 'Ndrangheta dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

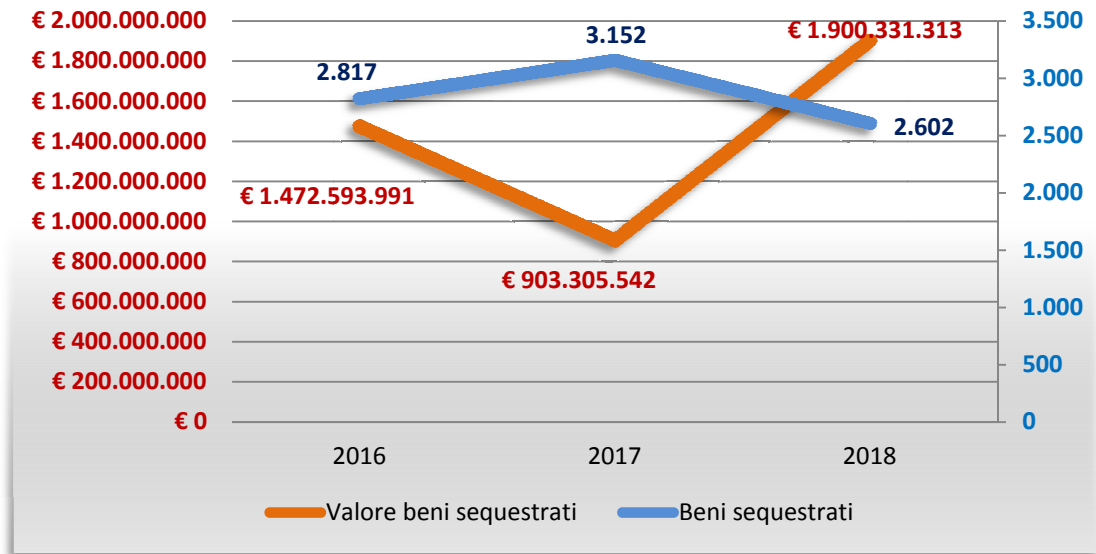
- ✓ 24 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, **concluse** con l'arresto di 455 persone;
- ✓ 23 latitanti catturati, **di cui 4 inseriti nell'elenco dei pericolosi e 19 di rilievo;**
- ✓ 2.602 beni sequestrati **per un valore di 1.900.331.313,93 euro;**
- ✓ 759 beni confiscati **per un valore di 329.622.908,16 euro.**

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2016-2018 sono sintetizzati dai grafici che seguono.

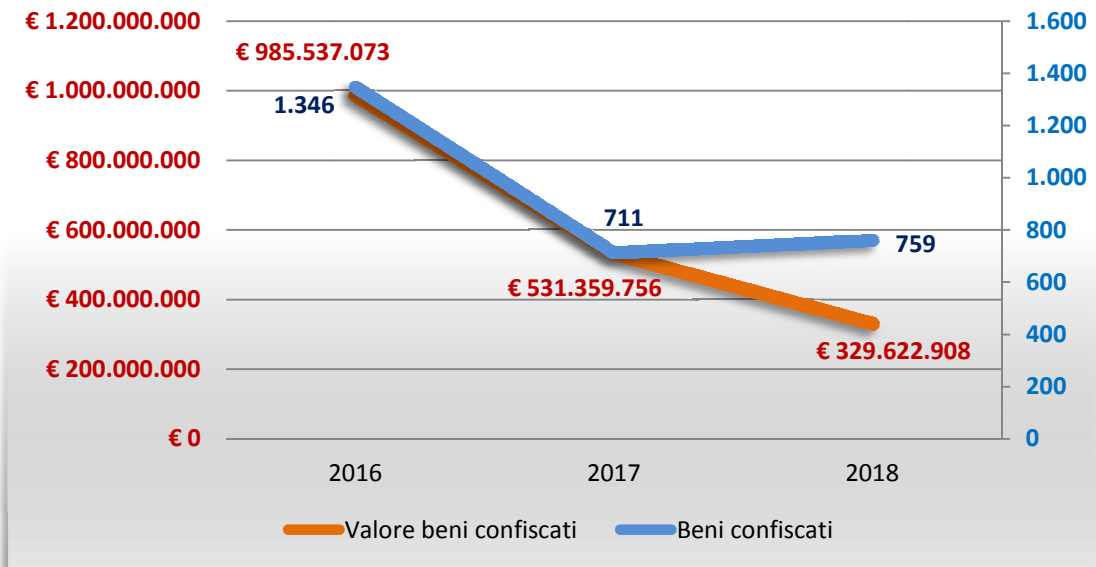
Nel **2018**, rispetto al 2017, il valore dei beni sequestrati risulta più che raddoppiato; si registra, inoltre, un numero maggiore di beni confiscati rispetto alla precedente annualità.



'NDRANGHETA BENI SEQUESTRATI E VALORE DEI BENI



'NDRANGHETA BENI CONFISCATI E VALORE DEI BENI



COSA NOSTRA

Cosa nostra ha negli ultimi anni risentito molto della pressante azione repressiva degli apparati dello Stato, che ha determinato un forte ridimensionamento della capacità di direzione strategica ed una contestuale tensione volta a preservare la tenuta degli assetti operativi e di comando.

La conclusione, nel dicembre del 2018, di un'operazione di Polizia Giudiziaria che ha interessato importanti esponenti di Cosa nostra palermitana ha permesso di documentare i tentativi dei mandamenti del capoluogo regionale di riorganizzare la propria struttura verticistica sul modello della commissione provinciale (Cupola).

D'altra parte, per Cosa nostra il prototipo organizzativo base, da tempo accertato anche in sede giudiziaria, è quello della unitarietà di una compagine stabile nell'ambito della quale per esigenze diverse si sono negli anni registrati mutamenti e adattamenti.

La ristrutturazione di Cosa nostra, iniziata con la scomparsa di Salvatore Riina, è stata documentata dagli esiti dell'operazione "Cupola 2.0", conclusasi il **4 dicembre 2018**, con l'esecuzione da parte dell'**Arma dei Carabinieri** di un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 47 persone, tra le quali anche i capi mandamento di "Misilmeri", "Villabate" e "Porta Nuova" ed altri esponenti di rilievo di Cosa nostra palermitana.

Le indagini hanno permesso di accertare come Settimo Mineo, "uomo d'onore" e capo del mandamento di "Pagliarelli", fosse riconosciuto come il capo indiscusso del nuovo assetto verticistico di Cosa nostra attraverso l'avvenuta ricostituzione (dopo 25 anni) della "nuova commissione provinciale" palermitana.

Tale scelta strategica, realizzata dai massimi vertici dell'organizzazione criminale, aveva lo scopo di poter contare, nuovamente, su un organo collegiale deputato ad assumere "le più gravi ed importanti decisioni" che hanno contraddistinto, in passato, il "potere mafioso".

L'attività investigativa ha, inoltre, evidenziato come fossero state rinnovate le regole di Cosa nostra (cristallizzate poi in un documento), sancendo la prevalenza degli interessi criminali gravitanti sul capoluogo rispetto a quelli della restante provincia.

L'indagine ha, infine, documentato l'individuazione dei "portavoce" delegati alle interlocuzioni tra i mandamenti per la gestione degli illeciti interessi e la ricomposizione di eventuali contrasti.

La salvaguardia e l'accrescimento del sistema di potere sono stati affidati storicamente proprio all'esistenza di una struttura efficiente dotata di un vertice che ne ha assunto la direzione strategica.

Da ultimo l'assenza di un vertice operativo ha facilitato talvolta lo sviluppo di forme orizzontali di cooperazioni e cointeressenze tra articolazioni criminali al fine di riaffermare il controllo sociale ed economico.

Nel territorio di Palermo, inoltre, si registra un progressivo ritorno al rispetto rigoroso delle regole interne al fine di recuperare affidabilità e rinsaldare una struttura indebolita anche a causa dello scadimento della manovalanza criminale.

Il leader di maggior caratura continua ad essere rappresentato da Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetro (Trapani).

L'articolazione mafiosa da sempre privilegia l'infiltrazione silenziosa nel tessuto socio economico e mostra una spiccata vocazione imprenditoriale che si avvale di un'ampia cerchia di fiancheggiatori disponibile a fornire il proprio contributo funzionale a perseguire specifici obiettivi mafiosi.

Nel corso dell'anno importanti iniziative investigative tese a scompaginare le fila di Cosa nostra ed a colpirne le componenti sia militari che imprenditoriali hanno consentito di individuare un consistente gruppo di soggetti ritenuti componenti della rete di protezione e sostegno del latitante.

Anche Cosa nostra catanese continua a connotarsi per capacità affaristica e imprenditoriale. In questo senso sono stati accertati connubi con politici ed amministratori locali anche attraverso la stipula di patti diretti allo scambio elettorale politico mafioso.

La criminalità catanese ha mostrato, inoltre, di saper sfruttare la rete di relazioni riconducibile a gruppi messinesi. La progressiva espansione di sodalizi mafiosi catanesi si registra, altresì, in vaste aree della provincia di Enna.

Con riferimento all'area agrigentina l'attività investigativa ha documentato il tentativo di rimodulazione organizzativa nell'entroterra montano della provincia con la formazione di una nuova articolazione mafiosa.

22 gennaio 2018 - Agrigento, Palermo, Catania, Ragusa ed Enna - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Montagna*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari (di cui 48 in carcere e 9 agli arresti domiciliari) nei confronti di 57 persone (di cui 9 già detenute) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso aggravata dall'uso delle armi, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, rapina aggravata dal metodo mafioso, scambio elettorale politico mafioso, detenzione e traffico di stupefacenti ed altri delitti. L'attività investigativa ha permesso di contrastare la piena costituzione del nuovo "**Mandamento della Montagna**", sorto per l'inedita egemonia esercitata dal "Mandamento di Santa Elisabetta" sulle compiacenti famiglie mafiose dell'area montana agrigentina. Le indagini hanno, tra l'altro, permesso di evidenziare stretti rapporti di reciproca assistenza tra esponenti apicali di diverse realtà territoriali, ivi comprese quelle di riferimento di alcune 'ndrine calabresi. Nel corso delle investigazioni sono state accertate estorsioni ai danni di ventisette società appaltatrici di opere pubbliche di ingente valore e tentativi di estorsione nei confronti di due cooperative agrigentine impegnate nella gestione dei servizi di accoglienza per immigrati richiedenti asilo.

Sotto il profilo delle **attività criminali**, la linea di stabilità, assicurata da un basso profilo di esposizione e dalla salvaguardia della non belligeranza, consente all'organizzazione di infiltrare i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario, anche attraverso iniziative corruttive, per ottenere il monopolio di settori remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici, dai quali vengono tratte vitali risorse economiche.

Non trascurabile appare, inoltre, il ricorso all'imposizione estorsiva, seppur mediata da minacce di basso profilo. Il racket e le pratiche usuarie appaiono funzionali a realizzare un pervasivo controllo del territorio nei contesti di matrice.

Il traffico di droga resta centrale negli affari dell'organizzazione mafiosa: l'attività investigativa ha documentato alleanze ed accordi trasversali, anche intermatrice, che peraltro si estendono anche alla gestione di riciclaggio, usura, gioco *on line* e scommesse illegali, anche attraverso piattaforme operanti su internet.

Con specifico riguardo agli stupefacenti, Cosa nostra si è talora avvalsa dell'expertise della 'Ndrangheta realizzando forme di collaborazione con esponenti di 'ndrine calabresi, anche al fine di sfruttare i consolidati canali di approvvigionamento dall'America latina.

1° febbraio 2018 - Palermo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 persone (di cui 16 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso, riciclaggio, auto riciclaggio, associazione finalizzata alla produzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo delle scommesse sportive ed alla truffa ai danni dello Stato. Le indagini hanno dimostrato come l'organizzazione mafiosa avesse rivolto l'**interesse verso il settore dei giochi**, in particolare alle agenzie di scommesse e alle slot-machine. Le indagini hanno evidenziato come Cosa nostra "sponsorizzasse" l'utilizzo dei circuiti di gioco dell'organizzazione interessata dall'attività investigativa a fronte di un utile annuo variabile tra i 300 e gli 800 mila euro e la partecipazione occulta di un boss in una società di import-export di prodotti alimentari verso gli Stati Uniti. Durante l'operazione di polizia è stato eseguito il sequestro di numerosi beni immobili, società e di 46 agenzie di scommesse distribuite su tutto il territorio nazionale.

Permane l'interesse per il distretto della grande distribuzione, ove i vantaggi sono connessi non solo alle opportunità di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite ma anche alla possibilità di imporre imprese di riferimento per la fornitura di beni e servizi o per l'assunzione di lavoratori, secondo consolidate dinamiche utili a procurare benefici ai sodalizi anche in termini di consenso sociale.

Con riguardo al settore ortofrutticolo, l'azione criminale tende a controllare l'intera filiera, dalla produzione e commercializzazione delle merci al loro trasporto su gomma, privilegiando i soggetti economici riconducibili o vicini alla stessa organizzazione mafiosa.

Si confermano ambiti elettivi le energie alternative, eolico e solare, e la gestione del ciclo dei rifiuti.

Le acquisizioni investigative documentano, inoltre, come Cosa nostra tenda ad acquisire un ruolo anche nel contrabbando di prodotti petroliferi e dei tabacchi lavorati esteri.

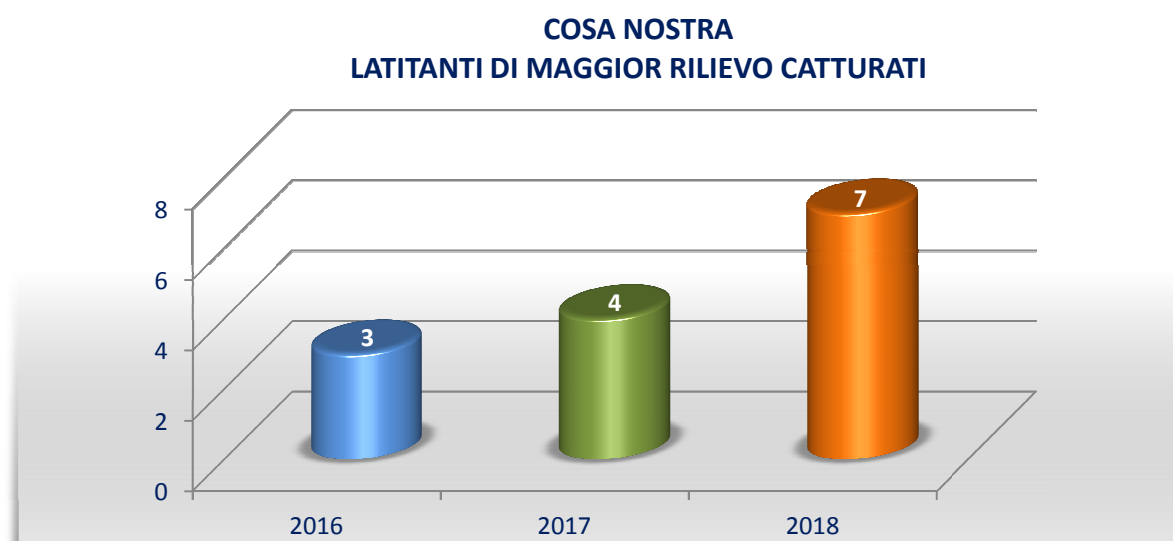
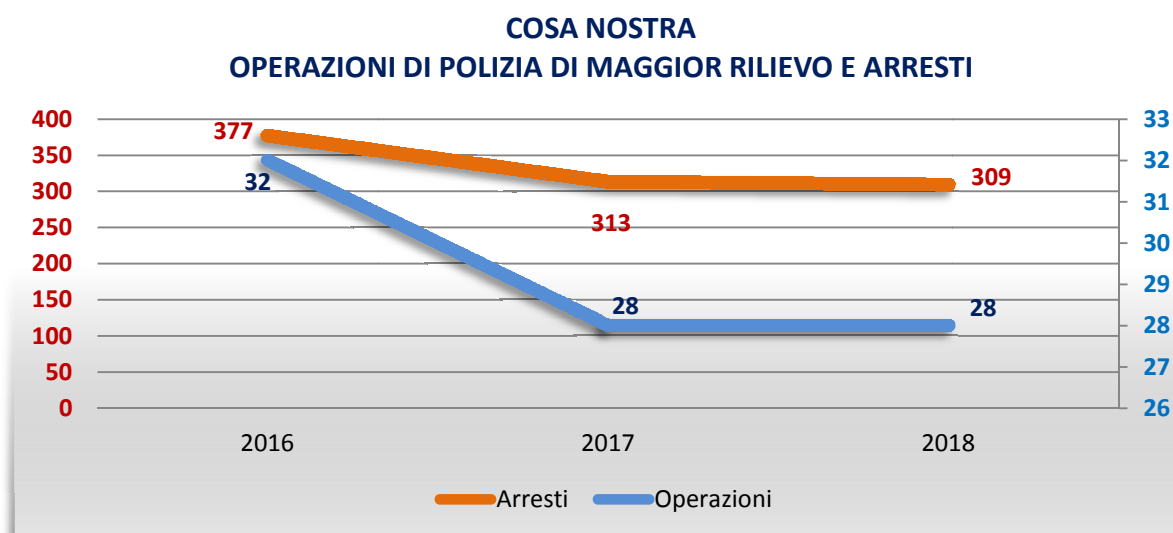
Un ulteriore settore di interesse è rappresentato dall'accaparramento illecito di terreni pubblici e/o in concessione da utilizzare per poi ottenere, mediante meccanismi truffaldini, la concessione di contributi comunitari di sovvenzione all'agricoltura e/o all'allevamento.

Nel 2018 l'azione di contrasto svolta nei confronti di Cosa nostra dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

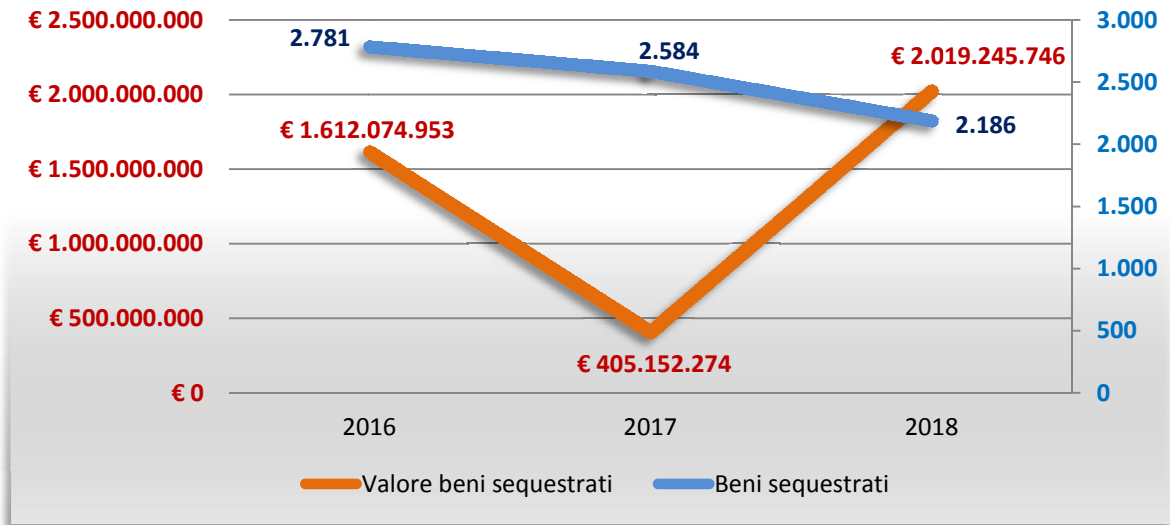
- ✓ 28 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, **concluse** con l'arresto di 309 persone;
- ✓ 7 latitanti catturati, **tutti inseriti nell'elenco dei latitanti di rilievo**;
- ✓ 2.186 beni sequestrati **per un valore di 2.019.245.746,60 euro**;
- ✓ 1.718 beni confiscati **per un valore di 2.650.790.578,58 euro**.

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2016-2018 sono sintetizzati dai grafici che seguono.

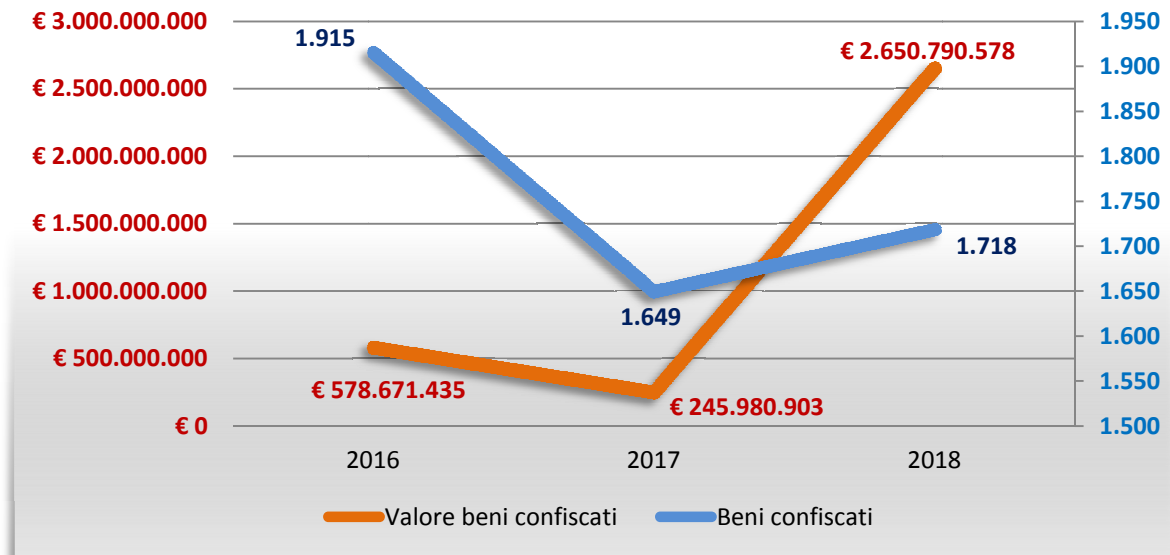
In particolare, nel **2018** si registra un maggior numero dei latitanti catturati rispetto al 2017 (**7** nel 2018, **4** nel 2017). Nell'anno in riferimento risulta, inoltre, di gran lunga superiore rispetto alla precedente annualità il valore dei beni sequestrati.



**COSA NOSTRA
BENI SEQUESTRATI E VALORE DEI BENI**



**COSA NOSTRA
BENI CONFISCATI E VALORE DEI BENI**



Continua a registrarsi un panorama di elevata frammentarietà dovuta all'assenza di stabili ed autorevoli riferimenti in grado di governare i processi evolutivi. Si rinvergono, invece, molteplici clan o gruppi, a volte alleati, talvolta contrapposti, con comunanza di interessi economici e condivisione di metodologia criminale. In alcuni casi, soprattutto nel capoluogo partenopeo, si documenta l'operatività di formazioni fluide ed estemporanee capaci di mutare rapidamente assetto, consistenza ed obiettivi.

In particolare, a Napoli, in conseguenza della penetrante azione di contrasto svolta dalla magistratura e dalle Forze di Polizia ed in relazione alle collaborazioni con la giustizia avviate da parte di alcuni affiliati ai clan camorristici, la situazione appare instabile e fa registrare la consumazione di azioni violente tra componenti dei vari sodalizi per la ricerca e l'affermazione della leadership.

Ai clan storici, espressione della Camorra imprenditrice che si insinua negli appalti, che specula e gestisce attività commerciali, capace di unire al controllo militare ed allo sfruttamento delle attività sul territorio (racket, spaccio di stupefacenti, smercio di prodotti contraffatti) una consolidata rete relazionale, si affiancano clan minori che ricevono dai primi i rifornimenti di stupefacenti da immettere sul mercato e la gestione in appalto delle attività illegali maggiormente esposte all'azione di contrasto.

L'incertezza degli equilibri e la continua conflittualità rendono complessa la ridefinizione delle

L'emulazione dei comportamenti criminali da parte dei minori, agevolata dal disadattamento giovanile, è sempre più frequente, come dimostrano le azioni delinquenziali, anche violente, di gruppi di fuoco e di piccole bande composte da giovanissimi, capaci anche di commettere omicidi per eliminare testimoni scomodi o rivali nella *leadership* della banda.

Sotto un altro profilo, non di rado, sono le stesse famiglie a chiedere ai gruppi criminali di "arruolare" i propri figli.

Le organizzazioni camorristiche, inoltre, utilizzano i minori come bacino di manovalanza da impiegare nella microcriminalità (la cui funzione è fondamentalmente quella di ottenere proventi illeciti "a basso costo"), ovvero come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro), o ancora per la consumazione di reati più gravi, tra cui il trasporto di armi ed addirittura, come anzidetto, gli omicidi.

Il fenomeno delle c.d. **baby gang** fa riferimento a gruppi di giovani, tra i quali spesso sono presenti uno o più consanguinei di camorristi o pregiudicati, che si distinguono per un'ingiustificata spietatezza di natura anche emulativa. Tale devianza sfocia, non di rado, in episodi di bullismo metropolitano ovvero in atti vandalici consumati in pregiudizio di istituti scolastici, edifici e mezzi pubblici, fino ad arrivare a gravi episodi di violenza nei confronti delle persone.

Quando i **minorenni** non sono asserviti alla camorra, possono comunque essere inseriti in **circuiti devianti**.

All'attività di prevenzione e repressione delle Forze dell'ordine si affiancano altre importanti iniziative di carattere sociale. In particolare, il **20 giugno 2018**, a Napoli, è stato sottoscritto tra il Ministero dell'Interno, il Prefetto di Napoli, il Presidente della Regione Campania, il Sindaco di Napoli ed il Direttore regionale scolastico, un **protocollo d'intesa per l'avvio di un progetto pilota realizzato nel "Rione Sanità"**, destinato ad essere introdotto anche in altre realtà della penisola. Il protocollo d'intesa, finanziato dal "Pon Legalità" e dal "Por Campania", prevede la presa in carico globale di 400 minori e giovani a grave rischio di marginalità sociale, per contrastare la fuoriuscita dal sistema scolastico e favorire l'inserimento lavorativo.

competenze territoriali che costituisce il presupposto della legittimazione sociale dei sodalizi.

In tale quadro, la vita nei contesti degradati e la crescente diseguaglianza socio-economica continuano a rappresentare l'*habitat* ideale per reclutare o per attrarre giovani che, sedotti da facili guadagni, forniscono ausilio alle organizzazioni malavitose.

Nelle aree sensibili, tra le quali è ricompreso il centro storico, è presente anche una generazione di nuove leve particolarmente agguerrite ed in lite tra loro per il controllo del territorio (come è stato evidenziato da alcuni omicidi, tentati omicidi e soprattutto esplosioni di colpi di pistola a bordo di scooter, le c.d. "stese").

Nel casertano, il clan dei Casalesi resta l'organizzazione più potente, strutturata e ramificata sebbene l'azione di contrasto abbia smantellato l'area militare dei sodalizi criminali che ne fanno parte. In particolare, la fazione di Zagaria ha costituito nel tempo solide basi logistiche anche in altri Paesi europei delegando ad affiliati di fiducia la gestione degli interessi imprenditoriali in diversi settori criminali ed anche in altri legali come quello immobiliare.

Nell'area *domiziana* della provincia di Caserta gruppi criminali di etnia nigeriana hanno acquisito, da tempo, una posizione competitiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero e del commercio di merce contraffatta. In tale contesto ambientale è stata accertata l'esistenza di rapporti tra gruppi criminali nigeriani e clan camorristici soprattutto nella gestione del narcotraffico e nello sfruttamento della prostituzione.

Il 19 novembre 2018 è stato firmato, a Caserta, il "Protocollo d'intesa per un'azione urgente nella Terra dei fuochi", da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri nonché da parte dei Ministri dell'Interno, dell'Ambiente, dello Sviluppo economico, della Difesa, della Salute, della Giustizia, del Ministro per il Sud e da parte del Presidente della Giunta Regionale campana.

Tale Atto pattizio prevede tre ambiti di intervento: la tutela della salute pubblica, la tutela ambientale e dell'ecosistema nonché il controllo del territorio e la prevenzione degli incendi.

Nell'ambito degli impegni assunti, le Prefetture delle cinque province campane assicurano una mirata attività di vigilanza che viene svolta dalle Forze di Polizia, dalle Polizie locali e dalle Forze Armate, con particolare riguardo ai siti di stoccaggio, al fine della prevenzione e del contrasto dello sversamento e dell'incendio di rifiuti.

Già dal dicembre 2017 la Sezione Operativa della Cabina di Regia (istituita con decreto del Ministro dell'Interno del 20 novembre 2017 in attuazione del precedente Patto per la Terra dei Fuochi per il contrasto dei roghi di rifiuti nella regione Campania siglato l'11 luglio 2013) ha predisposto periodici controlli straordinari Interforze (Esercito, Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Arpac, Asl e Polizia locale) per il contrasto dello smaltimento abusivo di rifiuti nei Comuni più a rischio delle province di Napoli e Caserta.

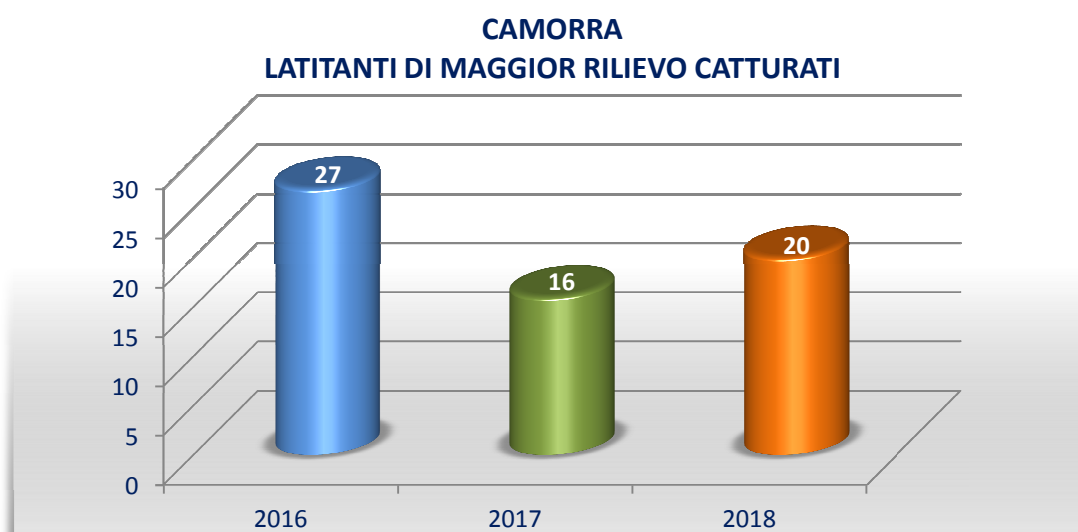
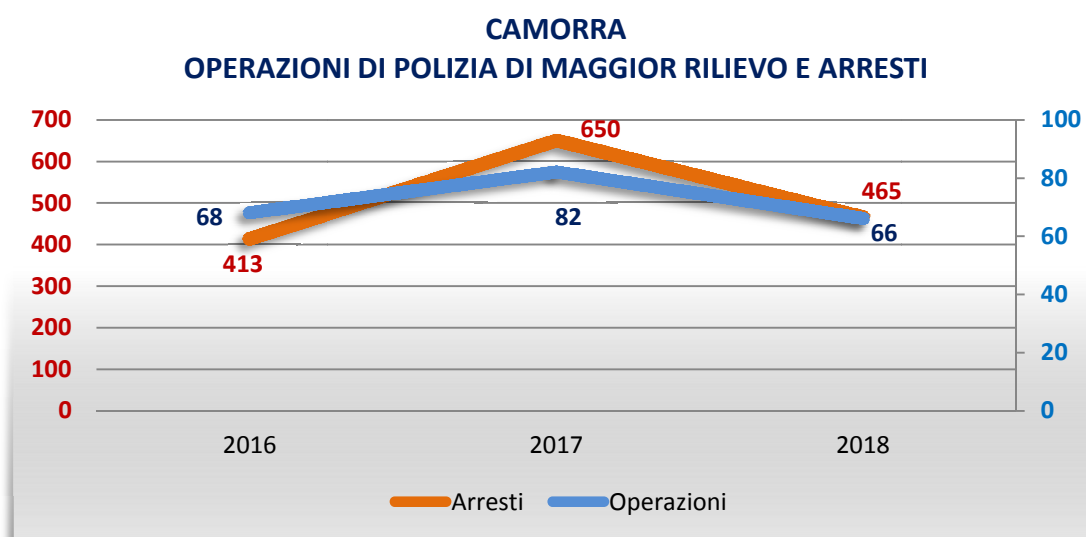
Con riguardo alle attività criminali, è stata evidenziata la disponibilità di alcuni clan a fornire supporto logistico ai migranti, essenzialmente nel procacciamento di documenti contraffatti. Si registra anche il crescente ricorso a piazze di spaccio virtuali gestite sui social network con consegna dello stupefacente a domicilio anche in aree della città al di fuori della competenza dei singoli clan.

Nel 2018 l'azione di contrasto svolta nei confronti della Camorra dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

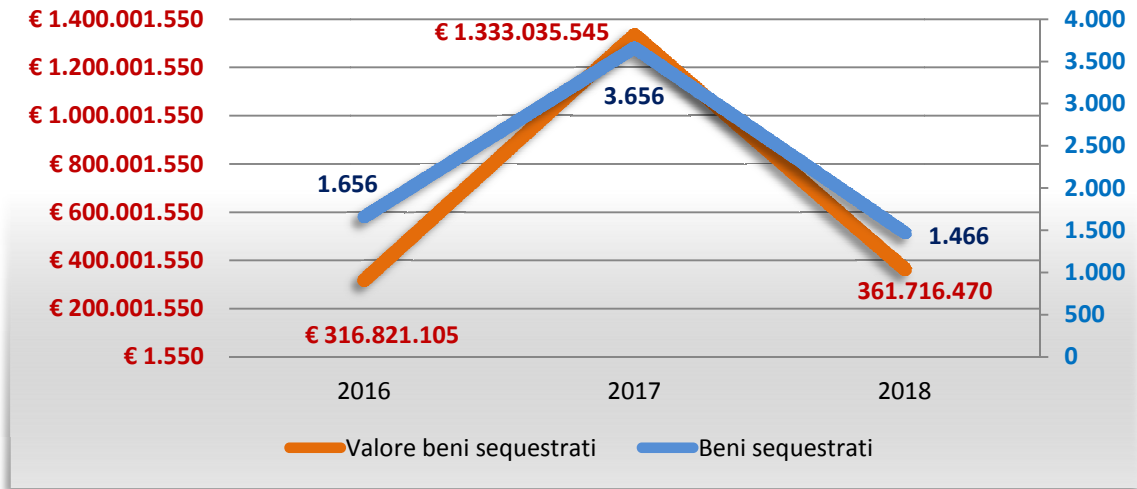
- ✓ 66 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, **concluse** con l'arresto di 465 persone;
- ✓ 20 latitanti catturati, **di cui 4 inseriti nell'elenco dei pericolosi e 16 di rilievo;**
- ✓ 1.466 beni sequestrati **per un valore di 361.716.470,32 euro;**
- ✓ 590 beni confiscati **per un valore di 400.297.626,62 euro.**

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2016-2018 sono sintetizzati dai grafici che seguono.

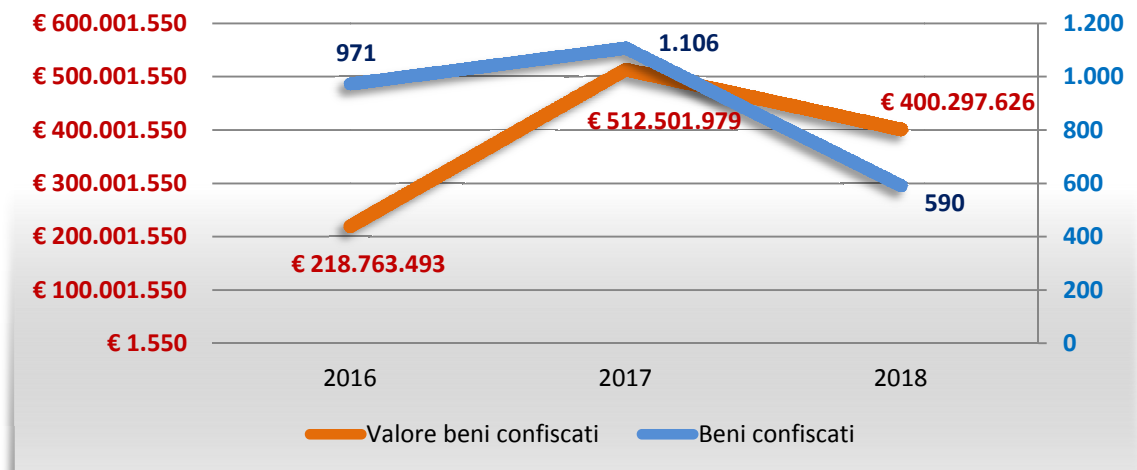
Si segnala che nel **2018**, rispetto al 2017, risulta in incremento il numero dei latitanti di maggior rilievo catturati (**20** nel 2018, 16 nel 2017).



CAMORRA BENI SEQUESTRATI E VALORE DEI BENI



CAMORRA BENI CONFISCATI E VALORE DEI BENI



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

La Criminalità organizzata pugliese continua ad essere caratterizzata da strutture disomogenee che definiscono un panorama variegato e complesso.

In ambito regionale si rileva una pluralità di consorterie, per lo più organizzate su base familiare, spesso in lotta per il controllo del territorio.

I sodalizi, privi di capi carismatici, sono connotati dalla fluidità e dalla precarietà degli equilibri interni che favoriscono la continua insorgenza di tensioni e di scontri tra vecchie e nuove fazioni.

Il **18 giugno 2018** l'**Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 104 affiliati ai "Mercante-Diomedea" ed ai "Capriati", operanti nella città e nella provincia di Bari, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, porto e detenzione di armi, rapina e sequestro di persona, ricettazione, detenzione di sostanze stupefacenti e violazione alle prescrizioni della sorveglianza speciale, con l'aggravante del metodo mafioso. In particolare, l'indagine ha documentato l'operatività di tali consorterie mafiose, strutturate in gruppi con competenza territoriale facenti capo ad una strategia e ad una matrice unitaria caratterizzata dal ricorso ai rituali di affiliazione, evidenziando altresì come molti dei gruppi della provincia, sinora ritenuti sodalizi criminali autonomi, siano in realtà inquadrabili quali articolazioni dei principali clan baresi. In particolare, l'indagine ha consentito di delineare gli assetti associativi, le gerarchie interne e le modalità di affiliazione delle due consorterie, strutturate in più gruppi considerati precedentemente slegati tra loro e con precise competenze territoriali; di documentare i rapporti tra le due organizzazioni criminali e quelle attive in altre aree della Puglia (la Società Foggiana e la frangia leccese della Sacra Corona Unita); individuare i responsabili di 4 rapine, una delle quali ai danni di autotrasportatori, e di 3 tentati omicidi, avvenuti dal 2011 al 2013 nell'ambito di una conflittualità tra le citate compagini e il contrapposto clan "Strisciuglio" e di accertare l'operatività dei sodalizi:

- nel narcotraffico, nelle estorsioni a commercianti e a titolari di cantieri edili, nonché nell'usura e nella commissione di furti in abitazione e di veicoli;
- nell'installazione di slot machines nelle sale da gioco e nella fornitura di servizi di security nei locali di intrattenimento.

In particolare, nelle province di Bari e Foggia, i gruppi criminali manifestano una forte capacità di aggregarsi e rigenerarsi attraverso nuovi reclutamenti: si registra l'ascesa di giovani leve, tendenzialmente riottose a qualsivoglia "schema" strutturale di tipo convenzionale ed attive nella ricerca di autonomi spazi operativi. L'attività investigativa ha documentato, inoltre, come le donne, mogli e parenti dei boss, svolgano compiti di primo piano all'interno delle organizzazioni rivestendo ruoli di reggenti, cassiere ed emissarie dei clan, abili nel garantire continuità negli affari illeciti dei capi detenuti.

Le organizzazioni delinquenziali che operano nel barese presentano caratteristiche peculiari, si sono sviluppate in piena autonomia ed, in mancanza di un vertice aggregante, non denotano spesso alcun rapporto funzionale o gerarchico con la Sacra Corona Unita e con la Società Foggiana con le quali si segnalano talvolta forme di cooperazione.

Anche le consorterie mafiose **salentine** mostrano una struttura organizzativa multiforme e fluida. Si registrano cellule di diretta derivazione dalla richiamata Sacra Corona Unita, tuttavia indebolite dall'efficace azione di contrasto svolta dalla magistratura e dalle Forze di Polizia, nonché nuove formazioni che si omologano a modelli comportamentali locali le cui attività prevalenti sono rappresentate dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti oltre che dall'attività estorsiva. Il controllo del territorio viene esercitato anche attraverso l'infiltrazione nella pubblica amministrazione e talvolta il condizionamento delle attività di talune amministrazioni comunali.

Nella provincia **brindisina** la Sacra Corona Unita esercita una pressione sul territorio con modalità meno violente rispetto a quelle che ne avevano connotato l'operatività nel passato. Le evidenze investigative hanno tuttavia documentato l'operatività di frange organizzate di criminalità che si richiamano agli schemi operativi tipici di quell'organizzazione, i cui capi storici continuano dal carcere a mostrarsi attivi nel dettare le regole per la gestione delle attività illecite.

Lecce e Brindisi - 20 marzo 2018 - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 37 indagati per associazione di tipo mafioso, associazione e traffico di stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, danneggiamento, detenzione abusiva di armi e di materie esplodenti, favoreggiamento personale, furto aggravato, ricettazione, porto abusivo di armi e violenza privata. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività di 3 distinti sodalizi - attivi, rispettivamente, a Scorrano, Martano (LE) e Torchiarolo (BR) - nel traffico e nello spaccio di stupefacenti; delineare la struttura dei gruppi ed, in particolare, di quello di Torchiarolo - collegato al clan della Sacra Corona Unita "De Tommasi" di Campi Salentina (LE) - attivo nell'importazione dalla Spagna, dall'Albania e dal napoletano della droga poi distribuita anche in favore delle altre due fazioni; documentare le responsabilità degli indagati in ordine a numerosi episodi estorsivi ai danni degli acquirenti morosi della droga; comprovare la disponibilità da parte dei gruppi di armi e di esplosivi; arrestare già 5 persone e sequestrare circa 26 kg. di hashish, cocaina ed eroina, nonché 1 Kalashnikov, 5 pistole e relativo munizionamento, 4 detonatori e 2 ordigni esplosivi artigianali.

L'area **tarantina** è caratterizzata dalla presenza di gruppi che controllano capillarmente il territorio, ostentando l'uso della violenza. In questo contesto, le consorterie criminali locali hanno stretto patti "transitori" di non belligeranza con formazioni minori, costituite da giovani leve, che aspirano ad acquisire posizioni dominanti, senza tuttavia riuscire ad adombrare il carisma criminale dei clan storici. Anche in tale ambito territoriale il traffico di sostanze stupefacenti costituisce lo strumento principale di affermazione dell'egemonia dal quale ricavare introiti da investire in ulteriori settori illeciti.

Nel **foggiano** l'area cittadina differisce da quella garganica e dalla zona meridionale della provincia. La criminalità organizzata, nettamente distinta sia dalla criminalità barese sia dalla Sacra Corona Unita leccese, è stata storicamente legata a valori mafiosi, rafforzati dalla prevalente composizione familiare dei sodalizi; nel corso degli anni ha progressivamente abbandonato una dimensione esclusivamente cruenta ed ha mostrato, da ultimo, tratti di modernità ed imprenditorialità che hanno consentito alle locali organizzazioni di infiltrarsi nella pubblica amministrazione, di investire i proventi delle

attività illecite nei settori più proficui dell'economia locale ed in particolare nell'agro-alimentare, di intrecciare alleanze di tipo economico con sodalizi di altre regioni, di contaminare attraverso l'usura la piccola imprenditoria in estrema difficoltà per effetto della crisi economica.

30 novembre 2018 - Foggia - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 30 misure cautelari in carcere per i reati di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione illegale di armi ed estorsione nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti alle due principali e contrapposte organizzazioni criminali foggiane, quella dei "Moretti-Pellegrino-Lanza" e dei "Sinesi-Francavilla". Le indagini avviate nel settembre 2015 - che hanno consentito di giungere all'identificazione degli autori di gravi fatti di sangue (l'ultima guerra di mafia) e di gravi atti intimidatori con finalità estorsive consumati ai danni di imprenditori ed esercenti attività commerciali - hanno permesso di ricostruire le dinamiche delle citate compagini criminali, facendone emergere metodi e finalità mafiosi, e di documentare i ruoli dei singoli componenti il sodalizio denominato "Società foggiana". In particolare, sono stati accertati alcuni elementi caratterizzanti della predetta organizzazione: la suddivisione in batterie, secondo gruppi familiari, tali da assicurare un forte collegamento tra i rispettivi membri; la determinazione degli equilibri attraverso la regola del più forte, ovvero l'eliminazione fisica degli avversari; la creazione di sistemi centralizzati di gestione degli illeciti proventi, per assicurare la ripartizione dei guadagni tra i sodali in libertà, destinatari dello stipendio e quelli arrestati, cui spettano le spese di mantenimento e di assistenza legale; il controllo capillare delle attività economiche mediante un ricorso "a tappeto" alle estorsioni.

La provincia di **Barletta - Andria - Trani**, caratterizzata dalla presenza di centri ad alta densità abitativa, risente delle influenze criminali dei clan della vicina Cerignola, con i quali sono documentate delle sinergie nella gestione delle attività illecite. In questa area, come nel foggiano, operano bande criminali specializzate nei furti e rapine di furgoni portavalori.

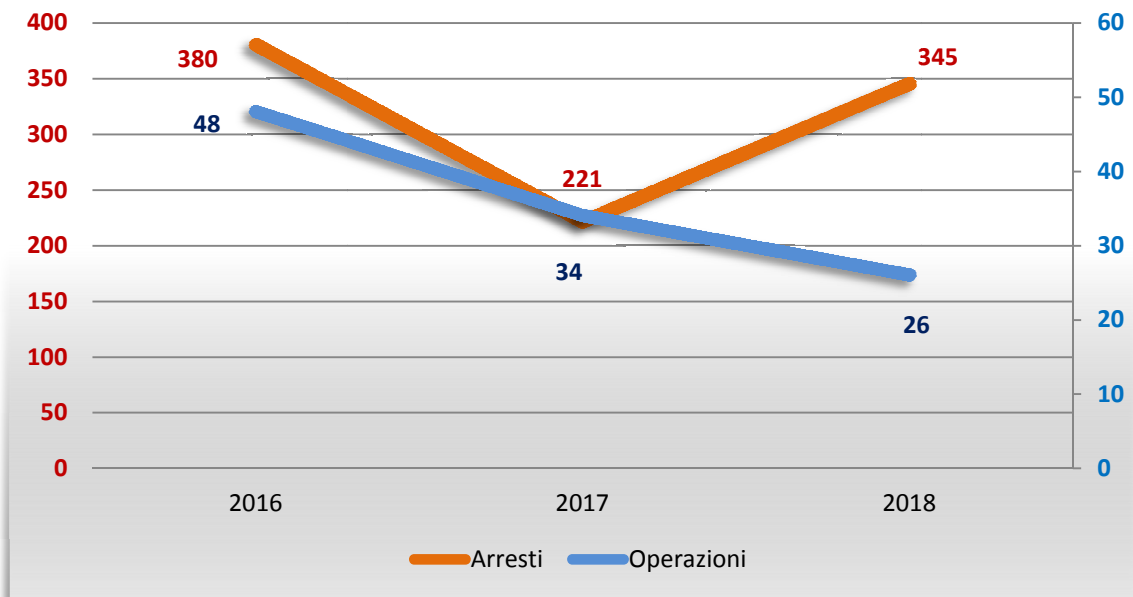
Nel 2018 l'azione di contrasto svolta nei confronti della Criminalità organizzata pugliese dalle Forze di Polizia ha consentito di realizzare i seguenti risultati:

- ✓ 26 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, **concluse** con l'arresto di 345 persone;
 - ✓ 1 latitante catturato, **inserito nell'elenco dei latitanti di rilievo;**
 - ✓ 273 beni sequestrati **per un valore di 39.409.585,07 euro;**
 - ✓ 325 beni confiscati **per un valore di 51.896.796,46 euro.**
-

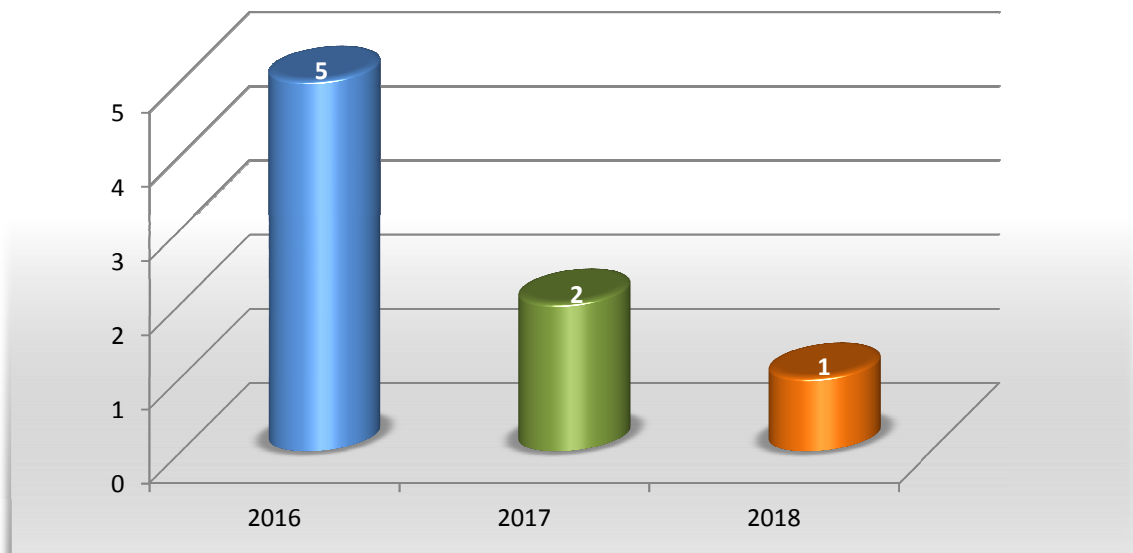
I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel triennio 2016-2018 sono sintetizzati dai grafici che seguono.

Si evidenzia che il numero degli arresti, il numero ed il valore dei beni confiscati risultano, nel **2018**, superiori a quelli riferiti all'anno precedente.

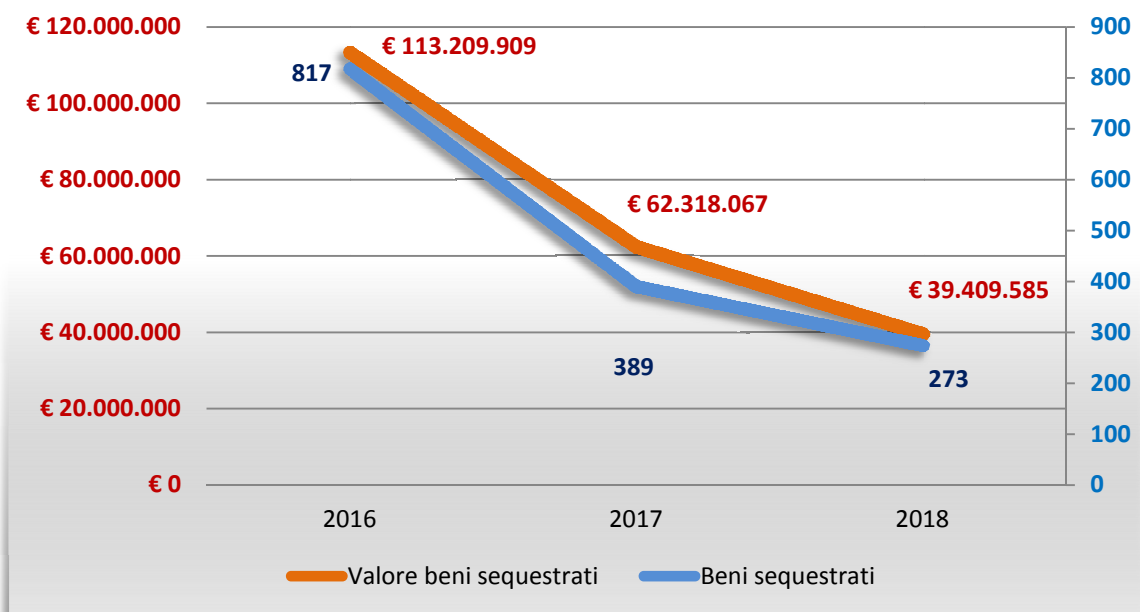
**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE
OPERAZIONI DI POLIZIA DI MAGGIOR RILIEVO E ARRESTI**



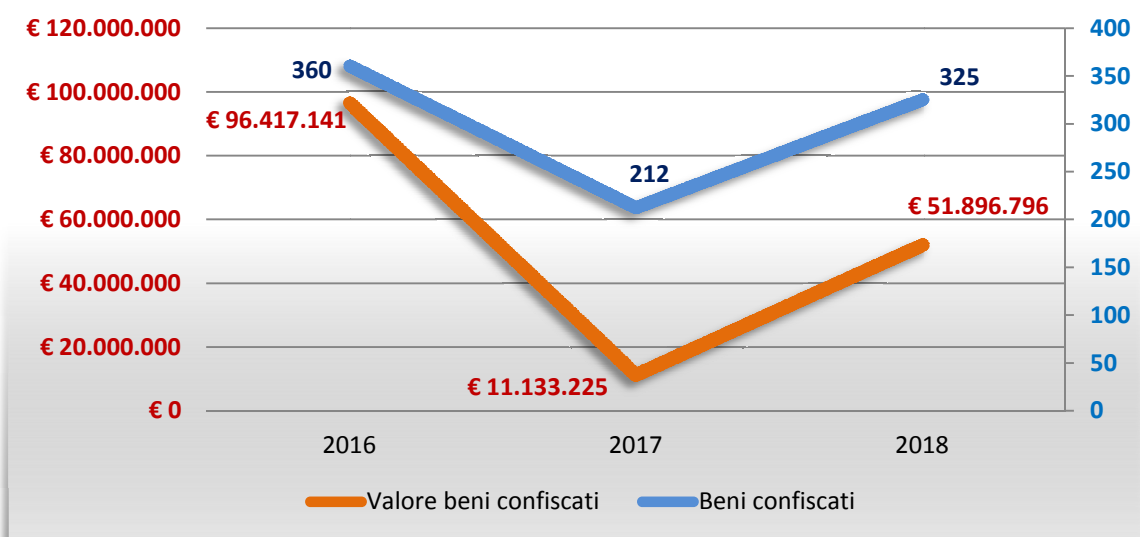
**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE
LATITANTI DI MAGGIOR RILIEVO CATTURATI**



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE BENI SEQUESTRATI E VALORE DEI BENI



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE BENI CONFISCATI E VALORE DEI BENI



PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

CRIMINALITÀ ALBANESE

I sodalizi di origine schipetara, dei quali si registra l'operatività su tutto il territorio nazionale, mostrano una spiccata vocazione alla transnazionalità e presentano una solida struttura associativa che riproduce spesso gli schemi e le dinamiche proprie delle consorterie di tipo mafioso.

L'attività di contrasto nel periodo in riferimento, ha confermato connessioni operative con le organizzazioni autoctone, soprattutto quelle pugliesi, storicamente partner privilegiati nei traffici illegali, nonché con sodalizi calabresi e siciliani, specialmente per la gestione del **narcotraffico**.

14 marzo 2018 – Bari, territorio nazionale e Albania – La **Direzione Investigativa Antimafia** in collaborazione con la **Polizia albanese** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 43 soggetti (20 italiani, 21 albanesi e 2 romeni), appartenenti a due potenti e distinte organizzazioni criminali, ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'operazione ha permesso di disarticolare i citati sodalizi operanti a Bari e provincia e con ramificazioni in Albania, in Sicilia, in Campania, in Calabria ed in Abruzzo. Le indagini hanno, inoltre, consentito di accertare che entrambe le consorterie avevano in Italia una comunanza di interessi con associazioni delinquenziali pugliesi deputate a compiti logistici ed in Albania con organizzazioni criminali di quello Stato deputate al confezionamento, allo smistamento ed al trasferimento dello stupefacente sull'asse Albania- Puglia-territorio nazionale. Le suddette compagini utilizzavano natanti appositamente equipaggiati sull'asse "Albania-Puglia" per trasportare ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania che venivano stoccate in appositi depositi dislocati nella provincia barese per poi essere trasportate, via terra, da corrieri italiani su tutto il territorio nazionale. Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati oltre 2300 kg. di sostanze stupefacenti del tipo marijuana-cocaina ed eroina.

L'esecuzione simultanea dei provvedimenti in Italia ed in Albania è stata resa possibile anche grazie all'operatività della Squadra Investigativa Comune, organismo di cooperazione giudiziaria e di polizia, istituito a Tirana il 10 luglio 2017 tra la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, la Procura per i Reati Gravi Albanese ed Eurojust.

In tale settore, sono emersi anche significativi contatti tra elementi di vertice di qualificati gruppi albanesi e formazioni criminali di matrice nigeriana.

Il ruolo di primo piano rivestito dai gruppi criminali albanesi, nell'ambito criminale in parola, è assicurato da un costante collegamento con quelli della madrepatria e con propri referenti stabilitisi in Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Germania, Regno Unito, Turchia ed anche in America del sud, al fine di agevolare i rapporti con gli emissari dei diversi *narcos* latinoamericani fornitori di cocaina.

Con riguardo alle sostanze stupefacenti veicolate attraverso la rotta balcanica, si segnala che le coste pugliesi rappresentano punti di approdo dai quali la droga viene poi smerciata verso i mercati campani, calabresi, quelli del nord Italia e all'estero.

Il 30 novembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Evelin", l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito complessivamente 20 misure cautelari nei confronti di altrettante persone ritenute, a vario titolo, responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti e di altri reati. L'attività di indagine, avviata nel 2016, ha consentito di individuare e disarticolare un sodalizio criminale operativo nel vastese i cui componenti, in maggioranza di nazionalità albanese, avvalendosi anche dell'uso delle armi, erano dediti al traffico ed allo smercio di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente (prevalentemente cocaina), servendosi di canali di approvvigionamento preferenziali dall'Albania, dall'Olanda e dalla Slovenia.

E' confermato l'interesse per altri settori illegali, per lo più a carattere transnazionale, come la **tratta di esseri umani**, il **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina**.

Con riferimento allo **sfruttamento della prostituzione**, risultano consolidate le cointeressenze con alcune compagini criminali della ex Jugoslavia e romene, che variano in relazione agli interessi e agli equilibri territoriali.

Nei **reati contro il patrimonio** sono state riscontrate, nel tempo, anche forme di cooperazione con pregiudicati italiani e di altre nazionalità; le sinergie operative sono emerse soprattutto con riguardo alle rapine in abitazione, nella consumazione delle quali i sodalizi albanesi si sono contraddistinti per la violenza esercitata nei confronti delle vittime.

I consistenti proventi che derivano dalle attività illecite vengono riciclati nelle medesime attività illegali o utilizzati per la realizzazione di investimenti per lo più in Albania.

CRIMINALITÀ CINESE

In Italia, la **criminalità cinopopolare** non appare riconducibile alla presenza di un'unica organizzazione centrale che diriga e coordini l'attività di cosche affiliate, ma è caratterizzata dalla presenza di diversi gruppi delinquenziali tra loro autonomi. I sodalizi sono caratterizzati da una struttura stabile e gerarchicamente organizzata sul modello verticistico; in alcuni casi è stato documentato il modus operandi tipico delle organizzazioni di tipo mafioso.

Le comunità cinesi si connotano per una forte coesione etnica e culturale; le manifestazioni criminali si evidenziano spesso in ambito intraetnico con grandi capacità di mimetizzazione dei propri *business* illegali.

Già da diversi anni, nel nord e nel centro Italia, si è registrata l'operatività di *bande giovanili* che utilizzano taluni locali pubblici come basi logistiche e si dedicano allo sfruttamento della prostituzione, al gioco d'azzardo e allo spaccio di droga.

La **contraffazione**, che costituisce uno degli affari più redditizi, alimenta mercati illegali di prodotti di vario genere, spesso non conformi agli standard di sicurezza e potenzialmente pericolosi per la salute ovvero lesivi del “*Made in Italy*”, compromettendo il regolare sviluppo del libero mercato.

Le merci contraffatte giungono in Italia direttamente dalla Cina ovvero transitano da altri Paesi dell’Unione Europea, principalmente attraverso scali portuali o aeroportuali, per essere successivamente stoccate e poi distribuite nel territorio nazionale.

Il **favoreggiamento** e lo **sfruttamento della prostituzione** interessa quasi esclusivamente donne cinesi maggiorenni nell’ambito di centri “benessere/massaggi” o in appartamenti privati. In tale ambito si registra anche l’adozione di modelli operativi di interazione tra prostitute ed intermediari.

Il **favoreggiamento dell’immigrazione clandestina** ed il **traffico di esseri umani** risultano strettamente correlati anche allo **sfruttamento del lavoro nero**, documentato all’interno di ditte di manifattura, di ristoranti e di esercizi commerciali.

I cinesi, anche se in maniera sporadica, sono attivi nello **spaccio di stupefacenti** quali l’hashish e la metanfetamina cloridrato (c.d. *ice, shaboo* o *crystal meth*) e la marijuana, della quale risultano anche produttori.

I consistenti proventi che derivano dai business illeciti vengono poi reinvestiti nelle medesime attività illegali e/o inviati nel Paese d’origine: si registrano condotte di **riciclaggio, auto-riciclaggio** e **reimpiego dei capitali** per l’acquisto di immobili o per l’avviamento di imprese ed esercizi commerciali. La raccolta abusiva e la movimentazione del denaro viene attuata attraverso agenzie di *money transfer* oppure mediante il trasporto di valuta (o altri valori, come lingotti in oro) effettuato da parte di connazionali (c.d. *trasportatori*).

Il **18 gennaio 2018**, in varie province del centro e del nord Italia, la **Polizia di Stato** ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 cinesi ritenuti responsabili di **associazione di tipo mafioso**, estorsione, spaccio di sostanze stupefacenti, usura, esercizio illegale del credito e esercizio di giochi d’azzardo. L’organizzazione criminale aveva acquisito con modalità mafiose il monopolio del trasporto delle merci su strada delle aziende cinesi in Europa. Inoltre, l’associazione gestiva bische clandestine, praticava estorsioni in danno di aziende di connazionali e controllava spaccio di stupefacenti all’interno di locali cinesi. L’indagine ha consentito di ricostruire la matrice mafiosa per alcune sparatorie avvenute in Francia e in Germania. Grazie alla collaborazione con i collaterali organismi esteri, uno dei 25 indagati è stato arrestato a Parigi.

A soggetti di etnia cinese sono riconducibili anche reati contro il patrimonio, come truffe e frodi informatiche, e delitti contro la persona, quali lesioni personali, prevalentemente consumati all’interno della stessa comunità di origine.

CRIMINALITÀ NIGERIANA

La criminalità nigeriana trae origine da una degenerazione delle confraternite (*cult*), fondate, sul modello americano, nelle Università della regione del Delta del Niger, negli anni '50, con lo scopo di diffondere messaggi di pace e di rispetto, condannando qualsiasi azione e forma di razzismo e di *apartheid*. In tempi molto brevi, tuttavia, le congregazioni si sono evolute in organizzazioni criminali espandendosi anche fuori i confini delle stesse Università.

I **sodalizi nigeriani** presenti in Italia sono caratterizzati da una struttura verticistica etnico-tribale che mantiene stretti rapporti con le altre formazioni presenti negli altri Stati.

Le figure apicali dell'organizzazione (rappresentate da uno o più soggetti) rimangono in Nigeria, da dove impartiscono le linee strategiche alle cellule site fuori da quel Paese.

Tali strutture pseudo-culturali (*cult*), pur facendo parte di un unico "network" intercontinentale, operano in sostanziale autonomia.

Si connotano come associazioni criminali violente che, attraverso l'intimidazione, il controllo e la punizione fisica, gestiscono, in diversificati settori, molteplici business illegali.

I *cult* hanno dimostrato la capacità di fare affari con altre consorterie criminali estere non solo in vari Paesi europei, ma anche nel Nord e nel Sud America, in Giappone e in Sud Africa.

In taluni casi le organizzazioni in parola, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà, hanno mostrato i *modus operandi* tipici delle matrici di tipo mafioso.

A livello nazionale si registra l'operatività delle confraternite denominate "Supreme Eiyé Confraternity", "Black Axe", nonché delle associazioni "cultiste" dei "Maphite" e dei "Vikings", spesso implicate in violente contrapposizioni nell'intento di espandere i rispettivi traffici illegali e affermare la propria supremazia.

Il 21 novembre 2018, a Cagliari, la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Calypso Nest", ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto a carico di 21 nigeriani ritenuti responsabili, a vario titolo, **di associazione di tipo mafioso**, tratta finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2017, ha consentito di disarticolare la cellula cagliaritano denominata *Calypso Nest* appartenente al sodalizio della "Supreme Eiyé Confraternity" di matrice nigeriana. Nel corso dell'attività investigativa è stato ricostruito l'organigramma del menzionato sodalizio criminale e sono stati documentati gli incontri, i riti di affiliazione e altre pratiche di assoggettamento degli associati. Tra le attività illecite riconducibili alla cellula sarda, emerge il traffico di sostanze stupefacenti con l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina ed eroina nel capoluogo isolano, operato con il concorso di altri connazionali c.d. *ovulatori*.

La criminalità nigeriana, che negli anni si è sviluppata anche sfruttando i flussi migratori, ha evidenziato una costante evoluzione nel panorama nazionale, risultando estremamente versatile e penetrante in qualsiasi contesto territoriale.

Gli ambiti di interesse dei sodalizi nigeriani sono rappresentati dal **traffico internazionale di sostanze stupefacenti**, dal **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina**, dalla **tratta degli esseri umani** finalizzata allo **sfruttamento della prostituzione e del lavoro irregolare**.

Per quanto riguarda la **tratta**, i nigeriani reclutano, con l'inganno e la falsa promessa di un lavoro stabile, giovani donne dal Paese d'origine le quali, giunte in Italia, vengono costrette a prostituirsi attraverso violenze, minacce e ricatti psicologici, anche ricorrendo ai tradizionali riti "voodoo" o "juju".

Un ruolo cardine è svolto dalle "*maman*", spesso ex prostitute, che controllano e gestiscono le fasi del traffico, dal reclutamento alla sistemazione in Italia.

L'attività investigativa ha accertato che l'apparente soggezione "cultista" derivante dai rituali magici fornisce coperture a pratiche estorsive consumate, non solo nei confronti delle prostitute, ma anche nei confronti dei loro parenti rimasti in Nigeria, possibili vittime di reati perpetrati da complici operanti in quel Paese.

I sodalizi nigeriani hanno conquistato un ruolo importante nel **narcotraffico**. Grazie allo sviluppo della c.d. "rotta africana" in Nigeria transitano stupefacenti provenienti da Colombia, Thailandia, Brasile e Pakistan, destinati successivamente al mercato europeo ma anche statunitense.

Contatti diretti con rappresentanti dei principali "cartelli della droga" sudamericani e con omologhi gruppi del Sud Est Asiatico, amplificano i canali e la capacità di approvvigionamento.

La droga viene prevalentemente importata attraverso la tecnica c.d. "*a grappolo*", che consente l'introduzione sul territorio nazionale di contenuti ma frequentissimi quantitativi di sostanza trasportata "*in corpore*" da parte di corrieri, anche di sesso femminile; tale figure, non stabilmente inserite nell'organigramma dell'associazione, percorrono rotte diversificate, attraverso vari scali aeroportuali europei ed extraeuropei.

Lo stupefacente introdotto nel territorio nazionale è poi distribuito, per le successive cessioni, anche al "dettaglio"; in alcune realtà, in particolare in provincia di Caserta, la comunità nigeriana ha acquisito un notevole controllo del territorio, svolgendo un ruolo cardine nello spaccio di droga. In tali contesti la criminalità nigeriana ha instaurato una sorta di "convivenza", reciprocamente accettata, con la criminalità organizzata autoctona.

Per quanto riguarda i **delitti contro il patrimonio**, i nigeriani sono attivi nella clonazione e nell'indebito utilizzo di mezzi elettronici di pagamento, nelle truffe e frodi informatiche.

In ragione dei numerosi traffici illegali e della struttura pluricellulare, i sodalizi in argomento hanno la necessità di gestire ingenti somme di denaro attraverso strutture finanziarie, grazie alle quali controllano i circuiti delle rimesse in Patria e supportano le filiere illecite all'estero.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

Tra i gruppi criminali di matrice straniera operanti nel nostro territorio, i **nordafricani**, provenienti prevalentemente dall'Egitto e dal c.d. "*Gran Maghreb*" (Tunisia, Algeria, Marocco, Libia, Mauritania, Sahara Occidentale), confermano un immutato profilo di minaccia.

Tali sodalizi risultano caratterizzati dall'articolazione in *cellule*, attive in diversi Paesi europei (tra i quali Regno Unito, Olanda e Germania) ed extra-europei (Sud America, Stati Uniti e Canada).

Le strutture di base si presentano interconnesse in *network* criminali dalla spiccata vocazione transnazionale, che gestiscono fruttuosi traffici illeciti quali la **tratta di esseri umani** finalizzata allo **sfruttamento della prostituzione** ed allo **sfruttamento lavorativo**, il **narcotraffico**, il **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina** ed il **contrabbando di tabacchi lavorati esteri**.

Il 10 aprile 2018 la **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Scorpion Fish 2*", ha eseguito, nelle province di Palermo e Trapani, 13 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità tunisina, italiana e marocchina, appartenenti ad un'organizzazione criminale di carattere transnazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. L'organizzazione, oltre al trasferimento degli immigrati dalle coste tunisine a quelle Italiane si occupava anche del trasporto di sigarette di contrabbando, destinate al mercato nero italiano ed in particolare a quello palermitano. L'attività ha consentito di accertare, altresì, come tra i membri del gruppo delinquenziale operassero anche alcuni soggetti con orientamenti tipici dell'islamismo radicale di natura jihadista, i quali palesavano atteggiamenti ostili alla cultura occidentale anche mediante propaganda attuata attraverso falsi profili attivati su piattaforme "social". I fermi in parola sono da inquadrarsi in una più ampia attività investigativa tendente a monitorare e contrastare il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina da parte di radicate e ben strutturate consorterie criminali di respiro internazionale, e fanno seguito all'originaria operazione "*Scorpion Fish*", conclusa nell'estate del 2017, che ha consentito di disarticolare un'altra pericolosa ed autonoma organizzazione delinquenziale, operante tra il trapanese e l'agrigentino, con l'arresto di 17 soggetti anch'essi di nazionalità tunisina ed italiana.

Con riguardo al c.d. *smuggling* (traffico di migranti), si rilevano la composizione multietnica delle organizzazioni e la capacità di gestire tutte le fasi della filiera: il favoreggiamento dell'ingresso illegale, a fini di lucro, nel territorio nazionale è esercitato nei confronti di nordafricani il cui luogo di destinazione può anche essere un Paese europeo diverso dall'Italia.

Gli stessi migranti spesso vengono inseriti in circuiti di sfruttamento lavorativo anche con la promessa della regolarizzazione della loro permanenza nel Paese che, a volte, viene ottenuta, solo dopo il pagamento di un compenso monetario, attraverso la celebrazione di matrimoni fittizi o la conclusione di contratti di lavoro falsi.

Relativamente al **narcotraffico**, si registra l'operatività di gruppi nord e centro africani (*in primis* maghrebini e nigeriani), attivi anche in composizione multietnica o unitamente alla criminalità autoctona. Il controllo di talune zone interessate dalla vendita al dettaglio delle sostanze stupefacenti può talvolta determinare conflittualità all'interno dei singoli gruppi.

Si conferma per i **reati predatori** un profilo criminale anche di tipo associativo.

CRIMINALITÀ ROMENA

Le espressioni criminali di matrice romena sono ascrivibili tanto all'operatività di soggetti e di piccoli gruppi non organizzati, dediti al compimento di reati predatori, tanto a forme di aggregazione più articolate, anche a carattere transnazionale, ben strutturate e dedite ad attività illecite più qualificate e redditizie che, talvolta, si qualificano per le modalità tipiche delle organizzazioni mafiose.

La speciale capacità di adattamento e la forte coesione interna ai gruppi costituiscono fattori che inducono, non di rado, le organizzazioni autoctone o altri sodalizi etnici a impiegare "manodopera" romena.

Il **30 marzo 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Bruno*", una **Squadra Investigativa Comune** italo-romena ha disarticolato un'organizzazione criminale, operante in Italia ed in Romania, composta da oltre 20 soggetti, tra i quali esperti informatici romeni. In particolare, in Italia la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti (8 in carcere e 3 agli arresti domiciliari), la maggior parte dei quali di origine calabrese o siciliana. Ulteriori 9 persone sono state arrestate in Romania su disposizione dell'autorità giudiziaria di quel Paese. Tale sodalizio era dedito alle truffe e frodi informatiche ed al riciclaggio di capitali, mediante il trasferimento di fondi all'estero. Nel medesimo contesto operativo sono state eseguite numerose perquisizioni e sono stati sequestrati carte di credito, smartphone, computer/tablet, denaro contante ed altro materiale.

Risultanze investigative hanno evidenziato l'operatività di romeni in concorso con pregiudicati italiani o di altra nazionalità, in particolare albanesi, nel **traffico di stupefacenti** ovvero nella **tratta** e nello **sfruttamento della prostituzione**.

Con riferimento a queste ultime condotte criminali, attuate in pregiudizio soprattutto di connazionali e di cittadine dell'Europa dell'Est, si registra spesso il supporto di connazionali operanti non solo in Romania ma anche in altri Paesi (Albania, Moldavia, Ucraina e Federazione russa).

Il ricorso alla violenza ed a forme di coartazione fisica e psicologica nei confronti delle vittime, talvolta anche ridotte in schiavitù, connota il modus operandi dei gruppi criminali per i quali la tratta rappresenta il settore primario di interesse.

E' stato accertato in via giudiziaria il profilo associativo delle compagini romene. In particolare, con sentenza passata in giudicato è stato riconosciuto il delitto di associazione di tipo mafioso con riferimento ad un sodalizio composto esclusivamente da soggetti originari della Romania, ritenuti responsabili di numerosi gravi reati tra i quali tratta e

sfruttamento della prostituzione. L'indagine, avviata nel 2012, aveva consentito di far luce per la prima volta in Italia sulle dinamiche e sulle attività di un pericoloso gruppo, denominato "*Brigada*", radicato sul territorio piemontese sin dal 2009, gerarchicamente organizzato, facente ricorso sistematico al metodo mafioso.

Lo sfruttamento lavorativo di propri connazionali, impiegati prevalentemente in cantieri edili o in agricoltura, viene ricondotto al **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina** e al **caporalato**.

Il **cyber crime** transnazionale costituisce il settore nel quale i romeni, anche con l'ausilio di tecnici operativi in madrepatria, hanno raggiunto livelli di preminenza per le notevoli conoscenze tecnologiche ed informatiche; in tale ambito si registrano sinergie con criminali autoctoni e di altre etnie.

Le **rapine** ed i **furti** in abitazione e negli esercizi commerciali, specie nel nord Italia, vengono realizzati anche in forma di "pendolarismo" internazionale.

Nel **contrabbando**, principalmente di tabacchi lavorati esteri, i romeni svolgono sovente una funzione di ausilio rispetto ad altre organizzazioni criminali meglio strutturate.

Si confermano ambiti di interesse quelli dei **furti** e del **riciclaggio** di auto, moto e macchine operatrici da destinare ai Paesi dell'Est europeo, nonché il settore dei **furti di rame**, specie dalle linee ferroviarie e dai magazzini di stoccaggio di aziende operanti nel settore elettrico, dei trasporti e delle telecomunicazioni in diverse aree del territorio nazionale.

TRAFFICO DI STUPEFACENTI

I trafficanti usano differenti modalità per dissimulare il trasporto dello stupefacente in carichi legali: per le tratte oceaniche le indagini confermano il ricorso a container con “carichi di copertura” mentre i *bodypacker* (ovulatori) prediligono i vettori aerei; si è, inoltre, progressivamente affermato un metodo di trasporto e occultamento di piccole quantità di stupefacenti inserite in doppifondi di bagagli.

Le attività di indagine condotte nel periodo in considerazione attestano come il traffico di sostanze stupefacenti costituisca ancora uno dei principali reati-fine delle Organizzazioni Criminali che, anche grazie alle tecnologie attualmente disponibili, attuano i propri traffici illeciti superando ogni tipo di ostacolo connesso ai confini fisici dei singoli Paesi, sperimentando metodologie di trasporto e occultamento sempre nuovi.

I trafficanti usano differenti modalità per dissimulare il trasporto dello stupefacente in carichi legali: per le tratte oceaniche le indagini confermano il ricorso a container con “carichi di copertura” mentre i *bodypacker* (ovulatori) prediligono i vettori aerei; si è, inoltre, progressivamente affermato un metodo di trasporto e occultamento di piccole quantità di stupefacenti inserite in doppifondi di bagagli da stiva.

La maggior parte dello stupefacente sequestrato in Italia ha come destinazione il mercato nazionale, anche se non mancano elementi investigativi che evidenziano come l'Italia venga utilizzata anche come hub di transito per la droga destinata ad altri Paesi europei.

A tal proposito, la 'Ndrangheta è riconosciuta da più significativi cartelli sudamericani un'interlocutrice affidabile e costituisce il principale broker del mercato mondiale degli stupefacenti.

Nel tempo ha consolidato le proprie basi logistiche ed operative in numerosi Paesi europei (tra i quali Olanda, Belgio, Germania) e sudamericani (tra i quali Colombia e Messico).

Soggetti latitanti in tali Paesi svolgono spesso una funzione di collegamento con la cosca di riferimento in Italia coordinando, all'estero, le attività di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti attraverso contatti diretti con i cartelli di narcotrafficienti.

La 'Ndrangheta detiene il primato anche rispetto alle altre organizzazioni di tipo mafioso autoctone nonché rispetto alle organizzazioni straniere (albanesi, nigeriane, nordafricane) particolarmente attive nel settore. Sul territorio nazionale si registrano addirittura forme di collaborazione tra la 'Ndrangheta, Cosa nostra, Camorra e sodalizi della criminalità organizzata pugliese per il rifornimento di cocaina.

La 'Ndrangheta utilizza la rotta centro-africana del narcotraffico, come alternativa a quella spagnola e nordeuropea, sfruttando l'instabilità politica dei Paesi africani.

Gli ingenti guadagni realizzati con i traffici illeciti di stupefacenti garantiscono una disponibilità di liquidità con la quale la matrice criminale inquina l'economia legale riuscendo così a "riciclare/ripulire" i capitali.

La 'Ndrangheta, inoltre, ha mostrato di cogliere le opportunità offerte anche dall'evoluzione del quadro geopolitico. In particolare, ha inaugurato la rotta centro-africana del narcotraffico come alternativa a quella spagnola e nordeuropea sfruttando l'instabilità politica dei Paesi africani.

Le persone **deferite all'Autorità Giudiziaria**¹ nell'arco temporale di riferimento, sono state **35.745**, con un **incremento** del **0,64%** rispetto al 2017.

I cittadini italiani denunciati sono stati **21.528**, pari al **60,23%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **14.217**, pari al **39,77%** del numero complessivo.

L'incidenza delle donne e dei minori è stata, rispettivamente, del **7,4%** e del **3,57%**.

In particolare, è stata registrata una **flessione** del numero delle denunce per i reati correlati alla coltivazione illecita delle piante di cannabis (**-19,59%**) ed all'utilizzo di marijuana (**-10,87%**) mentre sono stati registrati **incrementi** in relazione all'uso di droghe sintetiche (**+13,52%**), di cocaina (**+10,29%**), di hashish (**+2,75%**) e di eroina (**+0,97%**).

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato segnalato per la cocaina con **12.983** casi a cui seguono, nell'ordine, i denunciati per marijuana (**8.411**), hashish (**7.655**), eroina (**3.448**) e cannabis (**1.116**).

Dei **35.745** deferimenti all'Autorità Giudiziaria, **32.679** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **3.059** sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti **7** segnalazioni, la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine dalle Forze di Polizia nel **2018** sono state **25.596**, con un **decremento** dell'**1,55%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non comprendono interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e commercio illecito sono vietati dalla legge.

La preponderanza degli interventi è stata realizzata al **nord** (il **41,85%** delle operazioni). Al **sud** e nelle **isole** nonché nel **centro Italia** sono state concluse, rispettivamente, il **31,38%** ed il **26,77%** delle attività antidroga.

La maggior parte delle operazioni di polizia (**41,85%**) è stata effettuata al **nord**.

Le attività antidroga portate a termine al **sud** e nelle **isole** costituiscono il **31,38%** del totale mentre nel **centro Italia** è stato eseguito il **26,77%** delle operazioni.

¹ I dati di seguito riportati sono stati elaborati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Nel **2018** sono stati complessivamente **sequestrati 123.186,14 kg.** di droga, con un **incremento** del **4,53%** rispetto al 2017; nello specifico, sono stati rilevati, rispetto all'anno precedente, **incrementi** nei sequestri di eroina (**+59,52%**) e di hashish (**+318,50%**: 78.530 kg. nel 2018 a fronte dei 18.764 kg. del 2017).

Sono risultati, invece, in **diminuzione** i sequestri di cocaina (**-11,70%**) e di marijuana (**-58,01%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il **70,42%** del totale è stato operato al **sud** e nelle **isole**, il **15,33%** al **nord** ed il **14,25%** al **centro**.

In termini quantitativi, i sequestri più significativi nel **2018** sono stati eseguiti a Montebello Vicentino (VI) (**686 kg.** di **cocaina**), nel porto di Genova (**266 kg.** di **eroina**), nel porto di Palermo (**20.140 kg.** di **hashish**), in acque internazionali (**2.517,05 kg.** di **marijuana**) e Verona (**9 kg.** di **anfetamine**).

Nel corso del **2018²** sono **decedute 334** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un **aumento** del **12,84%** rispetto al 2017 (296 persone).

² Il dato si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia, ma non include i casi indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche.

LA MINACCIA EVERSIVA

Nel sedicesimo anno dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A.), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, mantiene appieno la sua connotazione di valido strumento, a livello nazionale, di condivisione ed analisi delle informazioni relative alla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2018** il menzionato Organismo, convocato in seduta permanente già dal mese di settembre 2014, ha fatto fronte alla persistente minaccia jihadista che si richiama allo Stato Islamico, attuando iniziative di prevenzione caratterizzate dall'intensificazione delle misure di vigilanza e sicurezza a protezione degli obiettivi sensibili e da mirati controlli straordinari di sicurezza.

Nel **2018**, si sono tenute **54 riunioni** (di cui **3** in via straordinaria) e sono stati **esaminati 842 argomenti**, analizzando, in particolare, **246 segnalazioni** relative a criticità da approfondire.

Con riferimento al disposto dell'art. 15 del decreto legge n. 13 del 2017³, convertito con modificazioni dalla legge n. 46 del 13 aprile 2017 recante "*Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale*", su parere del C.A.S.A., nel corso del **2018** è stata adottata nei confronti di **760** cittadini di Paesi terzi (nel 2017 erano stati 240), la decisione di **inserimento in banca dati SIS II della segnalazione ai fini del rifiuto di ingresso, ai sensi dell'art. 24 dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985**.

Sono state, altresì, messe a punto ed intensificate iniziative di prevenzione, concretizzatesi in mirati controlli straordinari di sicurezza, in ambito:

- carcerario, nei confronti di soggetti già emersi in contesti info-investigativi di settore e di quanti, pur gravati da precedenti per reati comuni, abbiano evidenziato potenziali profili di pericolosità;

Nel corso del **2018**, controlli straordinari hanno consentito di adottare **126** provvedimenti di espulsione a carico di stranieri pericolosi per la sicurezza dello Stato.

³ L'art. 15 (Rifiuto di ingresso), comma 1, dispone che all'articolo 4 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 6, e' inserito il seguente art. 6 bis: « Nei casi di cui all'articolo 24, paragrafo 2, lettera b), del Regolamento (CE) n. 1987/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 2006, la decisione di inserimento della segnalazione nel sistema di informazione Schengen, ai fini del rifiuto di ingresso ai sensi dell'articolo 24, paragrafo 1, del predetto Regolamento, e' adottata dal **Direttore della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione del Ministero dell'interno, su parere del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** di cui all'articolo 12, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 124».

- aeroportuale e presso scali marittimi, ferroviari e di autolinee, in quest'ultimo caso con particolare riguardo a quelle provenienti e dirette verso i Paesi Balcanici.

Nel corso del **2018**, i controlli straordinari hanno consentito di adottare **126** provvedimenti di espulsione a carico di stranieri pericolosi per la sicurezza dello Stato.

Sono state monitorate situazioni geo-politiche di carattere internazionale suscettibili di ripercussioni anche per gli interessi nazionali.

TERRORISMO INTERNO

▪ Area marxista-leninista

Nel corso del **2018**, come per l'anno precedente, non sono stati compiuti attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista-leninista.

Le ragioni fondamentali di questa *stasi operativa* possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare strutture appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista delle Brigate Rosse, sebbene, in un'ottica di medio-lungo periodo, la minaccia non possa ritenersi esaurita.

A tal proposito vale la pena porre l'attenzione su alcuni episodi di propaganda brigatista che hanno assunto massima rilevanza sugli organi di informazione anche alla luce delle concomitanti ricorrenze della strage di via Fani del 16 marzo 1978 e dell'omicidio del Professor Biagi del 19 marzo 2002.

Si fa riferimento: alle scritte ingiuriose contro il predetto giuslavorista realizzate davanti alla facoltà di Economia dell'Università di Modena il 19 marzo 2018 in occasione della cerimonia commemorativa; all'imbrattamento, avvenuto il 22 marzo 2018, del monumento commemorativo dell'On. Aldo Moro e della sua scorta mediante la scritta "B.R."; al deturpamento del "Murale della Legalità" a Milano con una scritta minatoria apposta sul volto del Generale Dalla Chiesa accompagnata dal simbolo della falce e martello ed alle numerose scritte murali con la simbologia delle "B.R." apparse in varie città italiane.

Si segnalano, altresì, numerose iniziative di solidarietà a favore della brigatista detenuta Nadia Desdemona Lioce - anche sul *web* con la diffusione di comunicati su siti d'area - tra cui l'affissione a Milano di volantini "contro la tortura di Stato del 41 bis" e di "solidarietà di classe ai rivoluzionari prigionieri" a firma dei "Proletari torinesi per il Soccorso Rosso Internazionale" e del "Collettivo contro al repressione per il Soccorso Rosso Internazionale".

Nel **2018** non è stato registrato alcun attentato rivendicato ovvero riconducibile ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista-leninista.

Un ruolo di primo piano continua a rivestire il circuito carcerario, connotato dalla contestuale detenzione di numerosi terroristi - tutti condannati in via definitiva - riconducibili alle diverse espressioni del fenomeno brigatista.

In particolare, la progressiva scarcerazione di molti militanti per “fine pena” o per altri benefici (semilibertà o libertà vigilata) ed il conseguente ritorno in libertà di figure carismatiche per gli ambienti para-eversivi - che hanno sempre rappresentato un punto di riferimento per la variegata galassia facente capo all’ala movimentista delle Brigate Rosse - potrebbero costituire un elemento di catalizzazione per impulsi oltranzistici o per la maturazione di scelte di natura rivoluzionaria.

Il movimento **anarco-insurrezionalista** anche nel 2018 costituisce la minaccia più rilevante del terrorismo endogeno.

Sul fronte internazionale, il conflitto che interessa le regioni orientali della Repubblica Ucraina, con la conseguente contrapposizione tra milizie governative e separatisti filorusi, ha comportato, nel tempo, l’afflusso nelle zone di guerra - in particolare nella regione del Donbass - di combattenti stranieri, provenienti da diversi Paesi dell’Unione Europea ed anche dall’Italia.

In linea generale, si è avuto modo di rilevare che i soggetti partiti per l’Ucraina, con motivazioni diversificate, appartengono a settori del movimento antagonista nazionale, sia di estrema destra - attestati per lo più su posizioni ultranazionalistiche ucraine - che dell’ultrasinistra, solidali ai filorusi e favorevoli alla causa separatista di alcune regioni, che si sono autoproclamate “Repubblica Popolare di Luhansk” e “Repubblica Popolare di Donetsk”.

Più recentemente, il movimento antagonista ha lanciato una campagna di mobilitazione anche a sostegno delle popolazioni coinvolte nei conflitti in Siria contro l’ISIS, nell’ambito della quale sono state organizzate numerose iniziative di natura solidaristica o propagandistica sul territorio nazionale.

In tale contesto, sono stati segnalati in Siria non solo attivisti e volontari interessati a prestare soccorso e assistenza civile alle popolazioni locali, ma anche alcuni militanti d’area, che hanno preso parte alle attività militari della milizia Kurda “YPG – *Unità di difesa popolare*” contro sacche di resistenza dell’ISIS.

▪ **Area anarco-insurrezionalista**

Sul fronte del terrorismo endogeno, la minaccia più rilevante, per l’anno **2018**, continua ad essere rappresentata dal movimento **anarco-insurrezionalista**, che, pur con le diverse posizioni espresse dalle varie compagini, persegue il suo intento di lotta “**antisistema**”, finalizzato al sovvertimento sociale ed all’abbattimento dell’ordine costituito. Tali intento è perseguito con azioni dirette di natura violenta soprattutto contro “*strutture minimali*” perché più facili da colpire e “*perché proprio su queste si basa la diffusione nel territorio del Capitale e dello Stato*”.

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla “**Federazione Anarchica Informale - FAI**”, gruppo che ha aderito alla proposta lanciata dalla fine del 2010 della formazione greca “**Cospirazione delle Cellule di Fuoco**” di riconoscersi nel *brand* “**F.A.I. - Fronte Rivoluzionario Internazionale**”.

Risulta di rilievo “*l’evento delittuoso*” compiuto a Genova il **24 settembre 2018** e rivendicato dalla “**F.A.I./F.R.I.**”, in cui ignoti danneggiavano mediante incendio un locale dei laboratori di robotica dell’**Istituto Italiano di Tecnologia - I.I.T.**⁴.

Un precedente attentato compiuto il **12 agosto 2018** a Villorba (TV) presso la sede locale della “*Lega*”, rivendicato da un sodalizio non espressamente aderente al cartello “**F.A.I./F.R.I.**”, appare riconducibile, sotto un profilo operativo ed ideologico, a compagini contigue a quella *federativista*. Il *modus operandi* di tale azione, proprio della “**F.A.I.**” configura una vera e propria “*trappola*” per le Forze dell’ordine che giunte sul posto dopo la deflagrazione di un primo ordigno esplosivo, sarebbero state investite dall’esplosione di un secondo dispositivo ad alto potenziale, assemblato in una pentola a pressione riempita di polvere pirica e chiodi posto sotto una scala antincendio che conduce presso la sede del partito, e che sarebbe stato attivato attraverso il passaggio dei primi operatori delle Forze di Polizia che sarebbero intervenuti⁵.

Nel corso del **2018**, nell’ambito dell’attività di contrasto al terrorismo interno, sia con riferimento all’area *anarco-insurrezionalista* che a quella *marxista-leninista*, sono state tratte in arresto **8** persone mentre altre **509** sono state denunciate all’Autorità Giudiziaria.

TERRORISMO INTERNAZIONALE

Nel **2018**, gli attentati compiuti in Europa ed in altre Nazioni occidentali, la maggior parte dei quali rivendicati dall’autoproclamato Stato Islamico, confermano la pericolosità e le capacità offensive del terrorismo **jihadista**.

Significative risultano le modalità di esecuzione di alcuni di questi attentati⁶ compiuti utilizzando “*ogni mezzo*” così come indicato attraverso gli appelli

⁴ La stessa mattina sul sito www.anarhija.info veniva pubblicato un documento dal titolo “*Italia: Attaccato Istituto Italiano di Tecnologia (24/12/2018)*” siglato “**F.A.I./F.R.I. Gruppo di azione immediata**” (sigla mai evidenziata in precedenza) nel quale si rivendicava l’azione contro il predetto Istituto, ritenuto responsabile di alimentare il progresso scientifico finalizzato “*al potenziamento dei mercati e delle politiche di saccheggio e devastazione ogni giorno commesse dal capitale e dai Governi...a scapito di tutti gli sfruttati*”. Veniva, altresì affermato, che l’unico modo di opporsi a questo tipo di società è quello di “*colpire chi la finanzia, la produce e la sviluppa*” e che “*l’unica risposta possibile è l’iniziativa rivoluzionaria*”.

⁵ L’episodio è stato rivendicato con un documento - pubblicato on-line su siti anarchici ed inviato ad organi di stampa - firmato dalla “**Cellula Haris Hatzimihelakis/internazionale nera (1881/2018)**” nei quali gli autori: criticano il sistema democratico, assimilato ai peggiori totalitarismi; affermano che “*...alla violenza indiscriminata degli Stati ci opporremo con la violenza discriminata contro i responsabili di tutto ciò...*”; salutano i “*compagni della cellula Santiago Maldonado*” (sigla federata alla “**F.A.I./F.R.I.**” e responsabili dell’attentato del 7 dicembre 2017 contro la caserma dei Carabinieri di San Giovanni a Roma).

⁶ Come avvenuto a **Curcassone** (Francia) il **23 marzo 2018** quando **Lakdin Redouane** (cittadino marocchino), dopo aver rubato un’autovettura, aver ucciso a colpi d’arma da fuoco il passeggero e ferito il conducente, ha continuato la

incessantemente rilanciati tramite i canali web riferibili all'organizzazione, agli "home grown terrorist" stanziati in Occidente.

Tali avvenimenti, assieme a quelli già precedentemente perpetrati⁷, pur non essendosi verificati nell'ambito dei confini nazionali, hanno profondamente turbato la cornice di sicurezza interna dell'Europa ed hanno portato ad emersione anche il coinvolgimento di *immigrati di seconda generazione*, cittadini e residenti nelle nazioni in cui hanno concluso le azioni terroristiche.

Il nostro Paese resta, in ogni caso, molto esposto alla minaccia del terrorismo di matrice islamica⁸ sotto numerosi profili: per la pregressa e/o attuale presenza in scenari di crisi all'estero di contingenti militari italiani impegnati in attività di stabilizzazione; per la vicinanza geografica con le attuali aree di crisi e di conflitto (come il quadrante sirio-iracheno e nordafricano, in cui continuano ad operare formazioni jihadiste); per la presenza sul territorio del Santo Padre e del Vaticano, spesso evocati nel contesto di minacce postate sulla rete in quanto simboli della cristianità nonché per gli accertati collegamenti con l'Italia di alcuni degli autori di efferati attacchi terroristici realizzati in Europa⁹.

I rischi maggiori per la sicurezza interna derivano dall'eventuale realizzazione di azioni condotte da **singoli individui**. Questi possono essere sia soggetti estremisti, espressione di rapidi processi di radicalizzazione oppure **foreign fighter**¹⁰ che, a seguito del progressivo sfaldamento di Daesh, tentano il rientro nei Paesi di provenienza.

sua azione all'interno di un supermercato della vicina cittadina di Trebes causando altre tre vittime; a **Liegi** (Belgio) il **29 maggio 2018** quando **Benjamin Herman** (cittadino belga) e detenuto presso il locale carcere, in permesso premio ha assalito due agenti di Polizia (entrambe donne), impossessandosi delle loro pistole ed uccidendole con le loro stesse armi. Nella sparatoria è rimasto ucciso anche un civile a bordo della sua autovettura che transitava al quel momento; a **Strasburgo** (Francia) l'**11 dicembre 2018** quando **Cherif Chekatt** (cittadino francese di origine magrebina) in un affollato mercatino natalizio nel centro della città ha esplosi numerosi colpi di arma da fuoco uccidendo tre persone e ferendone altre dodici. **Nell'attentato veniva ucciso anche il giornalista italiano Antonio Megalizzi.**

⁷ Attentato compiuto a Barcellona (Spagna) il 17 agosto 2017, che ha causato la morte di 14 persone ed il ferimento di oltre 100 soggetti (tra i quali alcuni cittadini italiani) e, precedentemente, negli attacchi del 22 marzo 2016 a Bruxelles, del 14 giugno a Magnville (Francia) ed a Nizza, del 18 luglio a Wurzburg (Germania), del 24 luglio ad Ansbach (Germania), del 26 luglio a Saint Etienne du Rouvray (Francia) e del 19 dicembre a Berlino che hanno causato, complessivamente, la morte di circa 120 persone ed il ferimento di quasi 370. Tra le vittime dell'attentato del 19 dicembre a Berlino c'è la cittadina italiana Fabrizia Di Lorenzo, 31 anni, originaria di Sulmona, che viveva da alcuni anni nella capitale tedesca.

⁸ Un ulteriore incremento delle istigazioni rivolte al nostro Paese si è avuto con l'uccisione, dopo un conflitto a fuoco avvenuto il 23 dicembre 2016 a Milano con personale delle Forze di Polizia, del tunisino Anis Amri responsabile dell'attacco terroristico di matrice islamica avvenuto a Berlino (Germania) il 19 dicembre 2016 che ha causato la morte di 12 persone ed il ferimento di altre 50, con trascorsi in carcere in Italia ed ospite di connazionali in provincia di Latina.

⁹ Il già citato Anis Amri; Zaghba Youssef, cittadino italo-marocchino tra gli attentatori del 3 giugno 2017 a Londra sul London Bridge; Ahmed Hassan, cittadino iracheno responsabile dell'attentato alla metropolitana di Londra del 15 settembre 2017 già in possesso di un permesso di soggiorno italiano; Driss Oukabir, cittadino marocchino coinvolto nell'attentato sulle Ramblas il 17 agosto del 2017 che aveva soggiornato in Italia nel 2014 ed Hannachi Ahmed, che il 1° ottobre 2017 ha ucciso due giovani donne fuori dalla stazione ferroviaria di Marsiglia (Francia), sposato con una cittadina italiana dal 2008 e che aveva vissuto per lungo tempo ad Aprilia in provincia di Latina.

¹⁰ Il decreto legge 18 febbraio 2015, n. 7 convertito nella legge 17 aprile 2015, n. 43, ha introdotto norme finalizzate a perseguire penalmente le condotte tipiche dei foreign fighter.

Il numero di persone partite o, a diverso titolo, collegate all'Italia e coinvolte nelle dinamiche del conflitto siriano-iracheno ed in Libia ammontava, al **31 dicembre 2018**, a **138** unità (dato rilevante, ma senza dubbio inferiore rispetto a quello di altri Paesi europei) di cui **28** sono rientrati in Europa e **47** deceduti¹¹. I combattenti rientrati in Italia sono **11** di cui **3** detenuti.

Il contrasto ai processi di radicalizzazione ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica volta ad individuare ogni fattore di rischio per la sicurezza interna.

A tal fine, vengono effettuati **monitoraggi** nei confronti:

- ✓ di **moschee e luoghi di culto/associazioni**, per comprendere le dinamiche e gli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul territorio;
- ✓ dell'**ambiente carcerario**, con lo scopo di individuare possibili processi di radicalizzazione all'interno delle strutture di pena;
- ✓ delle **dinamiche migratorie** che interessano le nostre coste al fine di scongiurare/contrastare l'eventualità che estremisti islamici (*foreign fighter* di ritorno dalle zone di conflitto o soggetti comunque considerati pericolosi per la sicurezza), possano fare ingresso in Italia e successivamente transitare in Europa servendosi delle rotte utilizzate dai trafficanti di esseri umani o dai profughi richiedenti protezione internazionale;
- ✓ del **web**, che attualmente rappresenta il principale vettore di comunicazione tra estremisti nonché uno strumento di indottrinamento, reclutamento e addestramento¹²;
- ✓ di **luoghi di aggregazione di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico**¹³ o già emersi in contesti info-investigativi oppure, pur gravati da precedenti per reati comuni, caratterizzati da potenziali profili di pericolosità;
- ✓ di **ogni potenziale situazione di criticità** connessa, ad esempio, al degrado di aree urbane ad alta concentrazione di immigrati, all'occupazione abusiva di immobili con preponderante presenza di stranieri ovvero alle problematiche di ordine e la sicurezza pubblica evidenziate presso alcuni centri di accoglienza.

¹¹ Spicca il caso del giovane connazionale Giuliano Delnevo, convertito all'Islam, al momento unico caso di nativo italiano rimasto ucciso nell'area di conflitto nel corso dei combattimenti con le forze governative siriane.

¹² L'attenzione dedicata al monitoraggio del web ha permesso di trarre in arresto il **21 novembre 2018** a Milano **Shalabi Issam**, cittadino egiziano accusato di *associazione con finalità di terrorismo internazionale ed istigazione ed apologia per delitti di terrorismo* in quanto ritenuto organico all'autoproclamato *Stato islamico*.

¹³ A tal proposito si fa riferimento all'operazione condotta il **10 maggio 2018** a Sassari nei confronti di tre cittadini siriani e di un marocchino indagati per i reati di *associazione con finalità di terrorismo, finanziamento al terrorismo ed intermediazione finanziaria*, in cui è stata documentata l'esistenza di una rete di raccolta e trasferimento di denaro verso la Siria su base fiduciaria (*hawala*), alimentata sia da elargizioni spontanee da parte di altri siriani residenti in diversi Paesi europei che dal provento del traffico di migranti dal Medio Oriente verso il Nord Europa.

Inoltre, da tempo gli Uffici di polizia interagiscono con un'ampia gamma di interlocutori/attori pubblici e privati con lo scopo di identificare i soggetti che possono essere a rischio di radicalizzazione, valutando con grande attenzione l'esatta consistenza di tale minaccia.

Dopo la campagna di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o, comunque, riferibili allo stato di Israele** condotta nel corso del 2012¹⁴, è ancora alta l'attenzione rivolta ad eventuali segnali di minaccia.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, le diverse componenti della dissidenza curda presenti in Italia, che risultano particolarmente attive anche alla luce delle attuali dinamiche geopolitiche presenti nel quadrante Mediorientale, sono oggetto di costante monitoraggio nell'ottica di cogliere eventuali segnali di tensioni che potrebbero sfociare in azioni violente interne alla comunità stessa ovvero contro obiettivi turchi in Italia.

L'Italia, infatti, continua a essere teatro di numerose iniziative svolte da gruppi e/o associazioni legate alla dissidenza curda la quali, seppur lecite, vengono promosse da associazioni segnalate dalle Autorità turche come presunte "*organizzazioni di facciata*" del movimento separatista curdo *PKK/Kongra Gel* e pertanto sono ritenute meritevoli di attenzione sotto l'aspetto della prevenzione.

L'azione di prevenzione e di contrasto al terrorismo internazionale nel **2018** ha consentito di avviare/concludere indagini che hanno portato all'arresto di **24 persone per reati con finalità di terrorismo**.

Altresì nel corso del predetto anno **23** soggetti, risultati contigui ad ambienti dell'estremismo islamico, sono stati espulsi con *decreti disposti dal Ministro dell'Interno* per motivi di sicurezza dello Stato. Ad essi se ne aggiungono altri **84** espulsi in esecuzione di *decreti emessi dal Prefetto*, **17** di misure dell'*Autorità Giudiziaria*, **1** in ottemperanza della "*procedura di Dublino*" di riammissione ed **1** in quanto respinto ai sensi dell'**art. 24 SIS II**, per un **totale di 126 espulsioni dal territorio nazionale**.

Sono stati, inoltre, effettuati mirati servizi di prevenzione in direzione di ambienti contigui all'estremismo islamico, disposti dal **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A.) e condotti dalle Forze di Polizia.

¹⁴ Culminata nel luglio di quell'anno con l'attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all'aeroporto della città di Burgas in Bulgaria, la cui responsabilità è stata ricondotta ad organizzazioni sciite.

LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI E IL FENOMENO MIGRATORIO

Il traffico illecito di esseri umani, tanto riferito alle attività concernenti la tratta di esseri umani in senso stretto finalizzata al successivo sfruttamento quanto allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, costituisce un business criminale molto redditizio ed in forte incremento.

Nella duplice declinazione, che peraltro fa registrare labili confini, rappresenta un fenomeno criminale di rilevanza transnazionale gestito da molteplici organizzazioni, in particolare albanesi, romene e nigeriane, che agiscono autonomamente e adattandosi alle mutevoli condizioni dei Paesi interessati dai traffici e all'azione repressiva, giovandosi del costante flusso migratorio proveniente da alcune aree africane e dell'est Europa.

Tali organizzazioni hanno dimostrato la capacità di mutare le rotte e le modalità di trasferimento dei migranti avvalendosi di un sistema all'interno del quale più gruppi di diverse nazionalità, che operano contemporaneamente in più Paesi, collaborano tra loro nelle diverse attività criminali: dalla produzione di documenti di viaggio falsi, alla sistemazione, al trasferimento e allo sfruttamento delle vittime di traffico, al riciclaggio di denaro.

Rispetto agli anni precedenti nel **2018** la rotta del Mediterraneo centrale fa registrare un decremento dei flussi migratori mentre risultano potenziate le direttrici balcaniche.

L'attività di contrasto ha documentato la forte presenza di organizzazioni nigeriane che si sono strutturate in Sicilia, da dove in collegamento con corrispondenti gruppi operativi sulle coste africane controllano le partenze dalle coste libiche e nord africane e i flussi verso il centro nord Italia e l'Europa.

La diffusione delle mafie straniere dedite alle fattispecie delittuose in parola anche in regioni quali la Campania evidenzia l'espansione del fenomeno.

Con riguardo ai gruppi di migranti di minime dimensioni che partono dalle coste tunisine verso quelle siciliane e che una volta giunti a destinazione riescono a sfuggire alla vigilanza e all'identificazione da parte delle autorità nazionali, si rileva il rischio del possibile ingresso in Europa di foreign fighter.

Il 20 dicembre 2018 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, ha emanato un bando per il finanziamento di progetti da attuare a livello territoriale finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari, tra i quali quelli vittime di tratta (vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale) adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale. In particolare, sono destinatari dei progetti le persone straniere e i cittadini di cui art. 18, comma 6 bis del d.lgs 25 luglio 1998, n.286 (cittadini di Stati membri dell'Unione europea che si trovano in una situazione di gravità ed attualità di pericolo), vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del c.p. (riduzione o mantenimento in schiavitù, tratta di persone) o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 dello stesso articolo 18 (situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero e concreti pericoli per la sua incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un'associazione criminale o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio), includendo anche i richiedenti protezione internazionale, i titolari di protezione internazionale/umanitaria e le persone individuate come vittime o potenziali vittime di tratta al momento dello sbarco o presso aree di frontiera terrestre. I progetti dovranno prevedere, tra le altre, attività di primo contatto con le popolazioni a rischio di sfruttamento volte alla tutela della salute e all'emersione delle potenziali vittime di tratta e/o di grave sfruttamento sessuale, lavorativo, accattonaggio, economie illegali e matrimoni forzati/combinati con particolare attenzione alle persone richiedenti protezione internazionale o titolari di protezione internazionale; attività di inclusione attiva, attraverso azioni di assistenza e integrazione sociale finalizzata ad accompagnare le persone vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento – che abbiano eventualmente già beneficiato di misure di prima assistenza – in un percorso personalizzato di secondo livello, integrato e multidimensionale di integrazione e autonomia personale, teso a favorire orientamento, formazione e inserimento lavorativo o il rientro volontario assistito nel Paese d'origine; attività mirate al raccordo operativo tra il sistema di protezione e contrasto delle vittime di tratta e grave sfruttamento e il sistema a tutela dei richiedenti/titolari di protezione internazionale/umanitaria. I progetti dovranno garantire un programma specifico di assistenza per minori stranieri non accompagnati vittime di tratta che assicuri adeguate condizioni di accoglienza e di assistenza psico – sociale, sanitaria e legale, prevedendo soluzioni di lungo periodo, anche oltre il compimento della maggiore età.

TRATTA DEGLI ESSERI UMANI: ANALISI STATISTICA

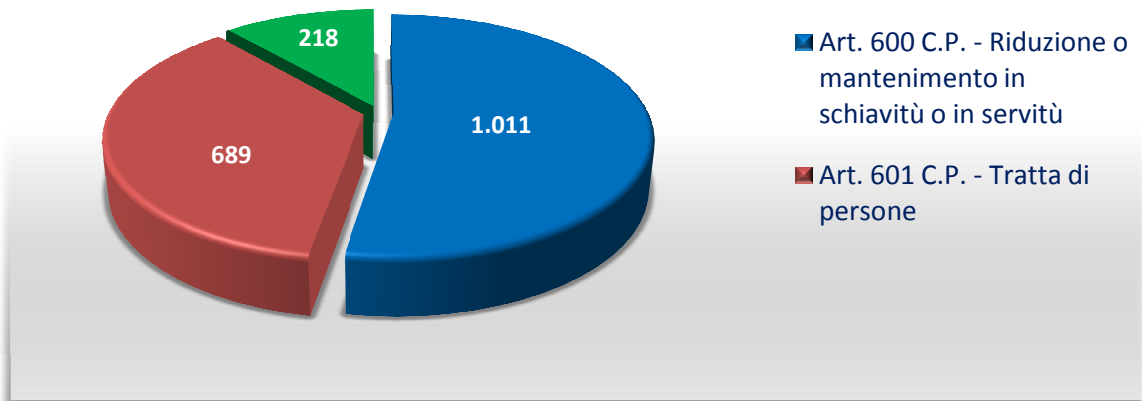
L'analisi dei dati statistici relativi alle segnalazioni di persone denunciate/arrestate sull'intero territorio nazionale, nel **quinquennio 2014-2018**, per i delitti direttamente legati al fenomeno della tratta degli esseri umani¹⁵, manifesta complessivamente un **trend altalenante**, con una **diminuzione nell'ultimo anno** (quando la somma delle persone segnalate, per tali violazioni, è pari a 410, a fronte delle 466 dell'anno 2017).

Come evidenzia il grafico di seguito riportato, il dato aggregato delle segnalazioni di persone per ciascuno dei delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del Codice Penale, con riguardo al periodo **2014-2018**, evidenzia una **netta prevalenza della riduzione o**

¹⁵ Nell'ampia accezione che ricomprende la riduzione o il mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, la tratta di persone e l'acquisto e l'alienazione di schiavi.

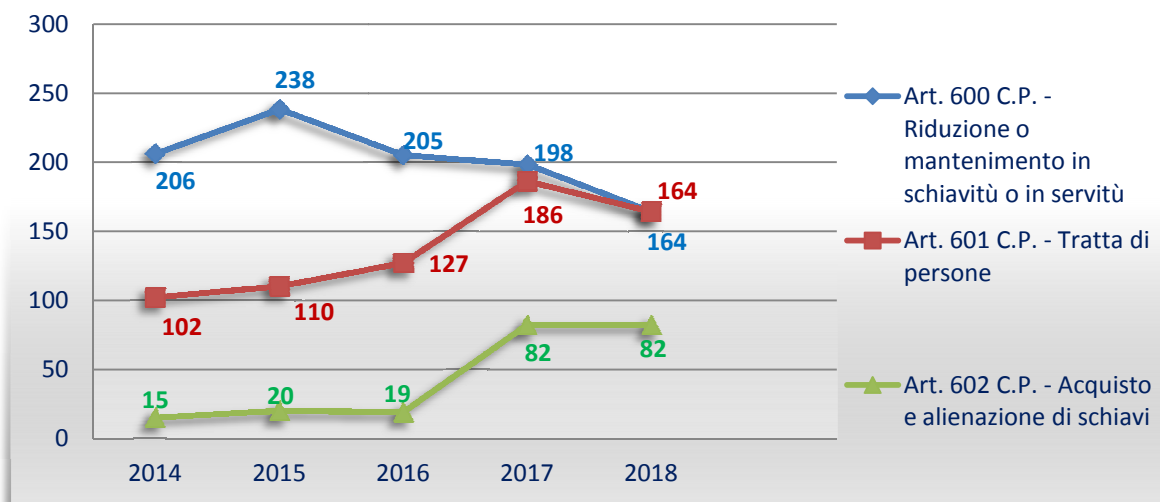
mantenimento in schiavitù o servitù (1.011), rispetto alla tratta di persone (689) e all'acquisto e alienazione di schiavi (218).

ITALIA: segnalazioni persone denunciate/arrestate per delitti di tratta esseri umani nel quinquennio 2014/2018



Il grafico che segue, inoltre, esemplifica nel dettaglio l'andamento nel periodo in esame delle citate fattispecie delittuose per le quali, in ordine all'anno **2018** si rileva, in particolare, un **decremento** tanto dei deferiti per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (peraltro, a partire dal 2015, in progressivo calo) che dei segnalati per la **tratta di persone** (i quali invece, negli anni passati, avevano evidenziato un graduale aumento) mentre, per quanto concerne l'**acquisto e alienazione di schiavi** (pratica delittuosa che negli scorsi anni, rispetto ai delitti appena citati, appariva in generale piuttosto residuale), il numero dei deferiti, rispetto al 2017, risulta **stabile**.

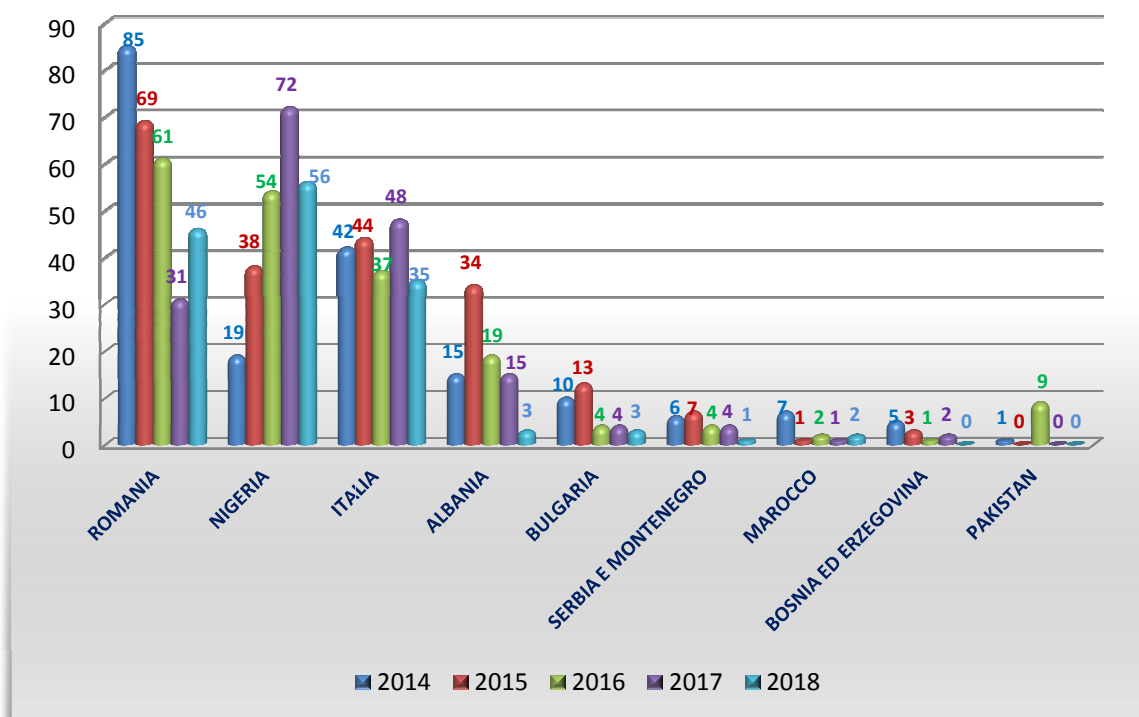
ITALIA: segnalazioni persone denunciate/arrestate per delitti di tratta esseri umani



I grafici che seguono mostrano quali sono le **nazionalità prevalenti** dei denunciati e/o arrestati per i delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602 del Codice Penale in merito ai quali, globalmente, nel **periodo 2014-2018** si riscontra una netta prevalenza degli elementi **nigeriani** (con 792 segnalazioni), seguiti dai **romeni** (454), dagli **italiani** (283) e dagli **albanesi** (128). Risultano meno frequenti, ma non per questo trascurabili, le segnalazioni a carico di soggetti bulgari (45) e serbo-montenegrini (26), che precedono marocchini, ghanesi, pakistani e bosniaci.

Per quanto riguarda, più in dettaglio, i segnalati per la **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 C.P.), nel **quinquennio 2014-2018** manifestano una maggior ricorrenza i **romeni** (seguiti da **nigeriani, italiani, albanesi e bulgari**).

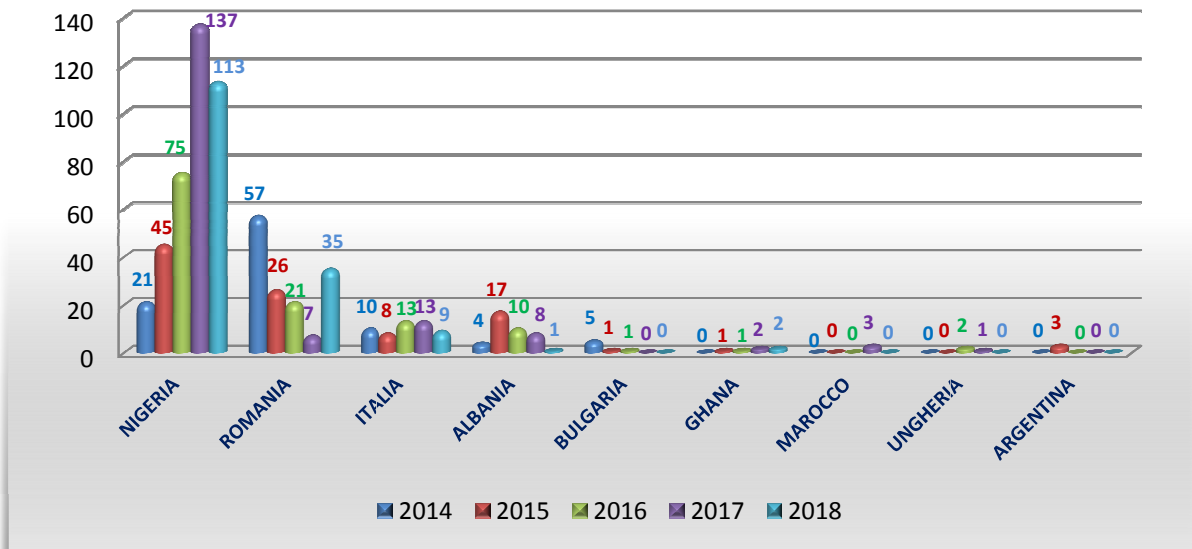
ITALIA - principali nazionalità persone segnalate per art. 600 c.p. nel periodo 2014/2018



In merito al solo anno **2018**, diversamente dall'andamento dell'intero periodo in considerazione, viene registrato un più consistente numero di denunciati in capo ai **nigeriani**, i quali superano **romeni** ed **italiani** (appaiono residuali le segnalazioni per albanesi, bulgari e numerose altre nazionalità).

Con riferimento alle persone deferite per la **tratta di persone** (art. 601 C.P.), sempre nel **periodo in esame**, gli elementi **nigeriani** primeggiano sugli altri, distaccando nettamente i **romeni** (a loro volta seguiti, a grande distanza, da **italiani** ed **albanesi**).

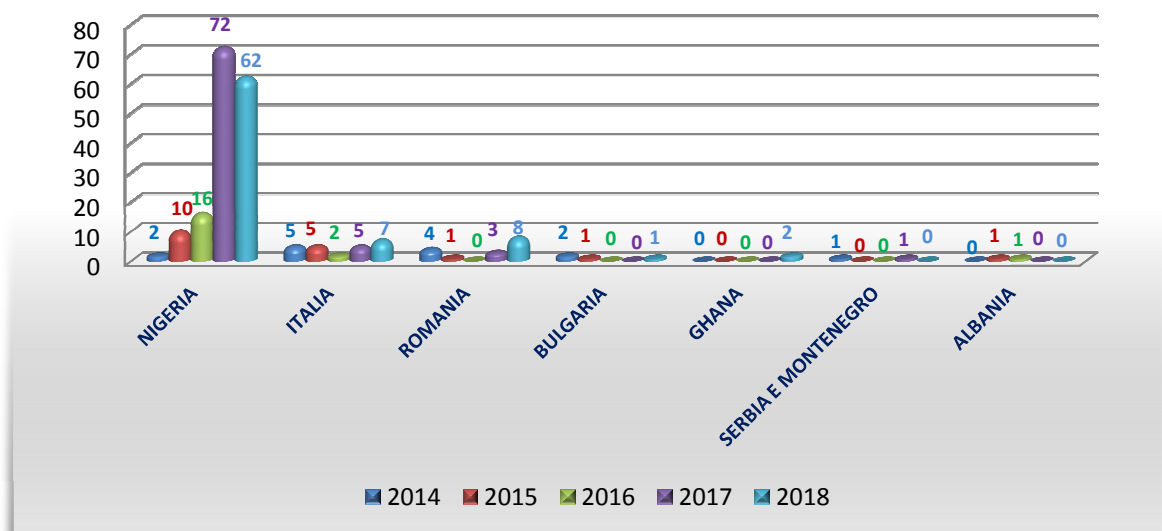
ITALIA - principali nazionalità persone segnalate per art. 601 c.p. nel periodo 2014/2018



Nel **2018**, anno in cui il numero dei segnalati per il delitto in esame risulta uguale a quello per la riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù, risalta nuovamente una forte concentrazione dei denunciati di nazionalità **nigeriana** (che distanziano, nell’ordine, in primo luogo **romeni** ed **italiani**).

Anche per il reato di **acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 C.P.) la presenza degli elementi **nigeriani**, nel corso del **quinquennio 2014-2018**, si manifesta preminente rispetto alle altre nazionalità, staccando vistosamente gli **italiani** ed i **romeni**.

ITALIA - principali nazionalità persone segnalate per art. 602 c.p. nel periodo 2014/2018



L'anno **2018** ha, anch'esso, evidenziato una forte prevalenza dei soggetti **nigeriani** denunciati per il reato in analisi, i quali precedono di gran lunga **romeni** ed **italiani**.

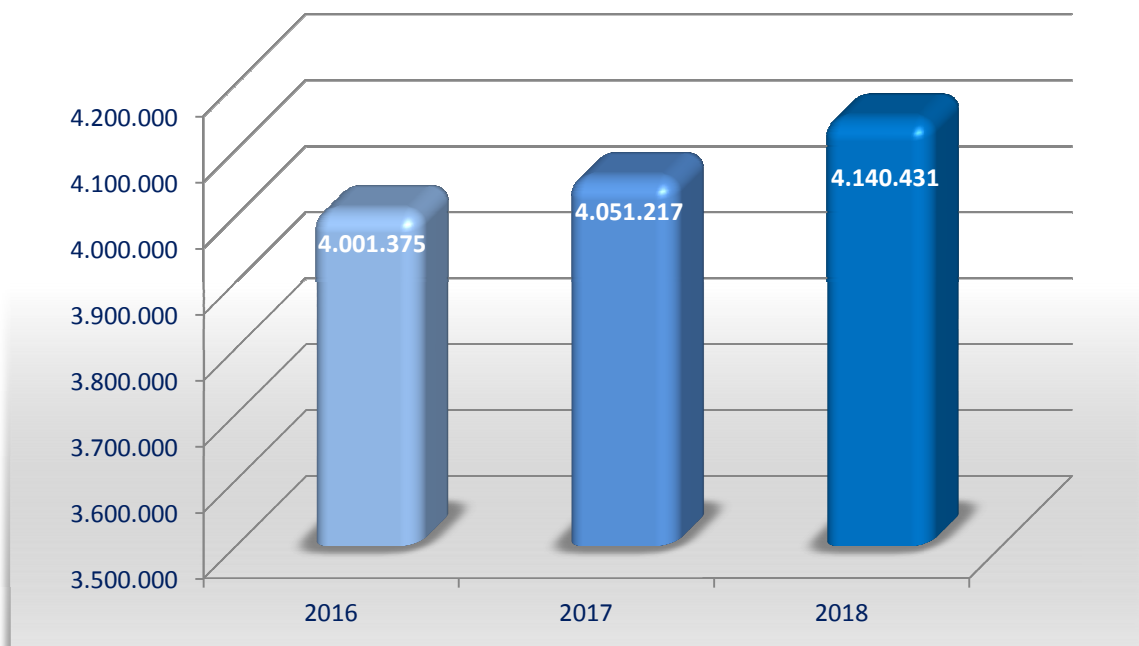
Si rimanda, infine, alla tabella sottostante, per una visione d'insieme relativa al quinquennio in esame sia del *trend* statistico delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate, in relazione ai suddetti reati, che di ulteriori fattispecie delittuose, **possibili indicatori** dell'esistenza delle **situazioni di tratta degli esseri umani**.

NUMERO SEGNALAZIONI RIFERITE A PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE					
DESCRIZIONE REATO	2014	2015	2016	2017	2018
Art. 600 c.p. - riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù	206	238	205	198	164
Art. 601 c.p. - tratta di persone	102	110	127	186	164
Art. 602 c.p. - acquisto e alienazione di schiavi	15	20	19	82	82
Art. 3 legge 75/1958 (favoreggiamento e/o sfruttamento della prostituzione)	2.412	2.209	1.663	1.628	1.363
Art. 600 bis c.p. - prostituzione minorile	437	287	255	272	251
Art. 600 ter c.p. – pornografia minorile	410	449	365	378	427
Art. 600 quater e 600 quater.1 c.p. – detenzione di materiale pornografico e pornografia virtuale	393	387	303	401	368
Art. 600 quinquies c.p. - iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile	/	4	1	3	1
Art. 601 bis c.p. - traffico di organi prelevati da persona vivente (in vigore dal 2017)	-	-	-	/	1
Art. 609 undecies c.p. – adescamento di minorenni	298	324	374	450	453
Art. 600 octies c.p. – impiego di minori nell'accattonaggio (già art. 671 c.p.)	369	248	125	88	89
Art. 10 bis D.Lgs 286/1998 (ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello stato)	21.207	31.906	46.669	33.596	22.759
Art. 12 (commi 1, 3, 3bis, 3ter, 5 e 5bis) D.Lgs 286/1998 (disposizioni contro le immigrazioni clandestine)	5.747	3.943	4.162	3.532	3.508
Art. 22 comma 12 D.Lgs 286/1998 (lavoro subordinato a tempo det. e indet. - impiego di lavoratori privi di/con permesso di soggiorno scaduto)	452	540	559	594	623
D.Lgs 276/2003 (occupazione e mercato del lavoro)	571	420	61	16	22
Art. 603 bis c.p. – intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	523	129	142	358	580

IL FENOMENO MIGRATORIO

In Italia, alla data del **31 dicembre 2018**, erano presenti **4.140.431** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **406.453** iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare.

CITTADINI STRANIERI CON PERMESSO DI SOGGIORNO 2016 - 2018

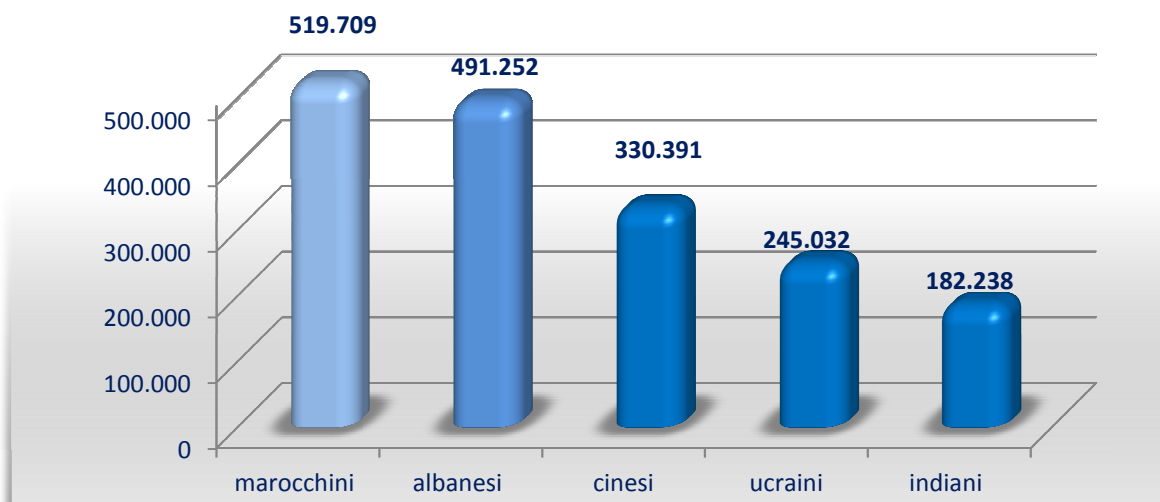


Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

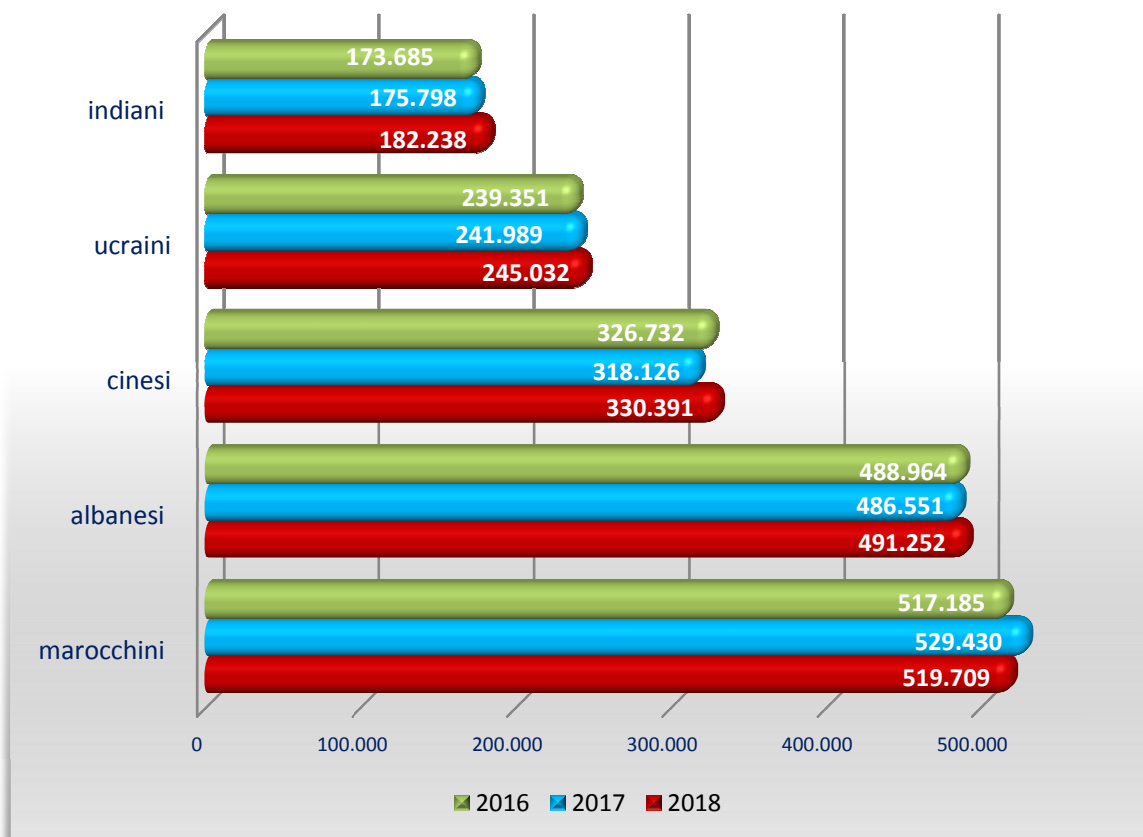
- ✓ **marocchina** (519.709, di cui 79.846 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- ✓ **albanese** (491.252, di cui 63.641 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- ✓ **cinese** (330.391, di cui 23.521 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- ✓ **ucraina** (245.032, di cui 6.082 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- ✓ **indiana** (182.238, di cui, 16.364 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

Nei grafici sottostanti si evidenziano le comunità più numerose di stranieri titolari di permesso di soggiorno nel triennio 2016-2018.

NAZIONALITA' CITTADINI STRANIERI TITOLARI PERMESSO SOGGIORNO - ANNO 2018 -



NAZIONALITA' CITTADINI STRANIERI TITOLARI PERMESSO SOGGIORNO 2016- 2017 -2018

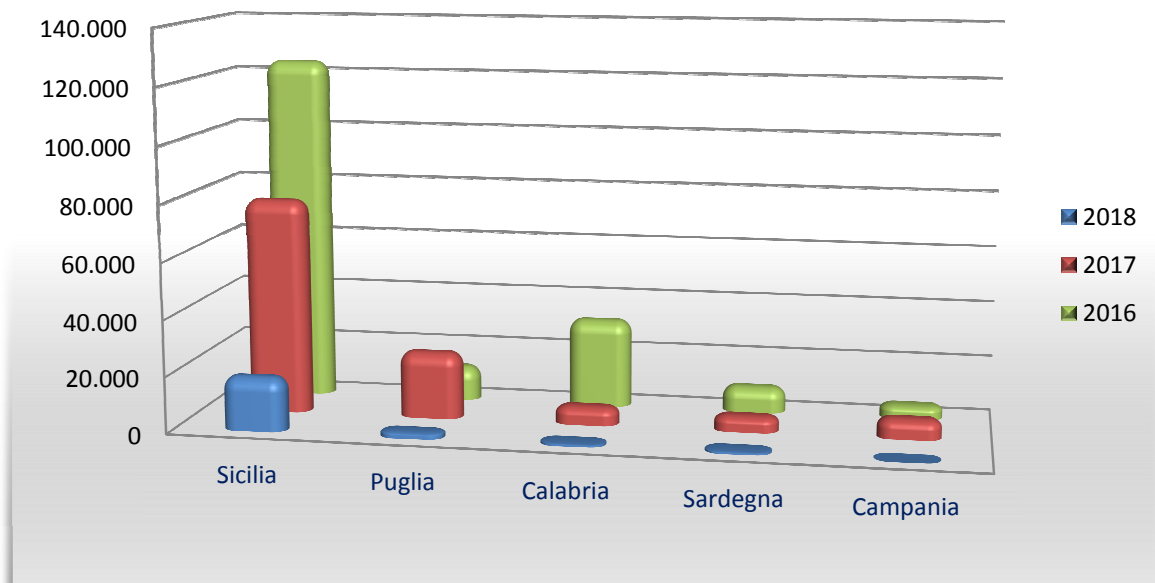


Dalla tabella e dal grafico sottostante si rileva il **decremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Italia.**

STRANIERI IRREGOLARI SBARCATI IN ITALIA

Località	2016	2017	2018
SICILIA	123.706	76.798	19.017
PUGLIA	12.331	23.633	2.262
CALABRIA	31.450	6.444	1.079
SARDEGNA	9.078	5.541	1.012
CAMPANIA	4.871	6.953	0
<i>Totale sbarcati</i>	181.436	119.369	23.370

LOCALITA' SBARCO CLANDESTINI 2017-2018



Il dato relativo ai **23.370** migranti sbarcati al **31 dicembre 2018** (inferiore di ben 95.999 unità rispetto al dato dello scorso anno, pari ad una **diminuzione dell'80,42%**) è dovuto alla netta diminuzione di guineani (-8.891), bengalesi (-8.660), ivoriani (-8.443), maliani (-6.242), marocchini (-5.621), senegalesi (-5.579), gambiani (-5.544), sudanesi (-4.602), eritrei (-3.732), ghanesi (-3.696), somali (-2.524) e siriani (-2.237).

Si segnala anche un leggero decremento dei flussi provenienti dalla Tunisia (-907) e dall'Algeria (-1.097), nazionalità che fanno registrare nel 2018 la minore decrescita.

In ragione delle misure interdittive attuate nel corso dell'anno in esame sulla rotta libica che hanno determinato il richiamato decremento degli sbarchi, si è consolidata la via tunisina del Mediterraneo centrale.

Mete per gli sbarchi sono state prevalentemente le coste della Sicilia ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare, nell'ambito dell'operazione "**Themis**"¹⁶ alla quale partecipano anche altri Stati Membri dell'Unione Europea.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità¹⁷ dei clandestini sbarcati nel 2017 e nel **2018**:

Nazionalità	2017	Nazionalità	2018
NIGERIA	37.551	TUNISIA	5.244
GUINEA	20.718	ERITREA	3.320
COSTA D'AVORIO	13.342	IRAQ	1.744
BANGLADESH	12.396	SUDAN	1.619
MALI	11.929	PAKISTAN	1.589
ERITREA	10.327	NIGERIA	1.250
SUDAN	10.010	ALGERIA	1.213
TUNISIA	9.327	COSTA D'AVORIO	1.064
MAROCCO	8.131	MALI	876
SENEGAL	7.281	GUINEA	810
ALTRE NAZIONALITÀ	40.424	ALTRE NAZIONALITÀ	4.641
TOTALE	119.369		23.370

Nel **2018** la componente di dichiarata **nazionalità tunisina** è risultata, in termini percentuali ed in valore assoluto, la più numerosa tra gli sbarcati.

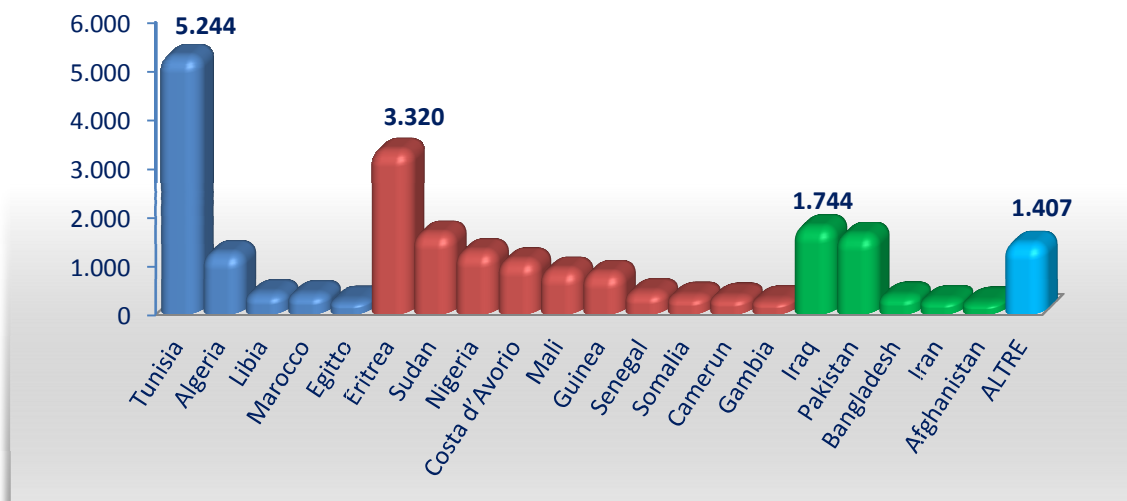
La componente nigeriana, che nel 2017 ha rappresentato la prima delle 10 nazionalità dichiarate, ha invece fatto registrare un consistente decremento pari al -96,7%.

¹⁶ Dal 1° gennaio 2018 l'operazione "Triton" è stata sostituita dall'operazione "Themis" che, rispetto alla precedente, contempla due nuove rotte migratorie: quella ad est tra Turchia, Grecia e Albania e quella ad ovest tra Tunisia ed Algeria. Gli obiettivi prioritari sono quelli di estendere il pattugliamento marino, sviluppare attività di polizia e di intelligence e garantire il soccorso dei migranti in mare in maniera più diffusa. Rispetto alle 30 miglia di "Triton", "Themis" ha una linea di pattugliamento di 24 miglia dalle coste italiane ma è previsto un meccanismo di rivalutazione del suddetto limite.

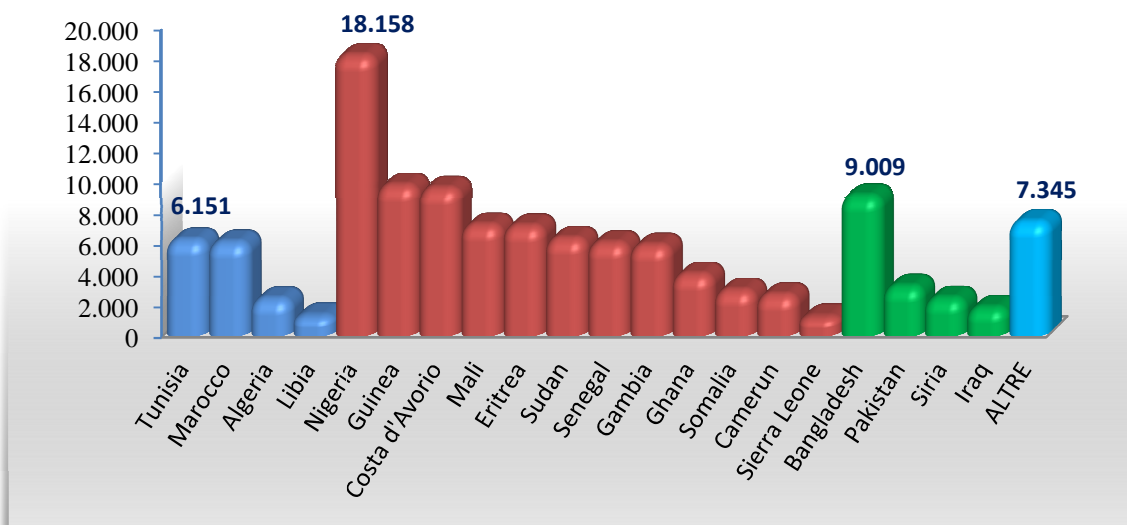
¹⁷ Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

Nei seguenti grafici si riportano i dati relativi alle nazionalità dei clandestini sbarcati in Italia nel **2018** e nel 2017, suddivisi per aree geografiche (Africa settentrionale, Africa centrale e Asia).

**NAZIONALITA' CLANDESTINI SBARCATI
ANNO 2018**

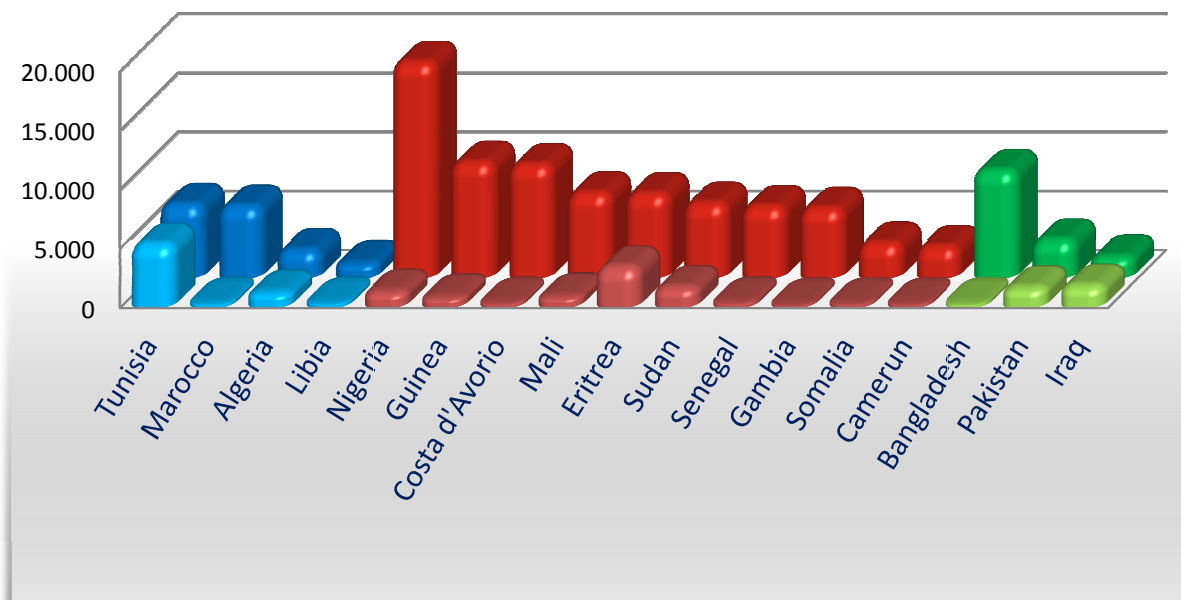


**NAZIONALITA' CLANDESTINI SBARCATI
ANNO 2017**



Dal seguente grafico, si può evincere il raffronto del numero degli sbarchi, distinti per nazionalità e aree geografiche, nel 2017 (asse posteriore) e nel **2018** (asse anteriore).

CONFRONTO SBARCHI 2017-2018



ORDINE PUBBLICO

Nel **2018, come per l'anno passato**, la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato, per le Forze di Polizia, uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico.

A parte gli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente **11.024** manifestazioni di rilievo, di cui: **6.090** su temi **politici e sociali**, **2.835** a carattere **sindacale/occupazionale**, **274** su **questioni studentesche**, **736** sulle problematiche afferenti all'**immigrazione**, **433** a tutela dell'**ambiente**, **99** a carattere **pacifista** e **557** su argomenti **vari**.



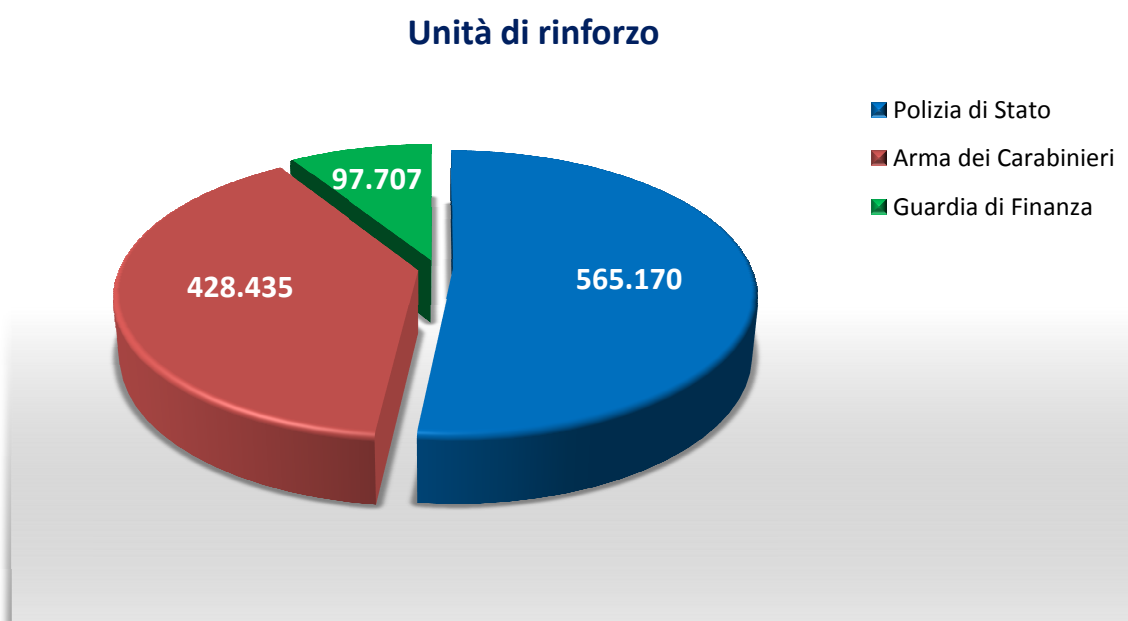
Le Forze di Polizia, in occasione di **366** dimostrazioni di protesta (pari al 3,3% delle 11.024 totali) - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico.

In tali circostanze:

- sono state trattate in arresto **105** persone;
- sono stati denunciati in stato di libertà **3.713** soggetti;
- hanno riportato lesioni varie **151** operatori di polizia (**118** della Polizia di Stato, **26** dell'Arma dei Carabinieri, **5** della Guardia di Finanza e **2** della Polizia Locale) e **145** civili;
- sono stati registrati **9 episodi** di interruzione della circolazione ferroviaria e **32 blocchi** alla viabilità stradale.

Sono stati registrati **9 episodi** di interruzione della circolazione ferroviaria e **32 blocchi** alla viabilità stradale.

Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica, durante il periodo in esame, sono state impiegate **1.091.312** unità di rinforzo alle Autorità Provinciali di P.S., di cui **565.170** della Polizia di Stato (**51,7%**), **428.435** dell'Arma dei Carabinieri (**39,2%**) e **97.707** della Guardia di Finanza (**8,9%**).



Si menzionano i principali eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico.

VERTENZE OCCUPAZIONALI

Grande attenzione è stata rivolta alle problematiche connesse al mondo del lavoro, con specifico riferimento alle numerose vertenze a difesa dei livelli occupazionali, che hanno coinvolto molteplici settori produttivi del Paese.

Secondo le analisi della Banca d'Italia, nell'area dell'euro la crescita si è indebolita; in novembre la produzione industriale è diminuita significativamente e la crescita si è interrotta nel terzo trimestre del **2018**. L'andamento delle esportazioni italiane è risultato ancora favorevole nella seconda metà dell'anno ma il rallentamento del commercio globale ha però influenzato le prospettive. Infine, sono aumentate le ore lavorate ma non l'occupazione.

Non sono mancate crisi aziendali cui sono seguite manifestazioni di protesta concretizzatesi in scioperi, agitazioni, presidi, cortei ed altre iniziative, che, in alcune occasioni, hanno fatto registrare criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico.

MOBILITAZIONE NO TAV CONTRO L'AVVIO DEI LAVORI DEL CUNICOLO ESPLORATIVO IN LOCALITÀ LA MADDALENA - COMUNE DI CHIOMONTE (TO) - LINEA FERROVIARIA TORINO/LIONE

E' proseguita anche nel **2018** la campagna di mobilitazione del *Movimento NO TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località La Maddalena del Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino-Lione, che ha determinato particolari problematiche sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno delle Forze di Polizia.

Nel corso dell'anno sono state svolte **15** manifestazioni di rilievo, delle quali **6** si sono evidenziate per intemperanze di dimostranti e situazioni di illegalità.

Per fronteggiare le problematiche di ordine e sicurezza pubblica¹⁸, dal **1° gennaio al 31 dicembre 2018**, sono state assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino **65.770 unità di rinforzo**, di cui **25.590** della Polizia di Stato, **25.560** dell'Arma dei Carabinieri e **14.620** della Guardia di Finanza.

Dalla data di inizio dei lavori di cantierizzazione in Val Susa (23 maggio 2011) al **31 dicembre 2018**, sono stati registrati, in occasione di manifestazioni di protesta, complessivamente **377** feriti tra le Forze di Polizia (**246** della Polizia di Stato, **110** dell'Arma dei Carabinieri, **20** della Guardia di Finanza ed **1** del Corpo Forestale dello Stato) e **2** tra i militari delle Forze Armate. Sono state, altresì, arrestate **22** persone in flagranza ed altre **64** in esecuzione di misure cautelari disposte dall'Autorità Giudiziaria, mentre sono stati denunciati in stato di libertà **970** soggetti.

MOBILITAZIONE NO - T.A.P. (TRANS ADRIATIC PIPELINE) PER LA COSTRUZIONE DEL TRATTO FINALE DI UN GASDOTTO CD "CORRIDOIO MERIDIONALE DEL GAS".

Il progetto cd. "*Corridoio Meridionale del Gas*" che dall'area del Mar Caspio (Azerbaijan), attraverso la Grecia, l'Albania ed il Mar Adriatico si collegherà al sistema italiano di distribuzione del gas ed interesserà la provincia di Lecce. I lavori interessano un tratto di circa 8 km. che parte dal lido di San Basilio (LE) fino ad arrivare in località Fanfulla del Comune di Melendugno (LE).

Nel **2018** è proseguita la campagna NO-TAP con l'attuazione di diverse iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'asserita nocività dell'opera per il territorio e la salute. In talune occasioni si sono registrate criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico che hanno determinato l'intervento delle Forze dell'Ordine.

Per fronteggiare le esigenze legate all'ordine ed alla sicurezza pubblica, dal **1° gennaio al 31 dicembre 2018**, sono state assegnate all'Autorità Provinciale di P.S. di Lecce

¹⁸ L'impiego quotidiano è stato di **180 unità di rinforzo delle Forze Mobili di Polizia** (**70** della Polizia di Stato, **70** dell'Arma dei Carabinieri e **40** della Guardia di Finanza) e di un contingente di **280 militari delle Forze Armate** assegnato al Prefetto di Torino nell'ambito del Piano "*Operazione Strade Sicure*".

36.560 unità di rinforzo, di cui **14.642** della Polizia di Stato, **13.690** dell'Arma dei Carabinieri e **8.228** della Guardia di Finanza.

Nel corso del **2018**, **1** persona è stata arrestata ed altre **801** (tra anarchici, antagonisti ed aderenti al Movimento NO-TAP) sono state denunciate in stato di libertà. Sono stati, inoltre, emessi **17** avvisi orali e **17** fogli di via obbligatori.

CONCORSO DELLE FORZE ARMATE NEL CONTROLLO DEL TERRITORIO

Con decreto interministeriale del 23 gennaio 2018, è stata disposta (ai sensi dell'art. 7-bis del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 125 ed in attuazione dell'art. 1, comma 688, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020”*) la proroga, dal **1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2019**, del piano di impiego del contingente complessivo di **7.050 militari delle Forze Armate** *“limitatamente ai servizi di vigilanza di siti ed obiettivi sensibili, anche in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto della criminalità e del terrorismo nonché di quelli previsti dall'art. 3, comma 2 del decreto legge 10 dicembre 2013, n. 136 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 2014, n. 6”*.

Nel corso del **2018** sono stati disposti, altresì, ulteriori contingenti straordinari di personale delle Forze Armate per eccezionali motivi di emergenza. Tra questi il contingente aggiuntivo di:

- ✓ **115 militari** nella città di **Genova** a seguito del **crollo del “Ponte Morandi”**, disposto con Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile in data 7 settembre 2018, per la vigilanza fissa dell'area interdetta alla circolazione veicolare e pedonale interessata dal crollo (la cd. *“Zona Rossa”*) a decorrere dal 17 settembre 2019 per la durata di 92 giorni;
- ✓ **120 militari** per **l'emergenza del sisma verificatosi nella provincia di Catania**, disposto con Ordinanza della Presidenza del Consiglio n. 566 in data 26 dicembre 2018, per la durata di 90 giorni per assicurare il presidio dei territori della predetta provincia interessati dal sisma (nei comuni di Zafferana Etnea, Viagrande, Trecastagni, Santa Venerina, Acireale, Aci Sant'Antonio, Aci Bonaccorsi, Milo ed Aci Catena).

PROBLEMATICHE CONNESSE AL FENOMENO MIGRATORIO

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, **93 episodi di intemperanza** - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati - che hanno richiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine.

Complessivamente, in tali evenienze, sono rimasti contusi **39** operatori delle Forze di Polizia (**21** della Polizia di Stato, **13** dell'Arma dei Carabinieri e **5** della Guardia di Finanza) e **47** civili. **55** persone sono state arrestate e **103** soggetti sono stati denunciati in stato di libertà.

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2018**, per le esigenze di vigilanza, di ordine pubblico nonché per i trasferimenti di gruppi di immigrati in ambito nazionale, sono state complessivamente impiegate **196.515 unità di rinforzo**, di cui **84.530** della Polizia di Stato, **73.030** dell’Arma dei Carabinieri e **38.955** della Guardia di Finanza.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

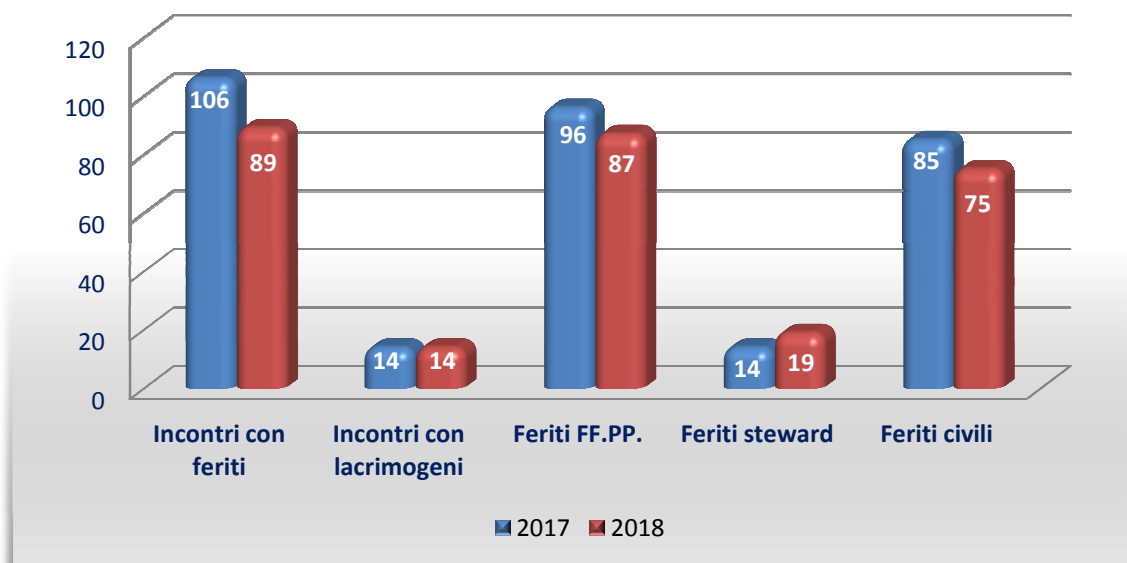
Nel corso del **2018** sono stati monitorati **2.479** incontri di calcio (-5,8% rispetto al 2017), di cui **383** di serie A, **412** di serie B, **1.053** di serie C, **49** incontri internazionali e **589** di altri campionati.

In **89** casi si sono registrati feriti (-16% rispetto al 2017), di cui **75 civili**¹⁹ (-11,7% rispetto al 2017), **87** operatori delle Forze dell’Ordine (-9,4% rispetto al 2017) e **19** steward (rispetto ai 14 dell’anno precedente +35,7%).

Le Forze di Polizia, per riportare la situazione alla normalità, hanno dovuto far uso di artifici lacrimogeni in occasione di **14** incontri (stesso dato rispetto al 2017); sono state, inoltre, trattate in arresto **93** persone (+14,8% rispetto al 2017) e ne sono state denunciate in stato di libertà **1.170** soggetti (-23,1% rispetto al 2017).

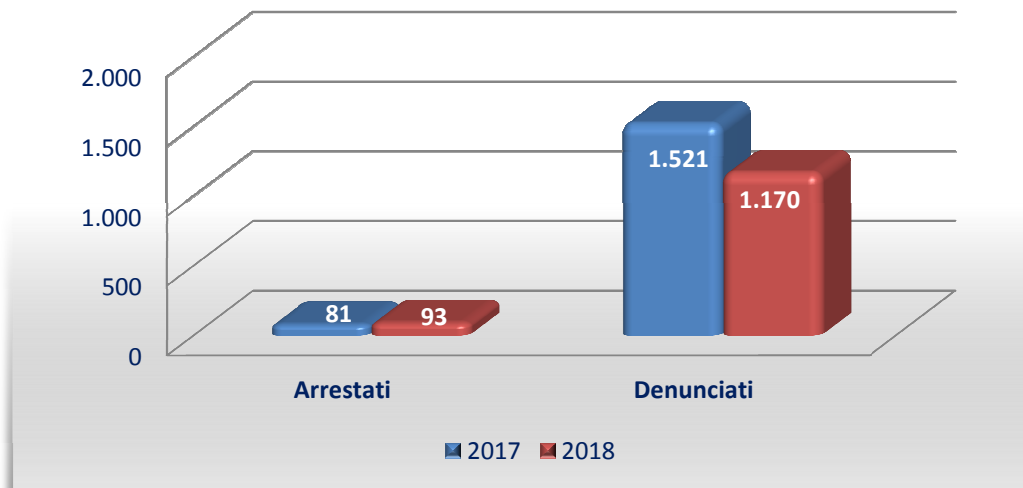
Le Forze di Polizia, per riportare la situazione alla normalità, hanno dovuto far uso di artifici lacrimogeni in occasione di **14** incontri (stesso dato rispetto al 2017); sono state, inoltre, trattate in arresto **93** persone (+14,8% rispetto al 2017) e ne sono state denunciate in stato di libertà **1.170** soggetti (-23,1% rispetto al 2017).

Eventi a seguito di manifestazioni sportive



¹⁹ Il dato contempla anche il tifoso deceduto per le ferite subite in occasione dell’incontro di calcio Inter – Napoli del 26 dicembre 2018.

Denunciati/arrestati nel corso di manifestazioni sportive



Si evidenzia che per gli incontri monitorati²⁰ sono state impiegate **209.406** unità delle Forze di Polizia (**-4,6%** rispetto all'anno 2017 quando ne furono impiegate 219.411). Il personale di rinforzo, impiegato sempre per le predette esigenze, ha fatto registrare un decremento dell'**1,43%** nel **2018 (110.796** unità) rispetto alla precedente annualità ed anche il personale impiegato proveniente dalla "*linea territoriale*" ha subito un decremento dell'**8,54%** (**96.321** operatori impiegati nel **2018**).

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha emanato **2 direttive** per il corretto svolgimento di manifestazioni sportive relative al campionato nazionale di calcio.

Sono state, inoltre, diramate **98 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza per altrettante partite e **66 sensibilizzazioni per la gestione delle trasferte dei tifosi in altrettanti eventi calcistici**.

Il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle proprie funzioni di supporto all'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto **attività di monitoraggio per individuare il livello di rischio degli incontri**; l'Osservatorio ha redatto **48 determinazioni**.

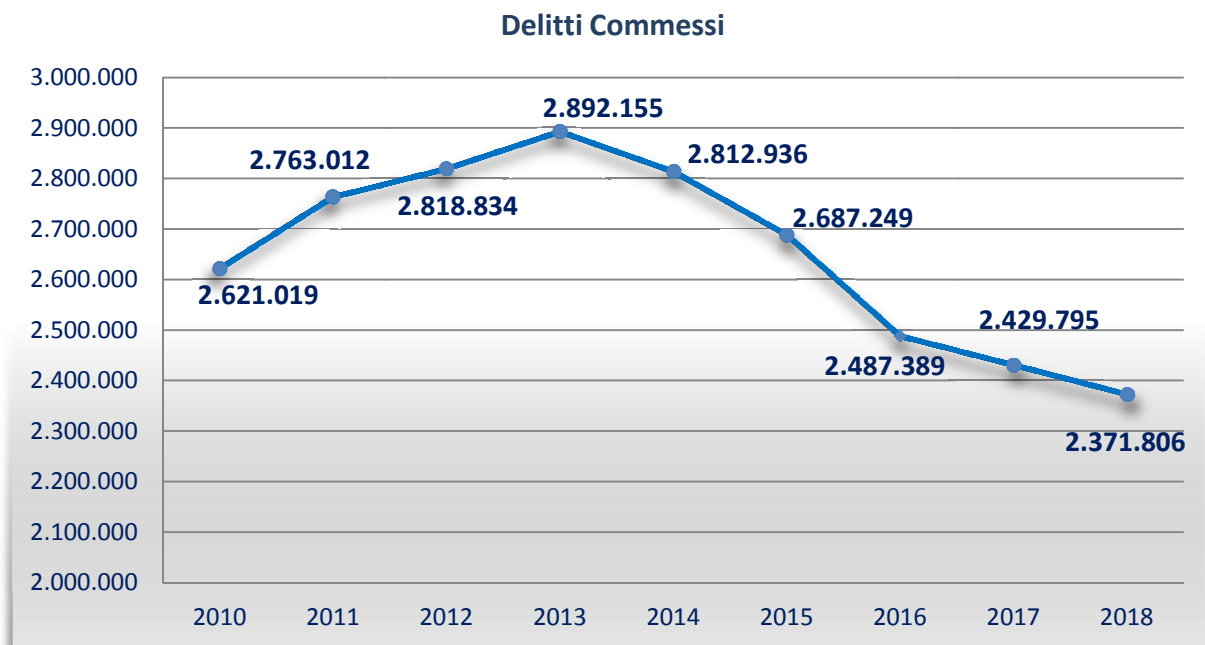
Il C.N.I.M.S ha, inoltre, esaminato **12** richieste di qualificazione di nuove strutture formative per Stewart (**7** qualificate) e **176** istanze di integrazione del corpo docente, di cui **156** autorizzate.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha emanato, per **81 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

²⁰ Campionati professionistici di serie A, B e C.

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN ITALIA

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2010-2018), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, agli **incrementi nei tre anni successivi al 2010** ha fatto seguito una **costante flessione** fino al 2018 con **2.371.806** delitti commessi confermando il trend **decrescente** negli ultimi cinque anni, con una flessione generale del **17,99%** ed una flessione del **2,39%** dal 2017.

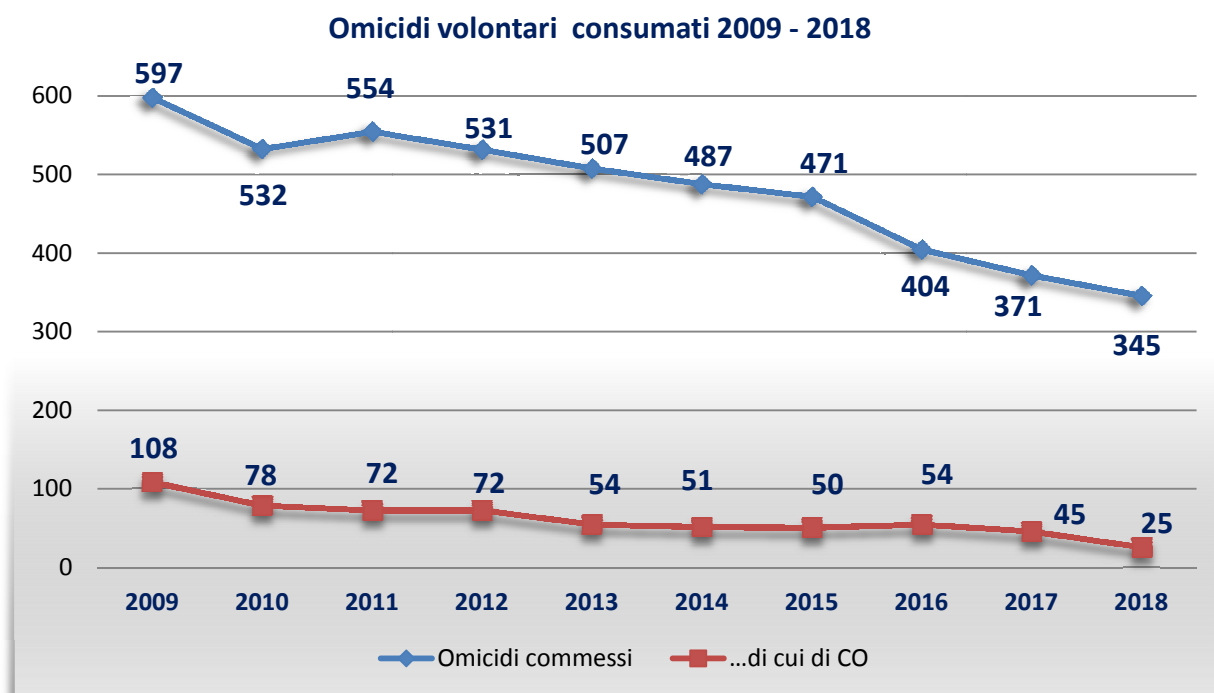


Il **decremento** dei reati riscontrato nel **2018** ha riguardato, in particolare, le **rapine (-6,95%)**, i **furti (-5,77%)**, le **ricettazioni (-9,19%)**, l'**usura (-38,44%)**, gli **incendi (-53,93%)**, il **danneggiamento seguito da incendio (-21,72%)** e lo **sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-7,56%)**; risultano, invece, in **aumento** le **violenze sessuali (+5,46%)**, le **estorsioni (+17,16%)**, le **truffe e le frodi informatiche (+15,20%)**, il **contrabbando (+18,61%)** ed i **delitti informatici (+25,47%)**.

Nel **2018**, inoltre, sono stati commessi **345²¹ omicidi volontari** rispetto ai **371 del 2017 (decremento del 7,01%)**. Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare anch'essi un **decremento** pari al **44,44%**, in quanto dai **45 casi del 2017** si è passati ai **25²²** nel **2018**.

²¹ Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi).

²² Fonte Dati Direzione Centrale della Polizia Criminale (dati operativi).



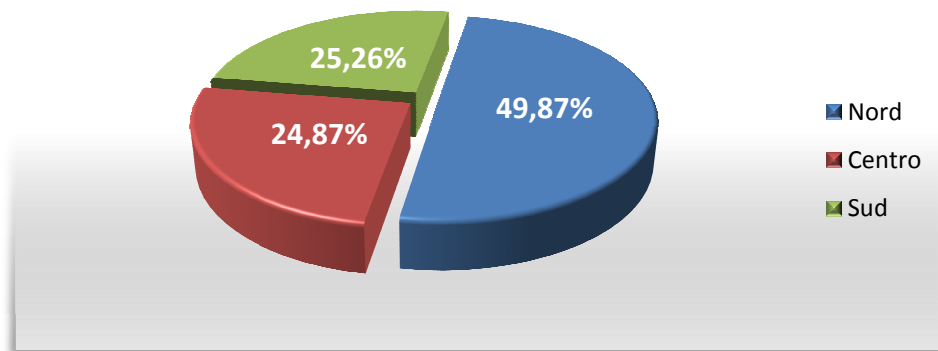
LA CRIMINALITÀ NELLE GRANDI AREE URBANE

Come evidenziato, nel **2018** sono stati commessi **2.371.806 delitti**, con un **decremento** del **2,39%** rispetto ai 2.429.795 del 2017.

Analizzando i dati relativi ai **reati predatori** più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di **Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud**, si rileva quanto segue:

▪ FURTI:

- ✓ al **Nord** è stato commesso il **49,87%** del totale nazionale (1 furto ogni 47 abitanti), al **Centro** il **24,87%** (1 furto ogni 45 abitanti), al **Sud** il **25,26%** (1 furto ogni 64 abitanti);
- ✓ nelle città **9** città campione è stato consumato il **28,34%** dei furti registrati in ambito nazionale nel **2018**;
- ✓ nelle aree di **Torino, Milano e Genova** è stato commesso il **23,46%** dei furti consumati nel **Nord**;
- ✓ nelle aree di **Ancona, Firenze e Roma** è stato commesso il **46,09%** degli specifici delitti del **Centro Italia**;
- ✓ nelle aree di **Napoli, Bari e Palermo** è stato commesso il **20,52%** dei furti del **Sud**.

Furti commessi nel 2018

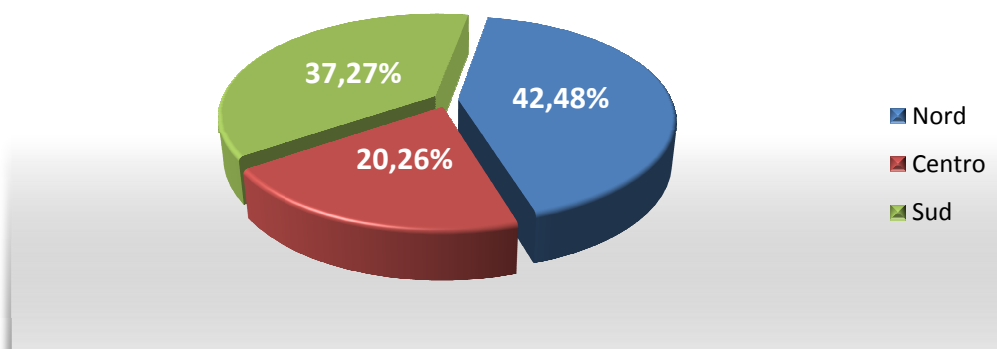
Tra le città prese in esame:

- ✓ **Milano** ha un'incidenza del **36,68%** sui furti consumati in Lombardia e del **15,09%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
- ✓ **Roma** ha un'incidenza pari al **72,93%** del totale regionale e al **37,41%** di quello del Centro Italia;
- ✓ per **Napoli** l'incidenza è pari al **32,66%** del totale regionale ed al **11,41%** di quello del Sud.

■ **RAPINE:**

- ✓ al **Nord** è stato commesso il **42,48%** del totale nazionale (1 rapina ogni 2.297 abitanti), al **Centro** il **20,26%** (1 rapina ogni 2.313 abitanti), al **Sud** il **37,27%** (1 rapina ogni 1.820 abitanti);
- ✓ complessivamente nelle **9** città campione soprarichiamate è stato commesso il **37,95%** delle rapine consumate in ambito nazionale;
- ✓ nella macroarea di **Torino, Milano e Genova** è stato commesso il **35,78%** del totale delle rapine che hanno interessato il **Nord** del Paese;
- ✓ nella macroarea di **Ancona, Firenze e Roma** è stato consumato il **57,28%** del totale delle rapine commesse al **Centro**;
- ✓ nella macroarea di **Napoli, Bari e Palermo** è stato consumato il **29,91%** del totale delle rapine commesse al **Sud**.

Rapine commesse nel 2018



Tra le città prese in esame:

- ✓ per la città di **Milano** si registra un'incidenza del **46,31%** sul totale regionale e del **20,57%** nella relativa macroarea;
- ✓ per la città di **Roma** l'incidenza specifica è del **79,75%** in ambito regionale e del **47,23%** nella relativa macroarea;
- ✓ per la città di **Napoli** l'incidenza regionale è del **35,63%** e del **20,38%** nella relativa macroarea.

Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una **diminuzione** dell'**8,56%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano il **7,40%** circa del totale delle rapine commesse), del **7,08%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **14,76%** sul totale delle rapine consumate), del **5,13%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **56,40%** del totale) e del **30,30%** per le **rapine in banca** (**0,97%** del totale).

VIOLENZE SESSUALI

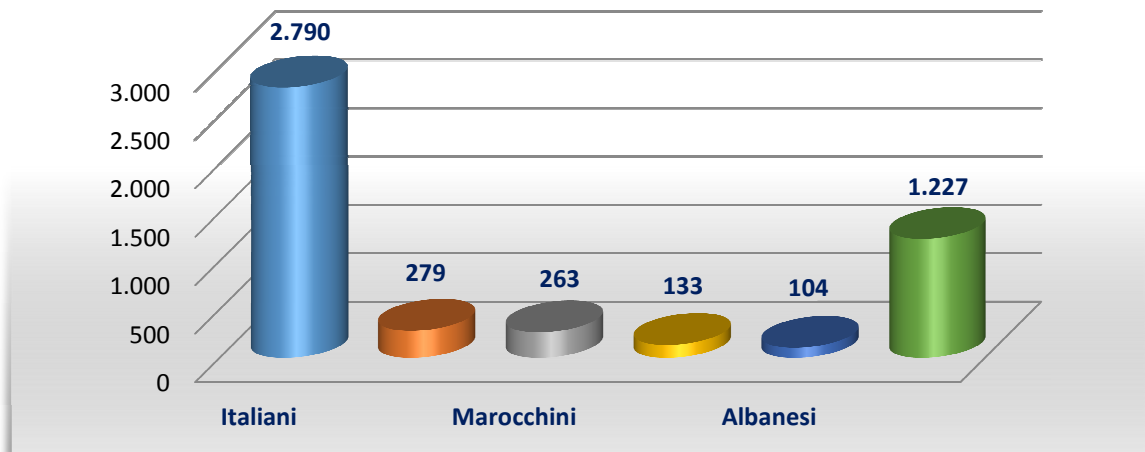
Nell'anno **2018** sono state consumate **4.887 violenze sessuali** (nel 2017 erano state 4.634) ed in **3.669** casi ne sono stati scoperti gli autori.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di effettuare **4.796** segnalazioni in stato di libertà o di arresto/fermo alle competenti Autorità Giudiziarie, con un **aumento** pari all'**8,61%** rispetto all'anno precedente.

I dati non hanno subito particolari mutazioni relativamente alla nazionalità degli autori:

- ✓ **2.790** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza di circa il **58,17%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- ✓ **279** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza del **5,82%**;
- ✓ **263** quelle riferite a **marocchini**, con un'incidenza del **5,48%**;
- ✓ **133** quelle invece riferite ai **nigeriani**, con un'incidenza pari al **2,77%**;
- ✓ **104** quelle riferite agli **albanesi**, con un'incidenza pari al **2,17%**.

VIOLENZE SESSUALI COMMESSE NEL 2018 NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI



Le **vittime di violenza sessuale** nel **2018** sono state per il **91,96%** donne, prevalentemente di nazionalità **italiana (73,20%)**, seguite dalle **romene (5,62%)**, dalle **nigeriane (2,26%)** e dalle **marocchine (1,86%)**.

Inoltre, nel **2018** sono stati **1.135** i **minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con un **calo** rispetto all'anno precedente del **5,18%**.

DELITTI COMMESSI DA STRANIERI

La popolazione straniera residente nel **2018²³** sul territorio nazionale, **5.255.503** persone, rappresenta l'**8,71%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quella romena con **1.206.938** residenti, quella albanese con **441.027** residenti, quella marocchina con **422.980** residenti, quella cinese con **299.823** e quella ucraina, con **239.424** residenti.

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul nostro territorio dalle Forze di Polizia, nell'anno in esame, si riscontrano **278.528** segnalazioni, riferite a persone denunciate ed arrestate, a carico degli stranieri resisi responsabili di attività illecite, pari al **32,04%** dello specifico totale generale; il dato risulta in **aumento** rispetto a quello del 2017 allorquando le segnalazioni erano state 262.235, pari al **29,85%** del totale.

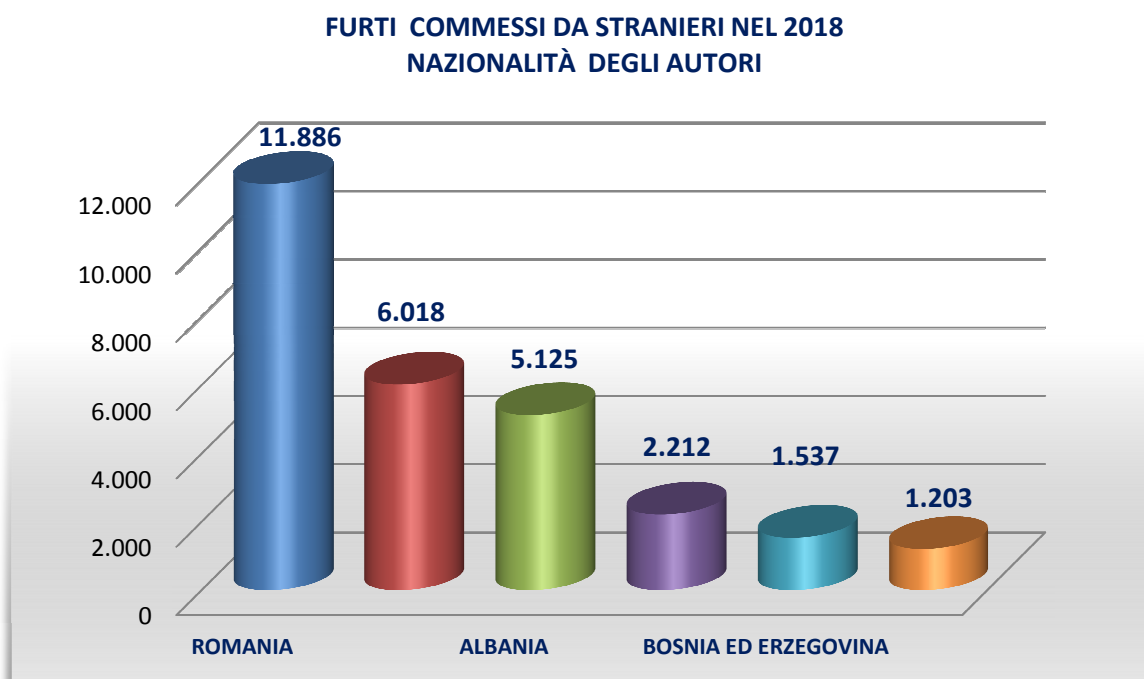
Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **marocchini (37.658)**, pari al **13,52%** di quelle riferite agli stranieri ed al **4,33%** del totale), seguiti dai **romeni (36.369)**, pari al **13,06%** degli stranieri ed al **4,18%** del totale), dagli **albanesi (22.748)**, pari all'**8,17%** degli stranieri ed al **2,62%** del totale), dai **tunisini (16.309)**, pari al **5,86%** degli stranieri ed all'**1,88%** del totale), dai **nigeriani (14.016)**, pari al **5,03%** degli stranieri ed all'**1,61%** del totale), dai **senegalesi (9.269)**, pari al **3,33%** degli stranieri ed

²³ Fonte dati: Istat al 31 dicembre 2018

all'**1,07%** del totale), dai **cinesi (6.276)** pari al **2,25%** degli stranieri ed allo **0,72%**) e dagli **egiziani (5.611)**, pari al **2,01%** degli stranieri ed allo **0,65%** del totale).

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, quali:

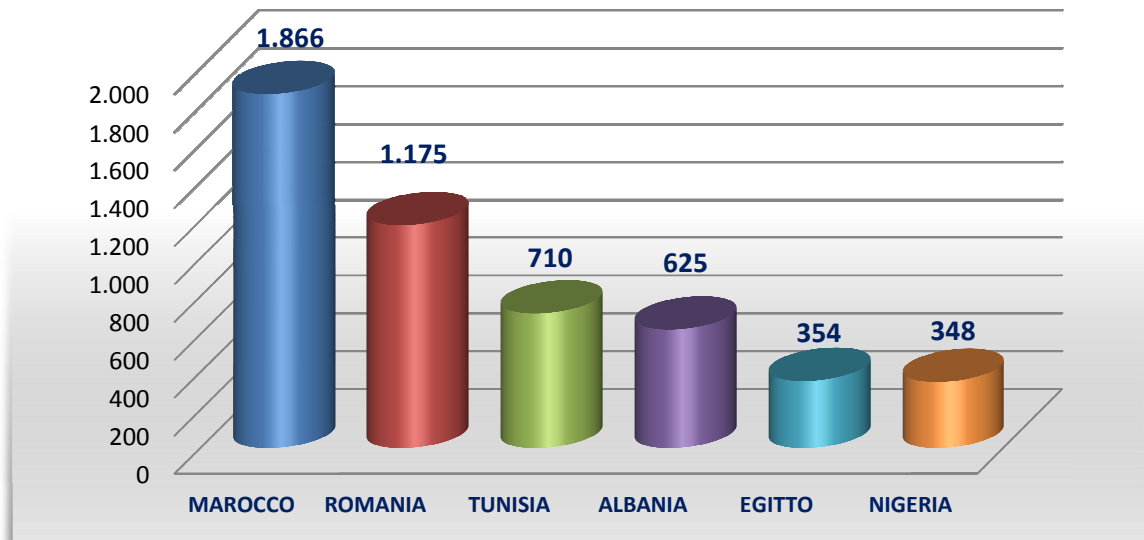
- **furti:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2018 (49.531)** rappresentano il **44,26%** del totale per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena (11.886)**, pari al **24%** degli stranieri ed al **10,62%** del totale), seguiti dai **marocchini (6.018)**, pari al **12,15%** degli stranieri ed al **5,38%** del totale), dagli **albanesi (5.125)**, pari al **10,35%** degli stranieri ed al **4,58%** del totale), dai **tunisini (2.212)**, pari al **4,47%** degli stranieri ed all'**1,98%** del totale), dai **bosniaci (1.537)**, pari al **3,1%** degli stranieri ed al **1,37%** del totale) e dagli **algerini (1.203)**, pari al **2,43%** degli stranieri ed all'**1,07%** del totale);



Anche nel 2017 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni (13.611)**, seguiti dai **marocchini (6.916)**, dagli **albanesi (5.319)** e dai **tunisini (2.115)**;

- **rapine:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2018 (8.491)** per tale reato rappresentano il **41,10%** del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **marocchini (1.866)**, pari al **21,98%** degli stranieri ed al **9,03%** del totale), seguiti dai **romeni (1.175)**, pari al **13,84%** degli stranieri ed al **5,69%** del totale), dai **tunisini (710)**, pari all'**8,36%** degli stranieri ed al **3,44%** del totale), dagli **albanesi (625)**, pari al **7,36%** degli stranieri ed al **3,03%** del totale), degli **egiziani (354)**, pari al **4,17%** degli stranieri ed all'**1,71%** del totale) ed ai **nigeriani (348)**, pari al **4,1%** degli stranieri ed all'**1,68%** del totale).

RAPINE COMMESSE DA STRANIERI NEL 2018 NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI



Anche nel 2017 il maggior numero di segnalati aveva riguardato i **marocchini** (1.720), seguiti dai **romeni** (1.302), dai **tunisini** (663) e dagli **albanesi** (551).

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE²⁴

Nel **2018** sono stati commessi in danno della **Pubblica Amministrazione** **53.581** delitti, con un lieve **decremento**, pari allo **0,22%**, rispetto al 2017, anno in cui si contano 53.698 delitti.

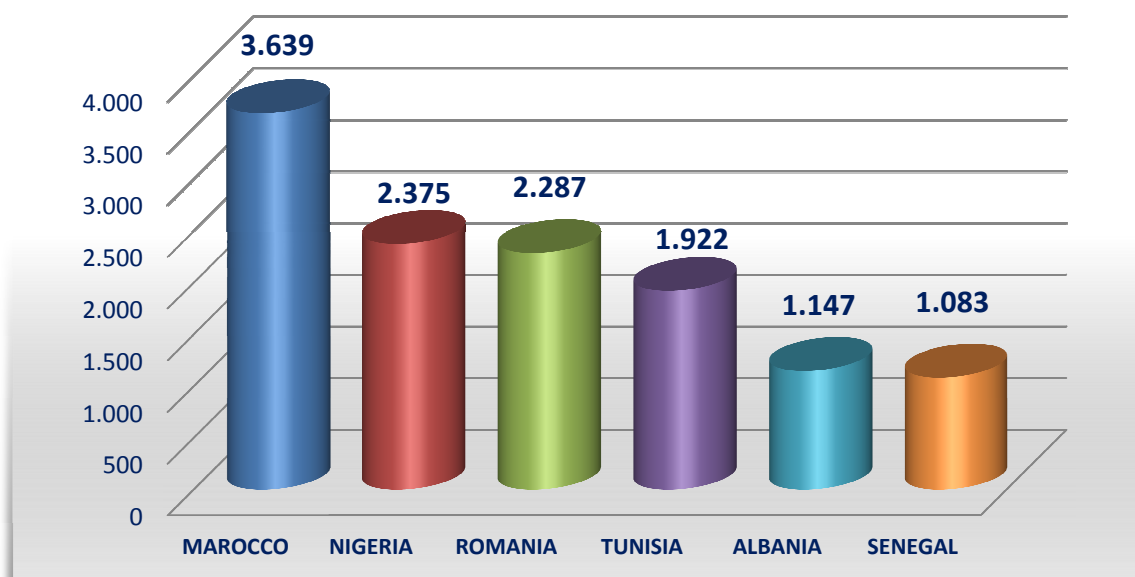
L'importante azione di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia ha fatto registrare, nel **2018**, **70.157** segnalazioni all'Autorità Giudiziaria a carico di soggetti denunciati e/o arrestati per i delitti in esame, con un **decremento** pari al **2,16%** rispetto al 2017.

Le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria che hanno visto coinvolti cittadini stranieri, nel **2018** sono **23.732**, dato che fa registrare un **incremento** dell'**8,47%** rispetto al 2017 con 21.878 segnalazioni.

Un'analisi sulle cittadinanze fa emergere come il maggior numero di segnalazioni abbia riguardato i **marocchini** (**3.639**, pari al **15,33%** di quelle riferite agli stranieri ed al **5,19%** del totale), i **nigeriani** (**2.375**, pari al **10,01%** degli stranieri ed al **3,39%** del totale), i **romeni** (**2.287**, pari al **9,64%** degli stranieri ed al **3,26%** del totale), i **tunisini** (**1.922**, pari all'**8,10%** degli stranieri ed al **2,74%** del totale), gli **albanesi** (**1.147**, pari al **4,83%** degli stranieri ed al **2,14%** del totale) e dei **senegalesi** (**1.083**, pari al **4,56%** degli stranieri ed al **2,02%** del totale).

²⁴ Riferimenti normativi: titolo II codice penale

REATI CONTRO LA P.A. COMMESSI DA STRANIERI NEL 2018 NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI



REATI AMBIENTALI²⁵

Un'analisi di tutti i delitti rientranti nell'accezione di **reati ambientali** evidenzia come nel **2018** siano stati commessi **9.023 reati**, con un **incremento del 16,68%** rispetto ai 7.733 dell'anno precedente.

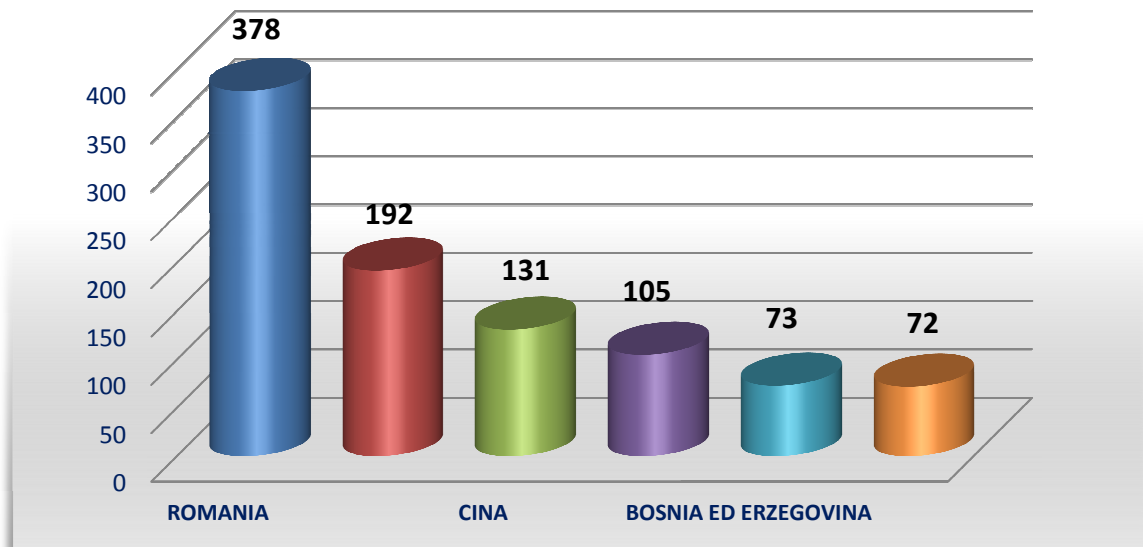
L'attività di contrasto delle Forze di Polizia nel **2018** è stata particolarmente rilevante: si contano infatti **11.821** segnalazioni riferite a soggetti denunciati e/o arrestati, con un **incremento** pari al **10,67%** rispetto alle 10.681 del 2017.

Un approfondimento sugli autori stranieri evidenzia un **incremento** pari al **30,14%** delle segnalazioni a carico di presunti autori noti: si passa infatti dalle 1.672 del 2017 alle **2.176** del **2018**.

Il maggior numero di segnalazioni riguarda i **romeni (378, pari al 17,37%** degli stranieri e al **3,20%** del totale), i **marocchini (192 pari all'8,82%** degli stranieri ed all'**1,62%** del totale), i **cinesi (131, pari al 6,02%** degli stranieri ed all'**1,11%** del totale), gli **albanesi (105, pari al 4,83%** degli stranieri ed allo **0,89%** del totale), i **bosniaci (73, pari al 3,35%** degli stranieri ed allo **0,81%** del totale) e degli **egiziani (72, pari al 3,31%** degli stranieri ed allo **0,80%** del totale).

²⁵ Riferimenti normativi: decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; titolo VI bis codice penale

**REATI AMBIENTALI COMMESSI DA STRANIERI NEL 2018
NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI**



LAVORO NERO E SICUREZZA SUL LAVORO²⁶

Anche per quanto riguarda la particolare tematica attinente al **lavoro nero** si è registrato un sostanziale **incremento** della delittuosità tra il 2017 ed il **2018**.

Infatti si è passati dai 2.256 reati perpetrati nel 2017 ai **2.560** nel **2018**, con un **aumento** pari al **13,48%**.

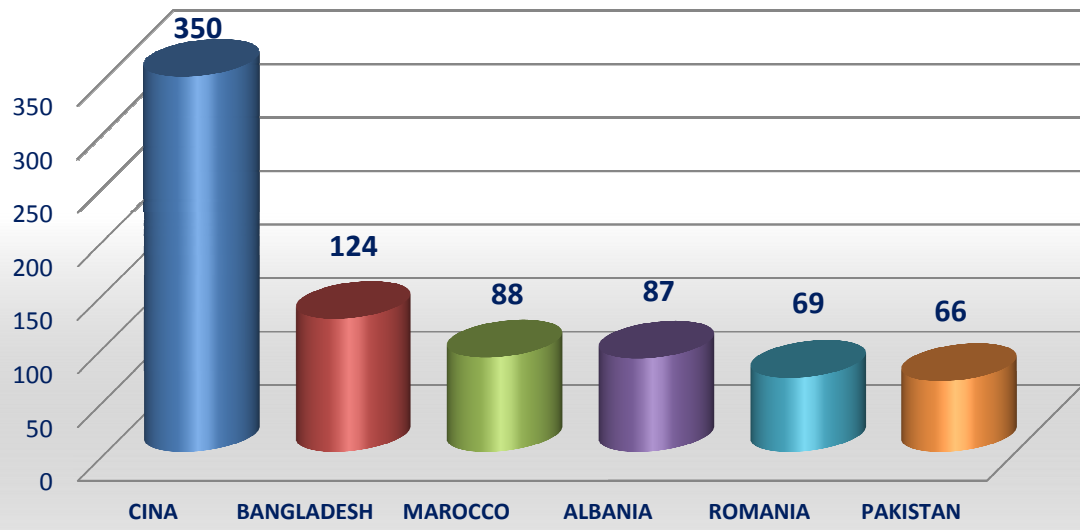
Un'analisi sull'attività di contrasto posta in essere dalle Forze dell'Ordine mostra come il numero delle segnalazioni riferite a cittadini denunciati e/o arrestati per i delitti di specie sia **umentato** del **14,54%** (nel **2018** si contano **3.284** segnalazioni a fronte delle 2.867 dell'anno precedente).

Un incremento emerge anche per i denunciati e/o arrestati stranieri, le cui segnalazioni all'Autorità Giudiziaria sono **umentate** del **39,81%** (con **1.194** segnalazioni nel **2018** rispetto alle 854 del 2017).

Sempre con riferimento agli autori di reato, una focalizzazione sulle diverse cittadinanze permette di esprimere i seguenti valori: gli autori cinesi rappresentano il **29,31%** degli stranieri ed il **10,66%** del totale. I cittadini del Bangladesh segnalati all'autorità giudiziaria sono il **10,39%** degli stranieri ed il **3,78%** del totale, mentre i marocchini sono il **7,37%** degli stranieri ed il **2,68%** del totale. Seguono gli albanesi (**7,29%** degli stranieri e **2,65%** del totale), i **romeni** (**5,78%** degli stranieri e **2,10%** del totale) ed infine i **pakistani** che rappresentano il **5,53%** degli stranieri ed il **2,01%** degli autori segnalati.

²⁶ Riferimenti normativi: art. 603 bis codice penale; decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (art. 22 comma 12); decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276; decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81

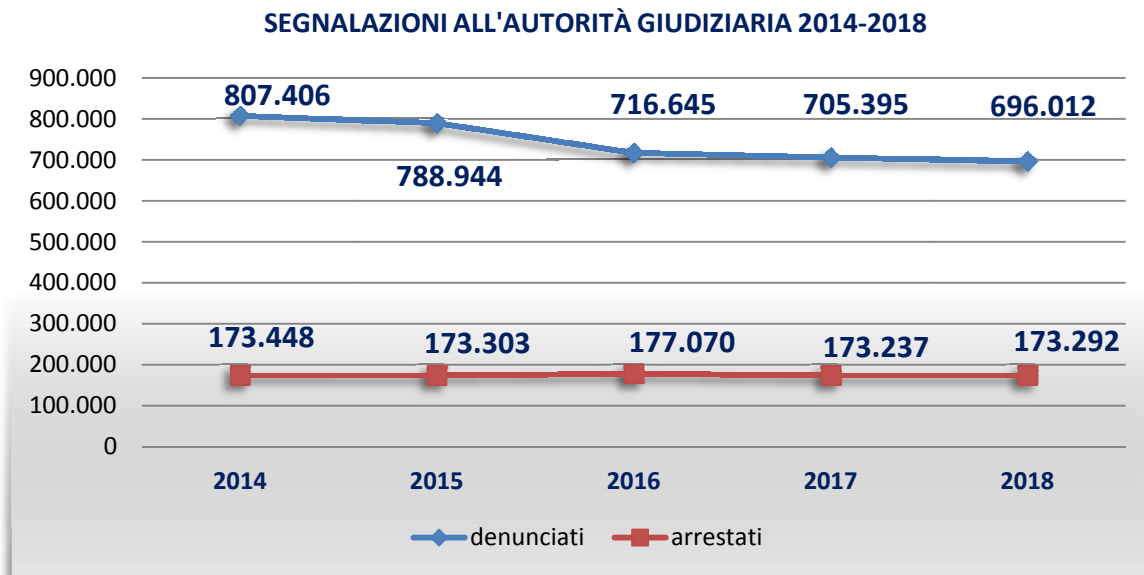
**REATI ATTINENTI IL LAVORO COMMESSI DA STRANIERI NEL 2018
NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI**



AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2018** sono state **denunciate** in stato di libertà **696.012** persone, di cui **213.823** stranieri e **25.929** minori, ne sono state **arrestate** invece **173.292**, di cui **64.705** stranieri e **4.670** minori, per un totale di **869.304** segnalazioni (di cui **278.528** riferite a stranieri e **30.599** a minori), con un lieve **decremento** pari all'**1,06%** rispetto alle 878.632 del 2017.

In particolare, rispetto al 2017, il numero delle segnalazioni per persone denunciate ha registrato una **flessione** pari all'**1,33%**, mentre quello per persone arrestate un **decremento** del **2,16%**.



Per quanto concerne le **misure di prevenzione personali**, nel **2018** gli avvisi del Questore sono stati **9.348** (8.590 nel 2017) ed i rimpatri con foglio di via obbligatorio **10.108** (10.253 nel 2017); sono state, inoltre, formulate **1.824** proposte di sorveglianza speciale (2.312 nel 2017) e sono stati irrogati **1.220** provvedimenti (1.590 nel 2017).

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2018** le Forze di Polizia hanno catturato **59 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **11** latitanti pericolosi (**4** appartenenti alla 'Ndrangheta, **4** alla Camorra e **3** in ambito *gravi delitti*);
- **48** altri latitanti di rilievo (**7** appartenenti a Cosa nostra, **19** appartenenti alla 'Ndrangheta, **16** alla Camorra, **1** alla Criminalità organizzata pugliese e **5** in ambito *gravi delitti*).

Il rafforzamento dell'attività di controllo del territorio si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **90.279** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **270.837** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **62.165** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **124.800** unità.

AGROPIRATERIA

Il comparto economico della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentari è esposto a numerosi fenomeni illeciti che spaziano dalle infiltrazioni della criminalità organizzata nei vari livelli della filiera (cd. “**agromafia**”) fino alle frodi commerciali e alimentari (cd. “**agropirateria**”), con gravi ripercussioni economiche (anche indirette) per lo Stato, le imprese ed i consumatori e seri pericoli per la salute pubblica.

Per quanto attiene all’agropirateria, le tipologie di falsificazione dei prodotti agroalimentari, a seconda delle conseguenze *che hanno sulla composizione e/o gli aspetti esteriori degli stessi, si distinguono, fundamentalmente, in:*

Le più recenti e attendibili ricerche in materia stimano in 24,5 miliardi di euro (pari a circa il 10% dei ricavi illeciti derivanti di tutte le attività criminali in Italia) il fatturato complessivo prodotto da questo settore illegale.

- ✓ **adulterazioni**, ossia operazioni che modificano la composizione organolettica del prodotto alimentare, mediante l’aggiunta o la sottrazione di alcuni componenti, senza che apparentemente il prodotto venga modificato in maniera apprezzabile;
- ✓ **sofisticazioni**, che consistono nell’aggiungere all’alimento sostanze estranee alla sua composizione, allo scopo di migliorarne l’aspetto e la qualità, di coprirne difetti o di facilitarne la parziale sostituzione con un altro;
- ✓ **contraffazioni** del marchio o dell’indicazione di provenienza o di origine, al fine di attribuire illecitamente le qualità e le caratteristiche riconosciute ad altro prodotto.

La **tutela penale** in materia risente di significativi limiti e ritardi, essendo stata condizionata in estrema sintesi:

- ✓ dalla preferenza accordata dal legislatore ai prodotti industriali, con minore attenzione per la protezione dell’identità e dell’origine dei prodotti agricoli ed agroalimentari che non siano tutelati da marchi d’impresa registrati;
- ✓ dall’esclusione, dall’ambito di applicazione delle norme incriminatrici, di tutti quei fatti di produzione e commercializzazione di alimenti che non sono capaci di produrre un pericolo immediato e imminente ma, al contrario, tendono a manifestare la propria pericolosità nel medio e lungo periodo ed in via del tutto eventuale.

In ordine ai ritardi della normativa, si consideri, a titolo esemplificativo, che l’art. 5 della legge 30 aprile 1962 n. 283, rappresenta ancora oggi la norma fondamentale per la repressione penale delle frodi alimentari, non è stato aggiornato neppure dopo l’entrata in vigore del Regolamento CE 28 gennaio 2002 n. 178 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione in materia di sicurezza alimentare.

Le lacune del sistema penale sono state solo in parte risolte dalla **legge 23 luglio 2009, n. 99**, che, introducendo l'**art. 517-quater c.p.**, ha previsto una specifica sanzione penale in caso di contraffazione o alterazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari nonché nelle ipotesi di importazione, detenzione per la vendita, offerta in vendita e messa in circolazione di prodotti agroalimentari con indicazioni geografiche o denominazioni di origine contraffatte. Anche per tali fattispecie è prevista:

- ✓ una circostanza attenuante (art. 517-quinquies) per il colpevole che collabora nell'attività repressiva;
- ✓ l'aggravamento della pena qualora il reato sia commesso in modo sistematico o attraverso l'allestimento di mezzi ed attività organizzate, sanzionata, per l'appunto, con la reclusione fino a tre anni (art. 474-ter, co. 2);
- ✓ la possibilità di applicare altre sanzioni accessorie, quali la chiusura dell'esercizio, la revoca di licenza, ecc., ex art. 517 bis c.p., co. 2.

Al reato previsto dall'art. 517-quater, si applicano, inoltre, le disposizioni di cui all'art. 474-bis c.p.; conseguentemente anche per la contraffazione dei prodotti agroalimentari, è sempre ordinata la confisca:

- ✓ delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato, come ad esempio i macchinari, le attrezzature e le apparecchiature, i locali e gli automezzi utilizzati per la produzione, l'importazione e la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti o usurpativi;
- ✓ delle cose che ne sono l'oggetto, il prodotto, il prezzo o il profitto.

Essendo stata ammessa, altresì, la confisca "*per equivalente*", qualora non sia possibile sottoporre ad ablazione i proventi direttamente ricollegabili all'attività delittuosa, l'Autorità Giudiziaria ordina la confisca dei beni di cui il reo ha la disponibilità, anche se acquisiti legittimamente, per un valore corrispondente ai profitti realizzati grazie alla condotta illecita.

Infine, per effetto del terzo comma dell'art. 15 della legge 23 luglio 2009, n. 99, nell'elenco dei reati-presupposto per i quali si può applicare la "*confisca per sproporzione*", prevista dall'art. 12-*sexies* del decreto legge 8 giugno 1992, n. 306 convertito nella legge 7 agosto 1992, n. 356, è stato inserita anche l'associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione dei prodotti agroalimentari.

L'allora Comunità Europea, con il Regolamento CEE 2081 del 14 luglio 1992, ha introdotto, per quanto riguarda i prodotti alimentari di elevata qualità, un **sistema di protezione** che riconosce agli imprenditori la possibilità di registrare e tutelare i prodotti che rispondono a determinati requisiti, mediante l'attribuzione dei marchi "**Denominazione di Origine Protetta**", "**Indicazione Geografica Protetta**" e "**Specialità tradizionale garantita**".

D.O.P.: nome di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese, che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare originario di tale territorio e la cui qualità o le cui caratteristiche siano dovute essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico comprensivo dei fattori naturali ed umani e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengano nell'area geografica delimitata.

I.G.P.: nome di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese, che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare originario di tale territorio e di cui una determinata qualità, la reputazione o un'altra caratteristica possa essere attribuita all'origine geografica e la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvengano nell'area geografica determinata.

S.T.G.: prodotti che pur non essendo legati ad uno specifico territorio, hanno una provenienza consolidata tali da renderli parte del patrimonio gastronomico di un determinato luogo.

Con il successivo Regolamento CE del 20 marzo 2006 n. 510, è stata modificata la procedura per la richiesta e il riconoscimento delle denominazioni di origine previste dal Regolamento 2081/1992, rendendola più semplice e rapida, ma consentendo, al contempo, l'estensione delle tutele previste dal sistema di qualità europeo anche ai prodotti dei Paesi esterni all'Unione Europea, purché in regime di reciprocità.

Il legislatore italiano, con il decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297, avente ad oggetto "*Disposizioni sanzionatorie in applicazione del Regolamento (CEE) n. 2081/92*", ha stabilito poi specifiche sanzioni amministrative pecuniarie nel caso di mancato rispetto delle regole di produzione, commercio e controllo definite a livello nazionale e comunitario e, con il decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, ha recepito nel "*Codice della Proprietà Industriale*", agli artt. 29 e 30 della Sezione II "*Indicazioni geografiche*", i sistemi di protezione in materia agroalimentare sopra indicati, rafforzandone così la tutela giuridica.

Il settore agroalimentare, tuttavia, oltre al fenomeno della contraffazione, è particolarmente esposto a quello del cosiddetto "**Italian sounding**".

Attualmente la tutela penale contro questa forma di "*imitazione per confusione*", insidiosa e gravemente lesiva della libera concorrenza e della bilancia dei pagamenti, è affidata alla **legge 24 dicembre 2003, n. 350** - *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)* che, all'**art. 4** - successivamente modificato dalla **legge 23 luglio 2009** (art. 17) e dal successivo **decreto legge 25 settembre 2009, n. 135** (art. 16) convertito con modifiche dalla **legge 20 novembre 2009, n.166** - ha ampliato la previsione normativa dell'**art. 517 c.p.** (*Vendita di prodotti industriali con segni mendaci*) estendendolo all'importazione ed esportazione e alla

"Italian sounding": presentazione di un prodotto sul mercato richiamando nomi, simboli, immagini e frasi chiaramente riconducibili al nostro Paese, senza che vi sia alcun effettivo legame con esso.

commercializzazione in qualunque forma di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza o di origine (comma 49).

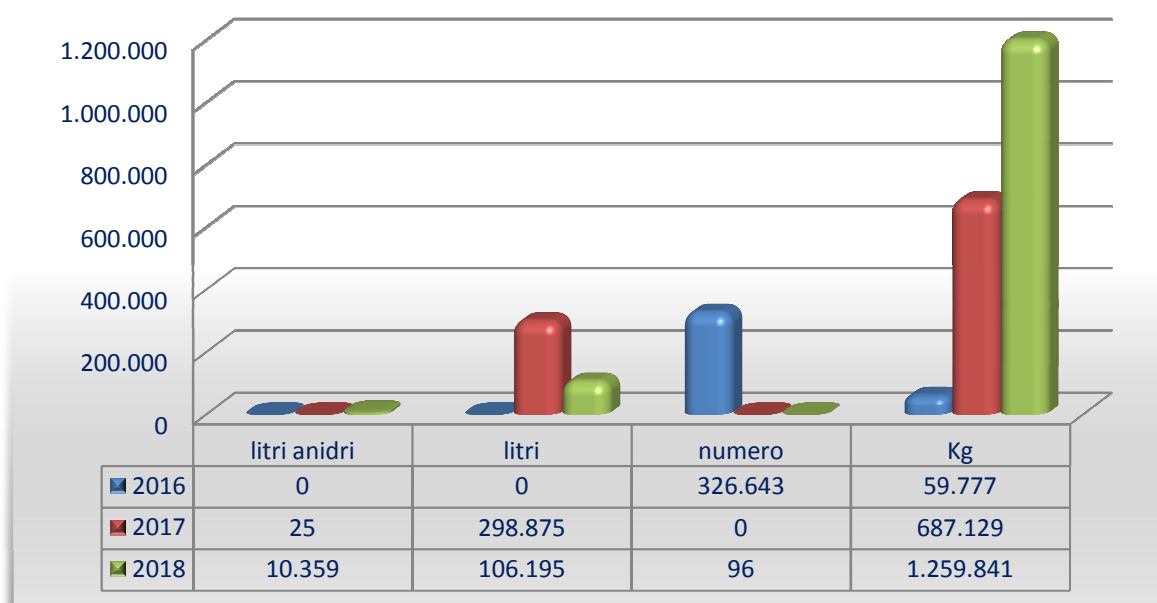
La stessa norma specifica che costituisce:

- ✓ **falsa indicazione**, la stampigliatura “made in Italy” su prodotti e merci non originari dall’Italia ai sensi della normativa europea sull’origine;
- ✓ **fallace indicazione**, l’uso di segni, figure o quant’altro possa indurre il consumatore a ritenere che il prodotto sia di origine italiana, anche qualora sia indicata l’origine e la provenienza estera dei prodotti o delle merci.

Per quanto riguarda, nello specifico, i prodotti agroalimentari, la disciplina dettata dall'art. 4 deve essere interpretata nel senso che l'origine degli stessi è definita dalla loro derivazione geografica (indipendentemente dalla localizzazione delle fasi di lavorazione) esclusivamente per i prodotti recanti marchio DOP ovvero IGP, mentre per tutti gli altri prodotti agroalimentari “*generici*” (ossia sprovvisti di detti marchi) deve farsi riferimento ai criteri dettati dal Codice Doganale Comunitario (Reg. CEE 12 ottobre 1992, n. 2913 del 1992).

Il monitoraggio dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia e dalle Polizie Municipali nel contrasto alla contraffazione, alla pirateria multimediale e all’abusivismo commerciale, nell’intero territorio nazionale, evidenzia un sensibile incremento, nel **2018**, rispetto al biennio precedente, dei quantitativi di prodotti agroalimentari contraffatti complessivamente sequestrati.

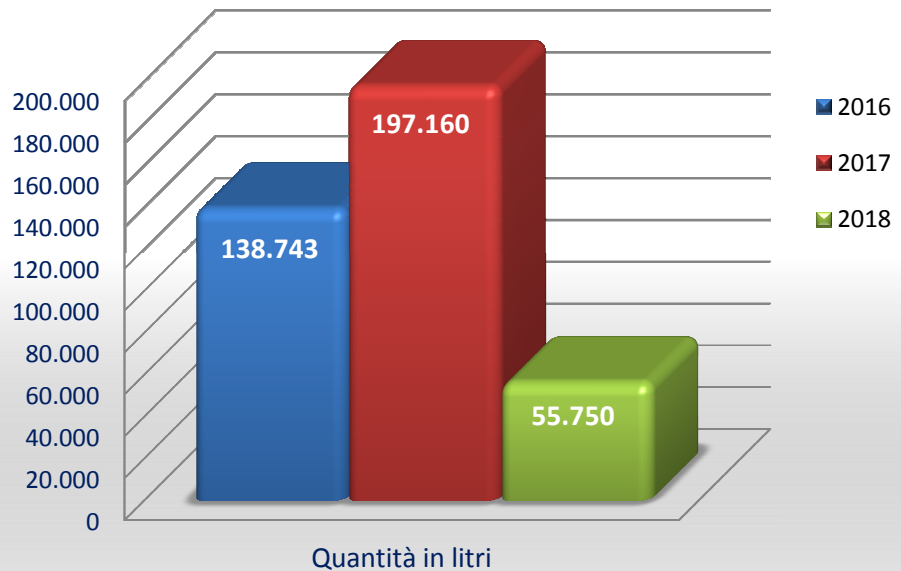
Prodotti agroalimentari contraffatti sequestrati



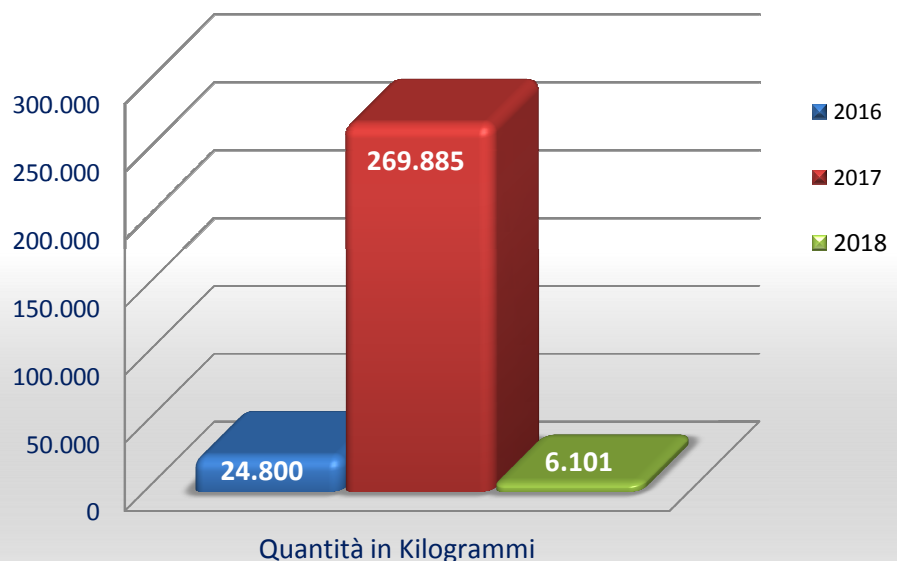
Dal punto di vista merceologico, la categorie di beni maggiormente contraffatte, nel triennio **2016-2018**, risultano essere i vini e gli spumanti, le conserve di pomodoro, l'olio d'oliva e di semi e, infine, le paste alimentari e derivati dei cereali.

Il sistema di monitoraggio, denominato "Co.Ab.", attivo dal 2005, prevede la trasmissione mensile alle Prefetture - U.T.G. dei dati inerenti le operazioni svolte ed i risultati conseguiti nel contrasto alla contraffazione, alla pirateria multimediale e all'abusivismo commerciale da parte delle Questure, dei Comandi Provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, nonché da parte delle Polizie Municipali. Le Prefetture li comunicano al Dipartimento della Polizia di Stato, Direzione Centrale della Polizia Criminale - Servizio **Analisi Criminale**, che provvede a riversarli in una base dati per le successive elaborazioni. Nel 2017, è stata introdotta l'applicazione informatica "Web-Co.Ab.", progettata per la trasmissione dei dati in via telematica e la produzione di analisi statistiche.

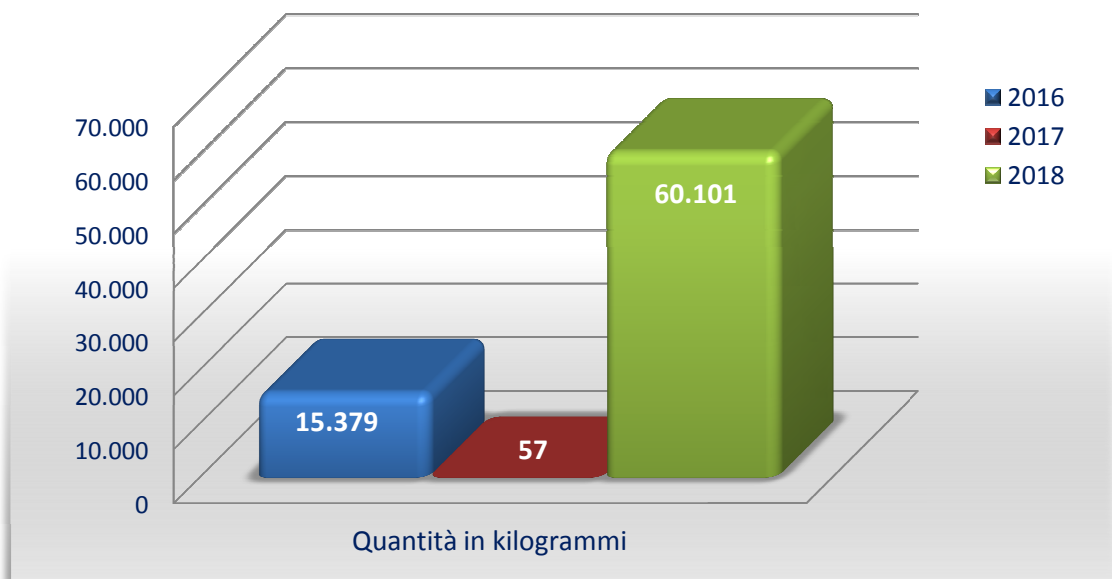
Vini e spumanti contraffatti sequestrati



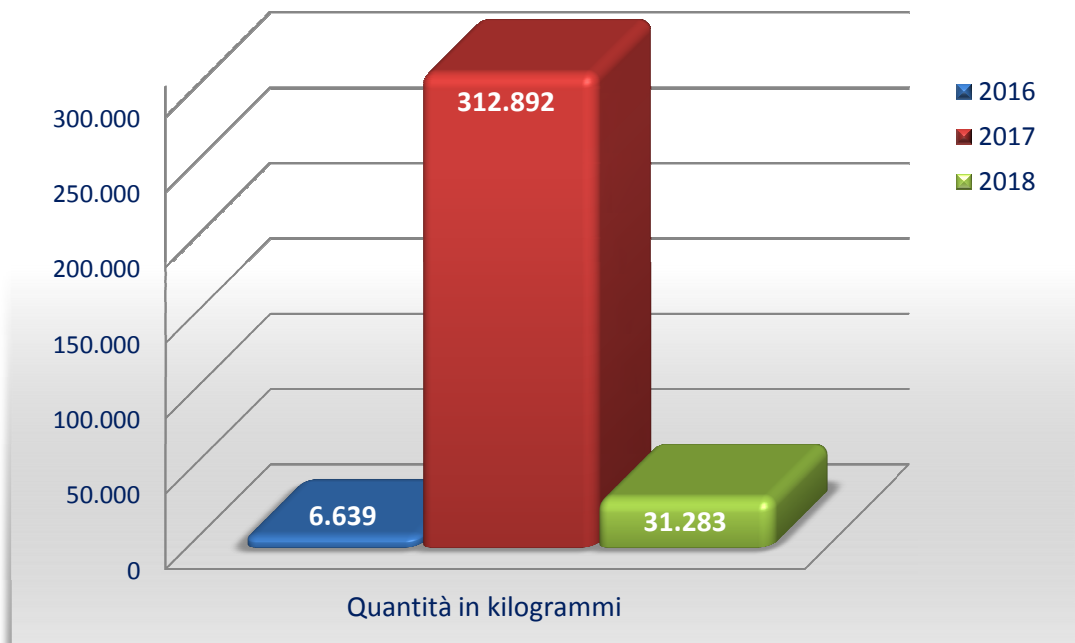
Conserve di pomodori contraffatte sequestrate



Olio di oliva e di semi contraffatto sequestrato



Paste alimentari e derivati dei cereali sequestrati

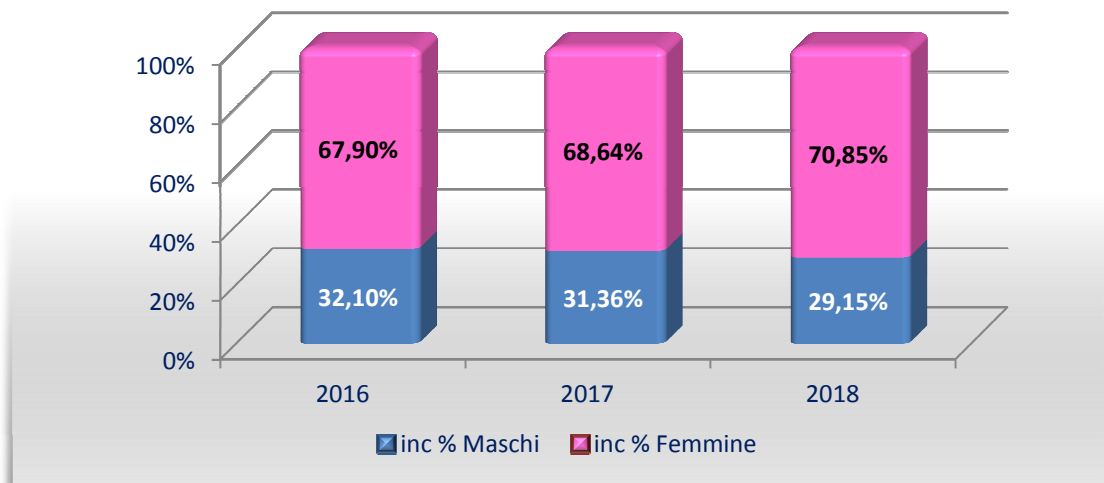


ANALISI CRIMINOLOGICA DELLA VIOLENZA DI GENERE

DATI STATISTICI SULLE VITTIME

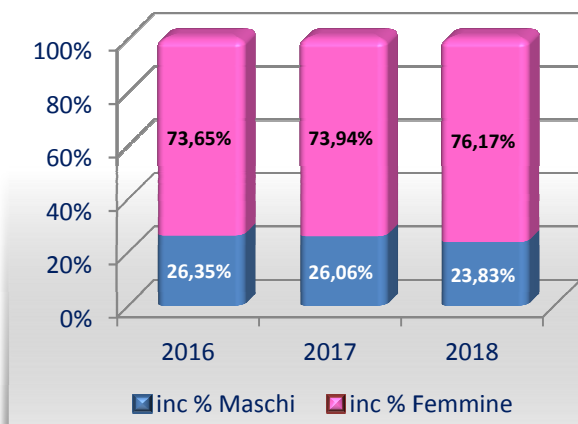
Un'analisi delle vittime di reato in tema di violenza di genere (atti persecutori, maltrattamenti contro familiari e conviventi, percosse, violenze sessuali) per gli anni 2016, 2017 e 2018 evidenzia un'assoluta prevalenza delle donne, la cui incidenza, sul totale delle vittime, mostra un aumento lieve nell'anno 2017 (+0,74%) e più evidente nell'anno **2018** (+ 2,21%).

**Reati di genere:
Incidenza percentuale delle vittime in base al genere**

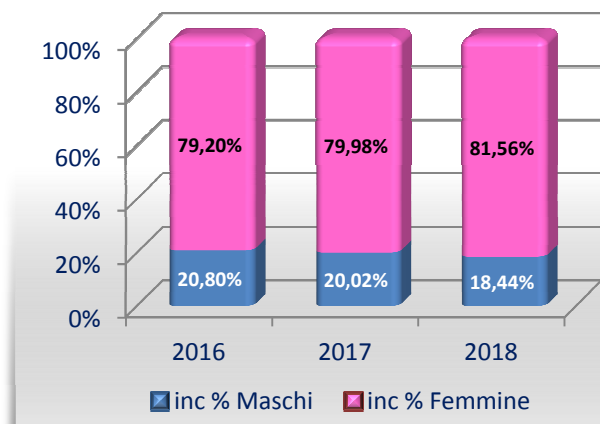


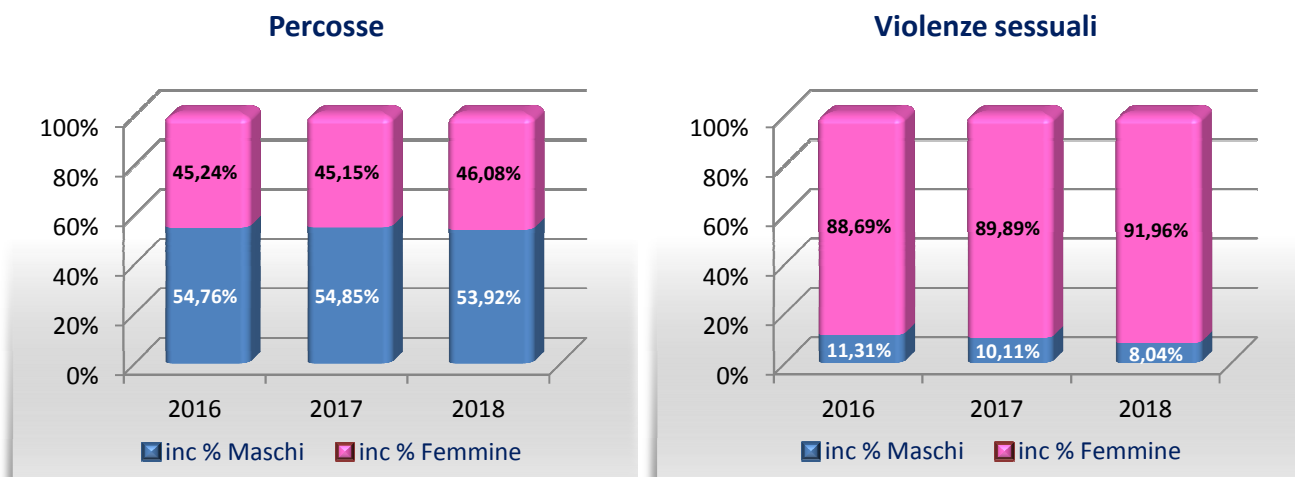
Esaminando il *trend* con riferimento ai quattro delitti in parola si conferma per il **2018** la prevalenza delle vittime di genere femminile in lieve aumento.

Atti persecutori



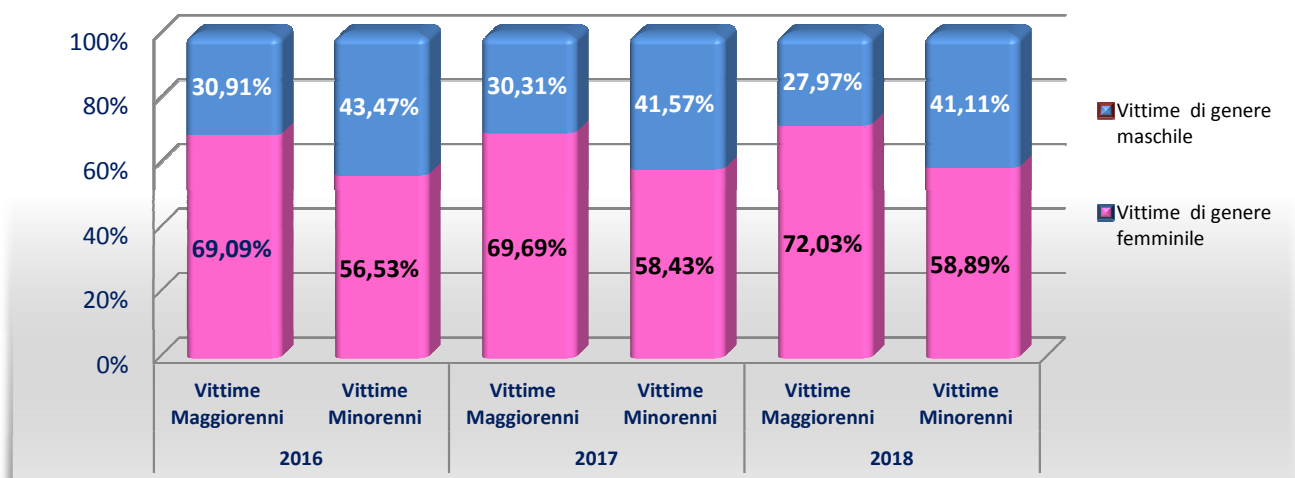
Maltrattamenti contro familiari e conviventi





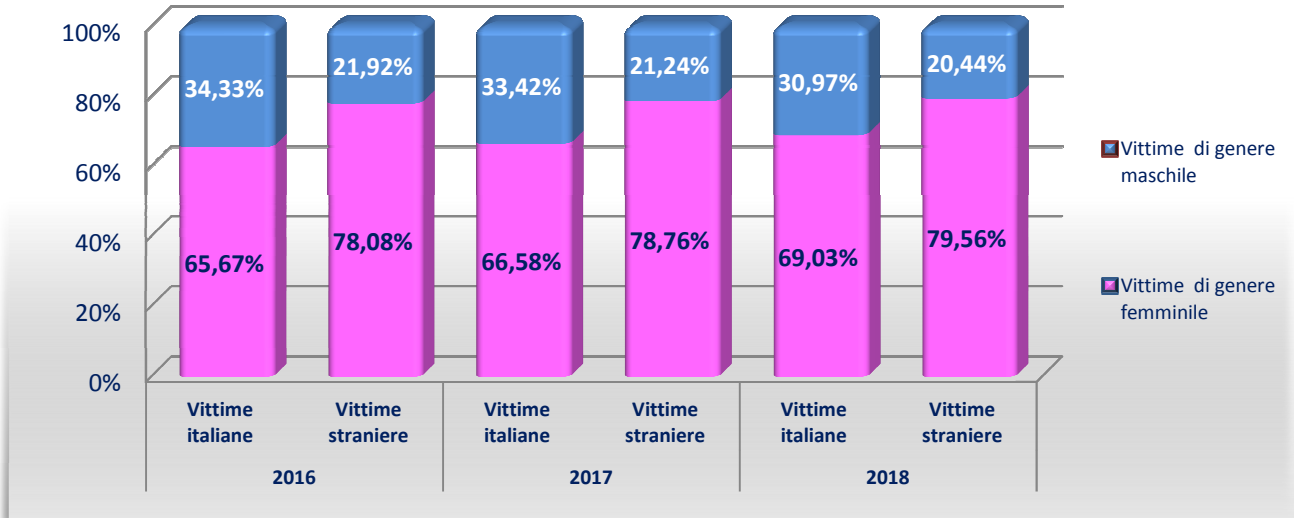
Analizzando l'incidenza percentuale delle vittime in base al genere e all'età (maggioenni/minorenni), si evince come l'incidenza delle vittime di genere femminile, sia maggioenni che minorenni, sia sempre ben oltre il 50% rispetto al totale.

Reati di genere: Incidenza percentuale delle vittime in base al genere e all'età



Esaminando la nazionalità delle vittime emerge che mentre l'incidenza delle vittime di genere femminile italiane si attesta su valori che sostanzialmente rispecchiano l'andamento dei c.d. "reati di genere" (**media triennio: 67%**), quella delle donne straniere fa registrare, nel periodo in argomento, è più alta di oltre 10 punti percentuali (**media del 78%**).

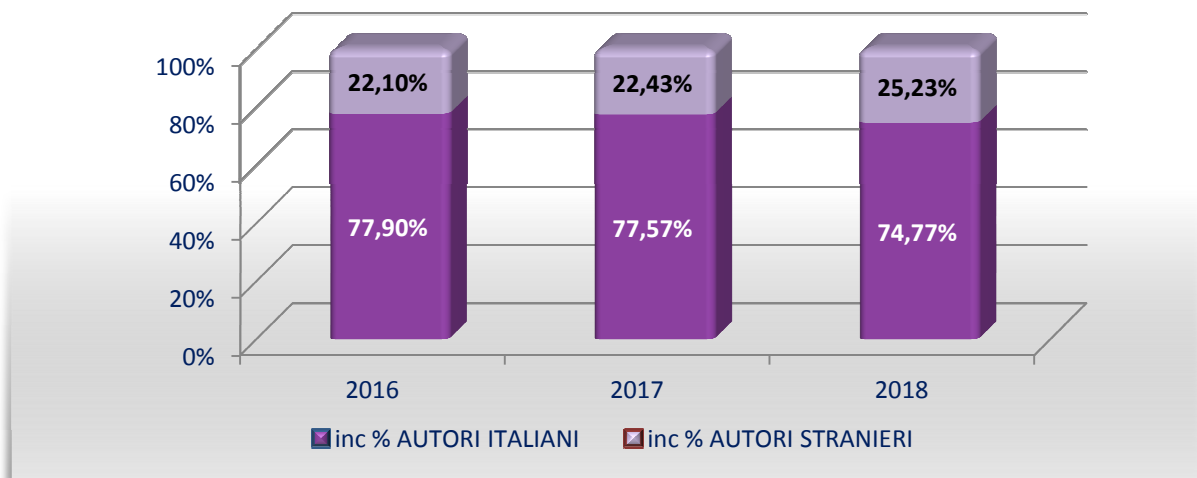
Reati di genere: Incidenza percentuale delle vittime in base al genere ed alla cittadinanza



DATI STATISTICI SUGLI AUTORI

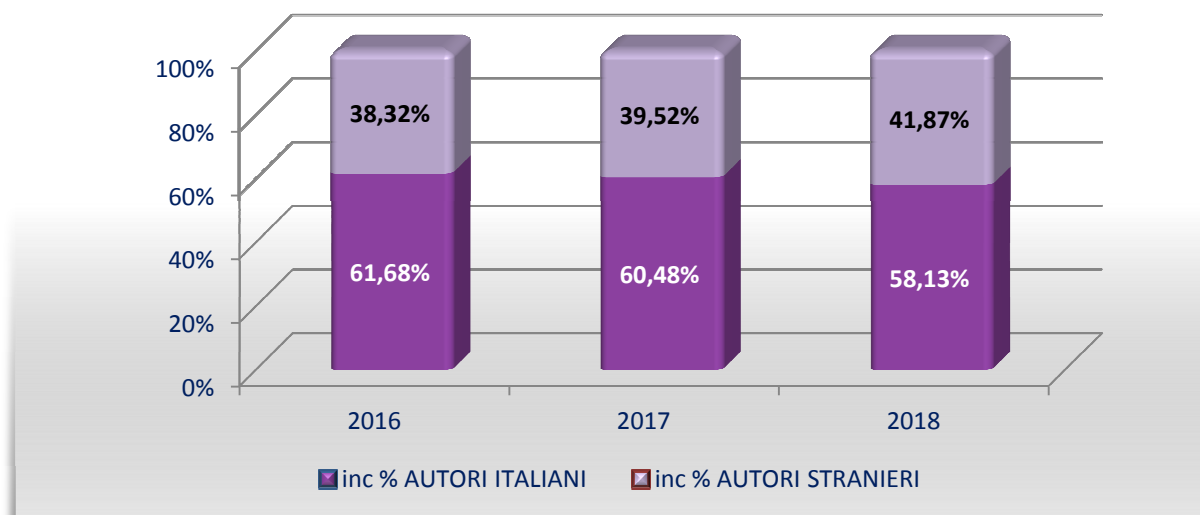
Un’analisi sugli autori con riferimento ai quattro reati in esame evidenzia, nel triennio, valori in costante aumento sul totale delle segnalazioni per i presunti autori stranieri, con un incremento lieve nel 2017 rispetto al 2016 (+0,33%) e più deciso nel 2018 rispetto all’anno precedente (+2,8%).

Reati di genere: Incidenza percentuale degli autori in base alla cittadinanza



Il *trend* si conferma nell’analisi dei singoli delitti; con riguardo alle violenze sessuali l’incidenza dei presunti autori stranieri nel 2018 supera il 41%.

Incidenza percentuale degli autori in base alla cittadinanza (Violenze sessuali)



AMMONIMENTI DEL QUESTORE E ALLONTANAMENTO

Gli ammonimenti disposti dal Questore nell'anno **2018** sono stati **1.267** ex art. 8 della legge 23 aprile 2009, n. 38 e **897** ai sensi dell'art. 3 della legge 15 ottobre 2013 n. 119, con un incremento rispetto all'anno precedente pari al **25,07%** per i primi ed un aumento più sostanziale (del **60,47%**) dei secondi.

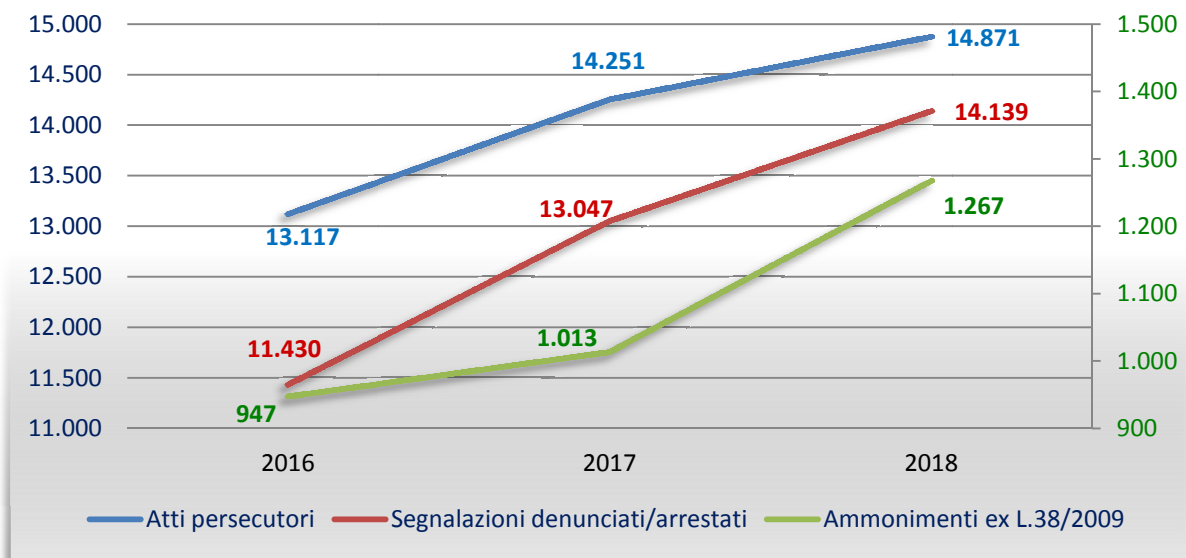
I provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare di cui all'art. 384 bis c.p.p. sono stati **362** nel **2018** con un aumento del **28,83%** rispetto al 2017.

AMMONIMENTI (fonte SDI-SSD dati operativi)	2016	2017	Var. %	2018	Var. %
AMMONIMENTI	1.465	1.572	7,30%	2.164	37,66%
...di cui AMMONIMENTI EX L.38/2009	947	1.013	6,97%	1.267	25,07%
...di cui AMMONIMENTI EX L.119/2013	518	559	7,92%	897	60,47%
ALLONTANAMENTO EX ART 384 BIS CPP	266	281	5,64%	362	28,83%

Nella tabella che segue sono stati posti a confronto con riferimento al triennio **2016-2018** il numero dei delitti di cui all'art. 612 bis c.p., il numero degli ammonimenti del Questore disposti ai sensi dell'art. 8 della legge 23 aprile 2009, n. 38 e le segnalazioni a carico degli autori di atti persecutori.

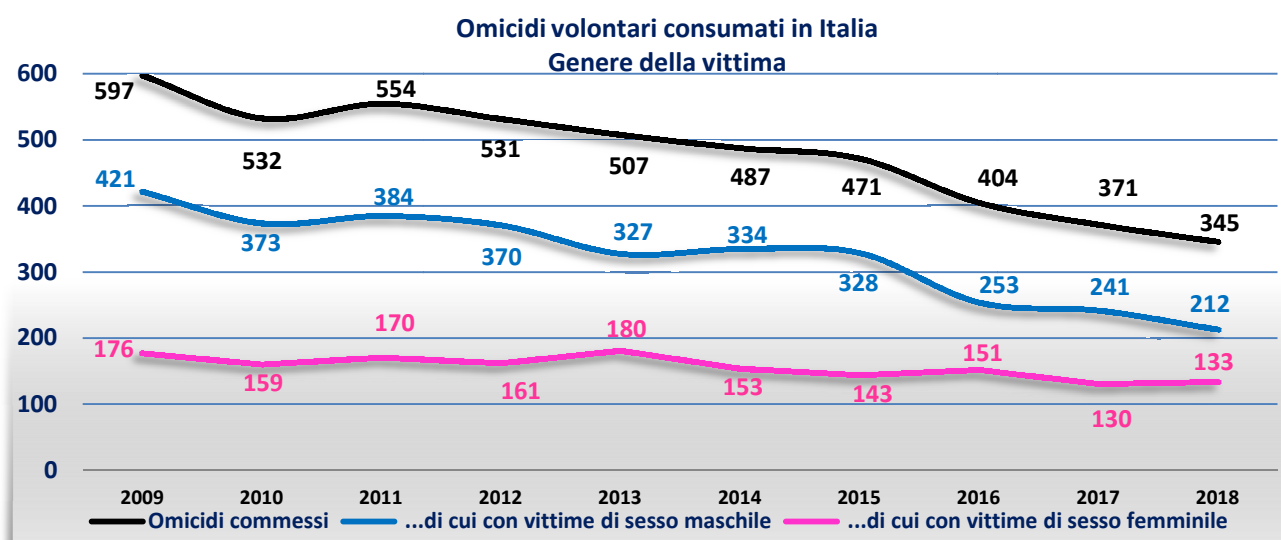
Dal raffronto emerge che gli atti persecutori consumati fanno registrare un costante incremento. Risultano in costante ascesa anche i provvedimenti amministrativi. Si evidenzia come nel **2018** gli ammonimenti in parola siano stati **1.267** a fronte di **14.871** delitti in specie consumati. Con riguardo all'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia si registra un incremento delle segnalazioni a carico dei presunti autori.

Atti persecutori ed Ammonimenti ex L.38/2009

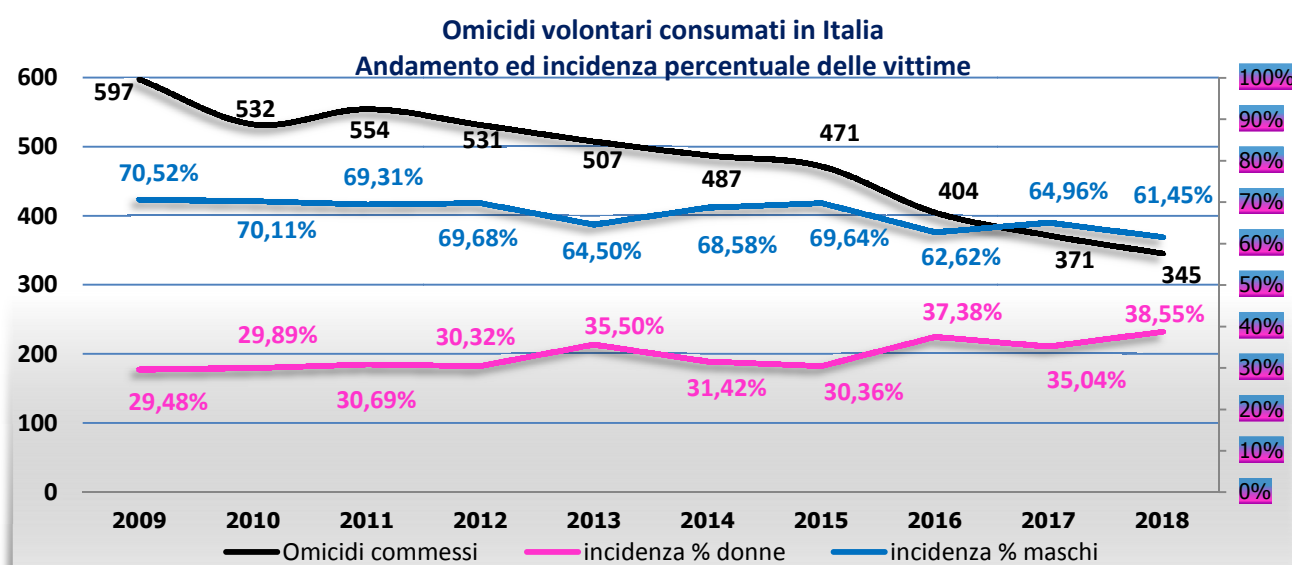


DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO – ANNI 2009-2018

Gli omicidi volontari consumati mostrano, negli ultimi dieci anni, un andamento decrescente (ad eccezione di un incremento registrato nel 2011 rispetto al 2010). Nel **2018** rispetto al 2017 si registra una diminuzione del **7,01%**. Come si evince dal grafico seguente, il **numero delle vittime di genere femminile** presenta un **trend altalenante** rispetto al totale degli omicidi, che fa invece registrare una costante diminuzione dal 2011.

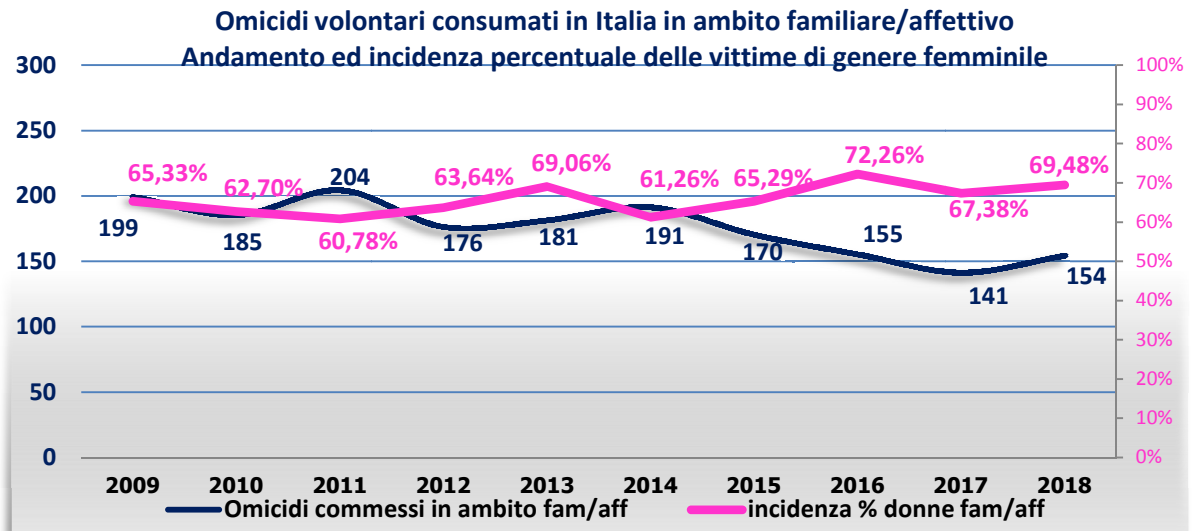


Il grafico che segue evidenzia, rispetto all'andamento degli omicidi consumati nel decennio in esame, l'incidenza percentuale delle vittime distinte per genere. Nel **2018** su un totale di **345** omicidi consumati l'incidenza di quelli con vittima femminile è del **38,55%**.



Rispetto agli omicidi commessi in **ambito familiare/affettivo**, l'incidenza percentuale di quelli con vittime femminili mostra un andamento altalenante. Nel **2018** su un totale di **154** omicidi consumati in ambito familiare affettivo il **69,48%** ha avuto come vittima una donna.

Ad una progressiva diminuzione, seppur altalenante nell'arco del decennio, degli omicidi volontari consumati nel contesto familiare/affettivo, non corrisponde un altrettanto netto decremento dell'incidenza delle donne uccise (**107** nel **2018**).



TRIENNIO 2016-2018

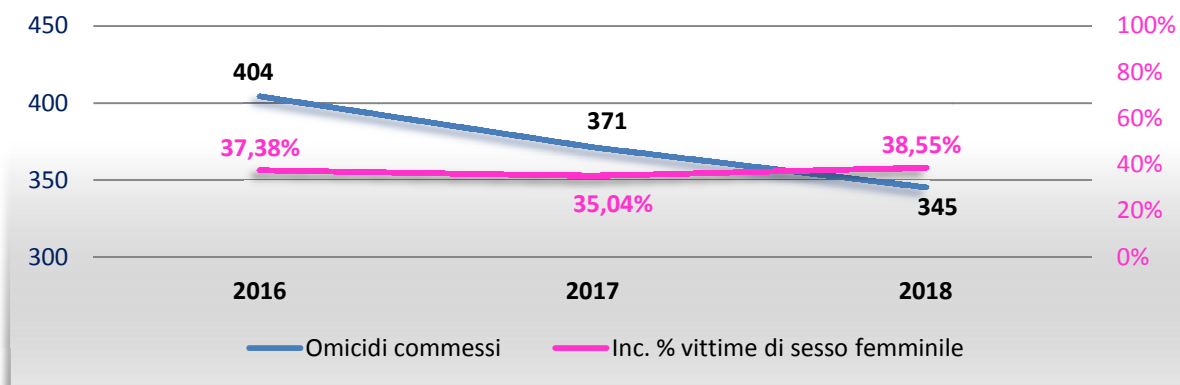
Il numero totale degli omicidi volontari consumati nel periodo **2016/2018** è in costante un decremento. Quelli con vittime di genere femminile mostrano un andamento altalenante e nel **2018** fanno registrare un aumento del **2,31%**.

Gli omicidi commessi nel contesto familiare affettivo diminuiscono nel 2017 e sono in incremento del **9,22%** nel **2018** rispetto al 2017. Nell’ambito esaminato i delitti in specie con vittime di genere femminile risultano in flessione nel 2017 e in aumento del **12,63%** nel **2018** rispetto al 2017.

<i>Omicidi volontari consumati in Italia</i> <i>(fonte D.C.P.C. - dati operativi)</i>					
	2016	2017	2018	Var % 2016/2017	Var % 2017/2018
OMICIDI COMMESSI	404	371	345	-8,17%	-7,01%
...DI CUI CON VITTIME DI SESSO FEMMINILE	151	130	133	-13,91%	2,31%
...DI CUI COMMESSI IN AMBITO FAMILIARE/AFFETTIVO	155	141	154	-9,03%	9,22%
...DI CUI CON VITTIME DI SESSO FEMMINILE	112	95	107	-15,18%	12,63%

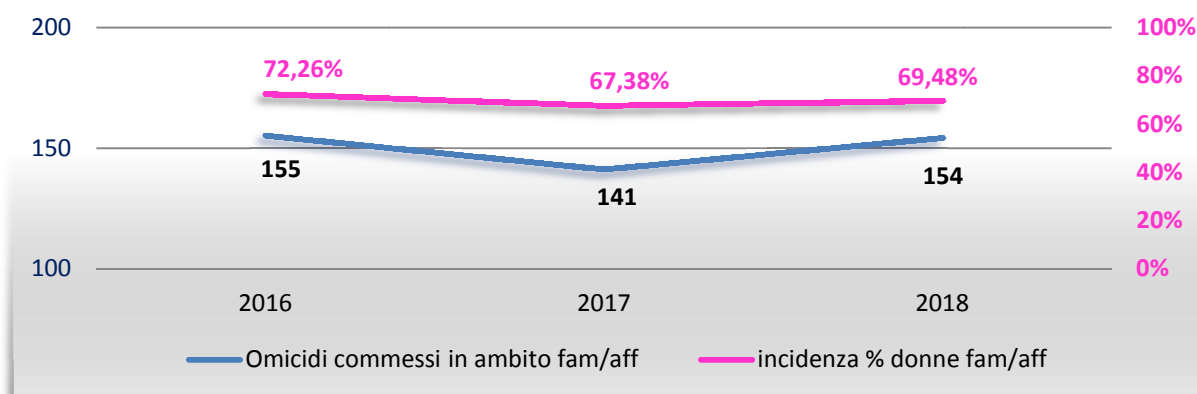
In particolare, è l’incidenza delle vittime di genere femminile sul totale degli omicidi che risulta in crescita nel **2018** rispetto al 2017; infatti, mentre nel 2016 la percentuale delle donne uccise in Italia era del 37,38% (151 donne su 404 omicidi), nel 2017 tale incidenza era del 35,04% (-2,34%) mentre nel **2018** risulta pari al **38,55%** (**133** donne uccise su **345** omicidi).

Omicidi volontari consumati in Italia Andamento e incidenza percentuale delle vittime di genere femminile



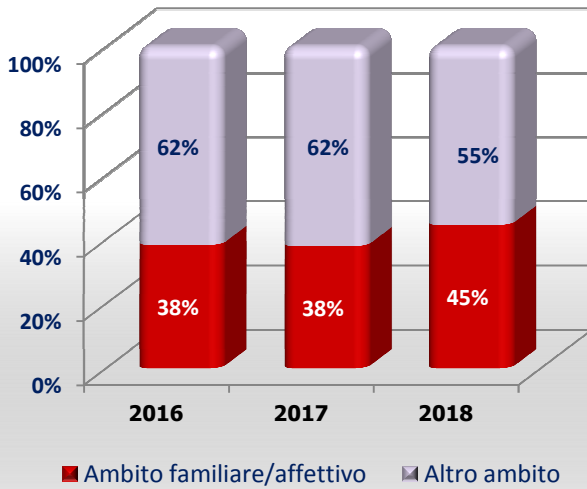
Anche esaminando gli omicidi commessi in ambito familiare/affettivo nel triennio, si rileva che l'incidenza delle vittime donne nel **2018** rispetto al 2017 è in incremento attestandosi al **69,48%**. Tale percentuale aveva fatto registrare una flessione nel 2017 rispetto al 2016.

Omicidi volontari consumati in Italia - ambito familiare/affettivo Andamento e incidenza percentuale delle vittime di genere femminile

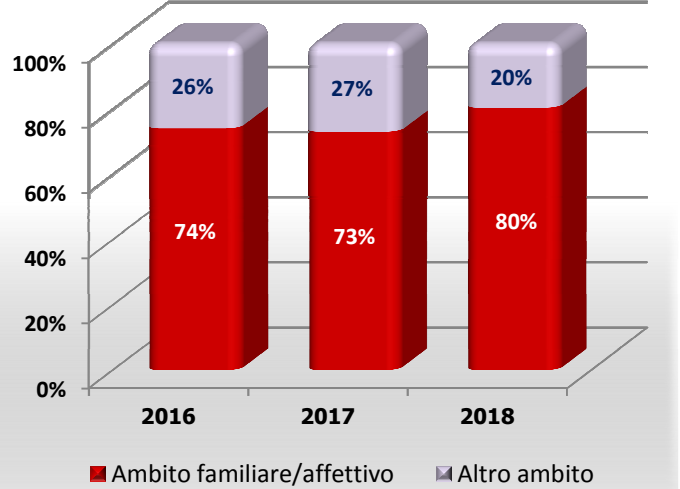


Come evidenziano i due grafici sottostanti, gli omicidi consumati in ambito familiare/affettivo rappresentano nel **2018** il **45%** del totale degli omicidi volontari consumati in Italia, con una forte prevalenza delle vittime di genere femminile.

**Omicidi volontari consumati in Italia
Vittime distinte per ambito**

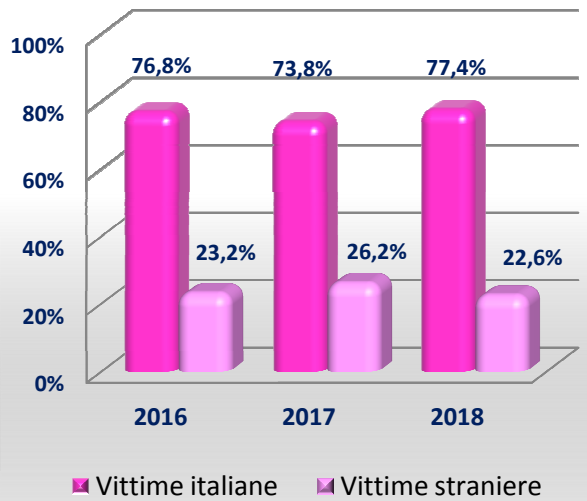


**Omicidi volontari consumati in Italia
Vittime di genere femm.le distinte per ambito**

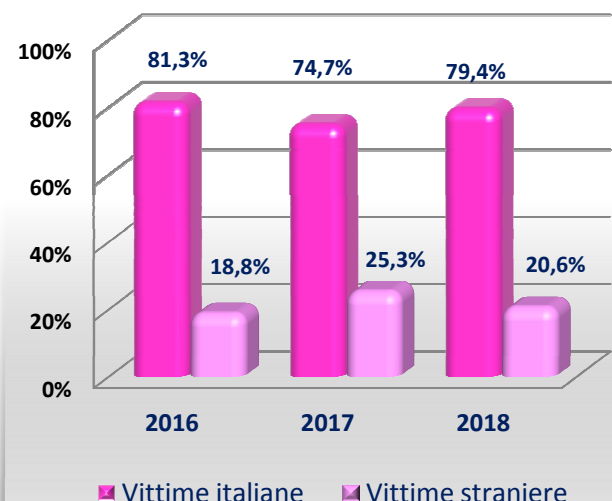


Un focus sulla nazionalità delle vittime di genere femminile evidenzia come siano prevalenti quelle di nazionalità italiana, sia rispetto al totale, che rispetto all'ambito familiare/ affettivo, con un trend altalenante che, in entrambi i casi, fa registrare una percentuale di vittime italiane che si attesta tra il **70** e l'**80%** del totale.

**Omicidi volontari consumati in Italia
Incidenza percentuale delle vittime di
genere femminile
in base alla cittadinanza**



**Omicidi volontari consumati in Italia
Ambito familiare/affettivo
Incidenza percentuale delle vittime di
genere femminile in base alla cittadinanza**



OMICIDI VOLONTARI - RAPPORTO TRA VITTIMA E AUTORE

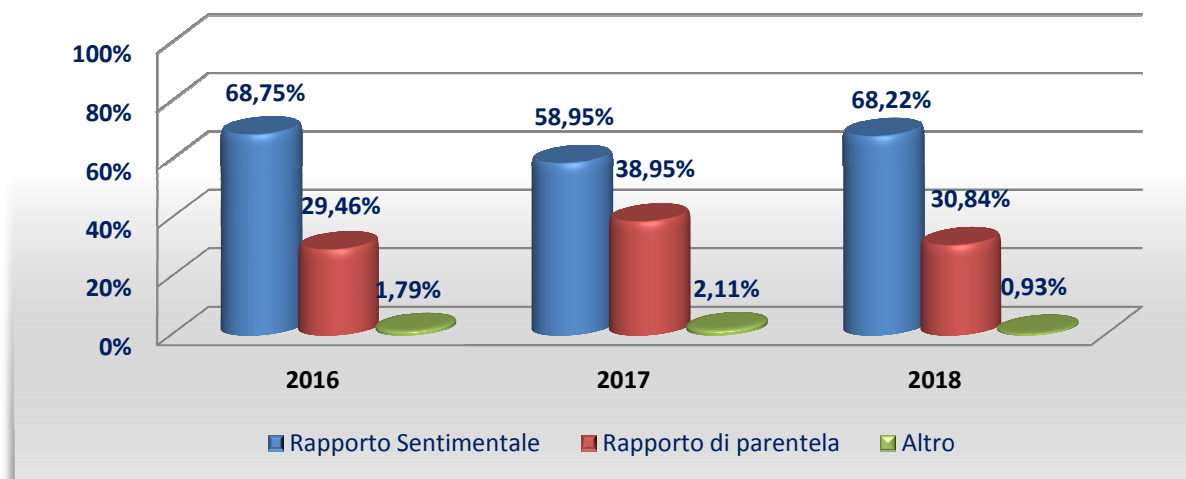
Analizzando il rapporto tra la vittima e l'autore del reato, si evince che l'incidenza delle donne legate da un **rapporto sentimentale** con l'autore, nel **2018** rispetto al 2017, fa registrare un aumento mentre nel 2017 si era riscontrata una significativa flessione rispetto all'anno precedente.

In particolare, nel **2018**, il **68,22%** delle donne vittime di omicidio volontario in ambito familiare/affettivo era legato da un rapporto sentimentale con l'autore. Tale percentuale era del **58,95%** nel 2017 e del **68,75%** nel 2016.

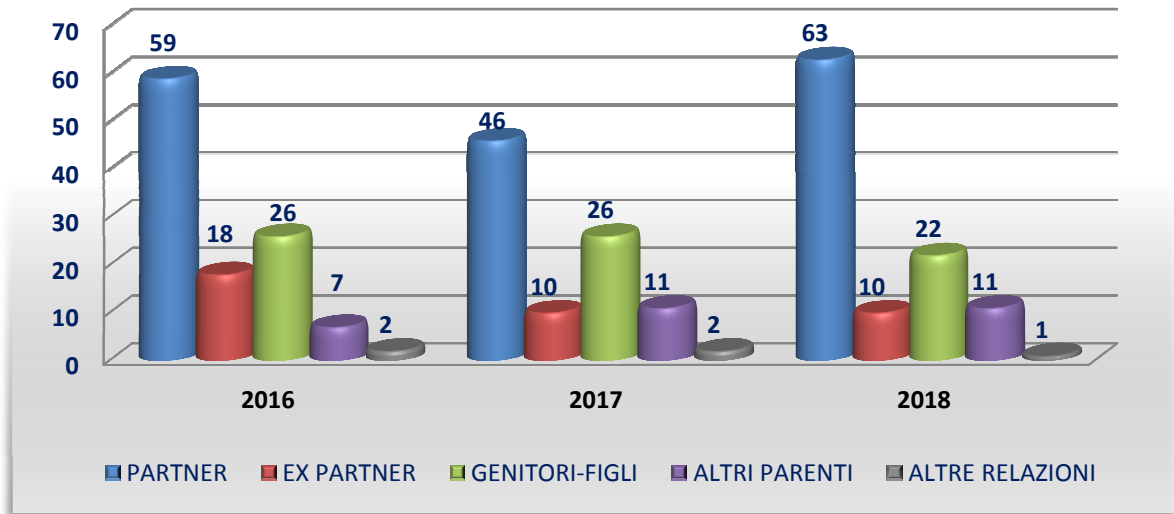
Sempre per il **2018**, nel **30,84%** dei casi la vittima di omicidio aveva un **rapporto di parentela** con l'autore; tale valore è in diminuzione rispetto all'anno precedente che aveva fatto registrare la percentuale del 38,95% (29,46% nel 2016).

Rispetto ai rapporti di parentela, nel triennio considerato con riferimento agli omicidi consumati in ambito familiare affettivo con vittime genere femminile si segnala che l'autore risulta il partner nella maggioranza dei casi.

**Omicidi volontari consumati in Italia in ambito familiare/affettivo
Vittime di genere femminile - rapporto Vittima/Autore**



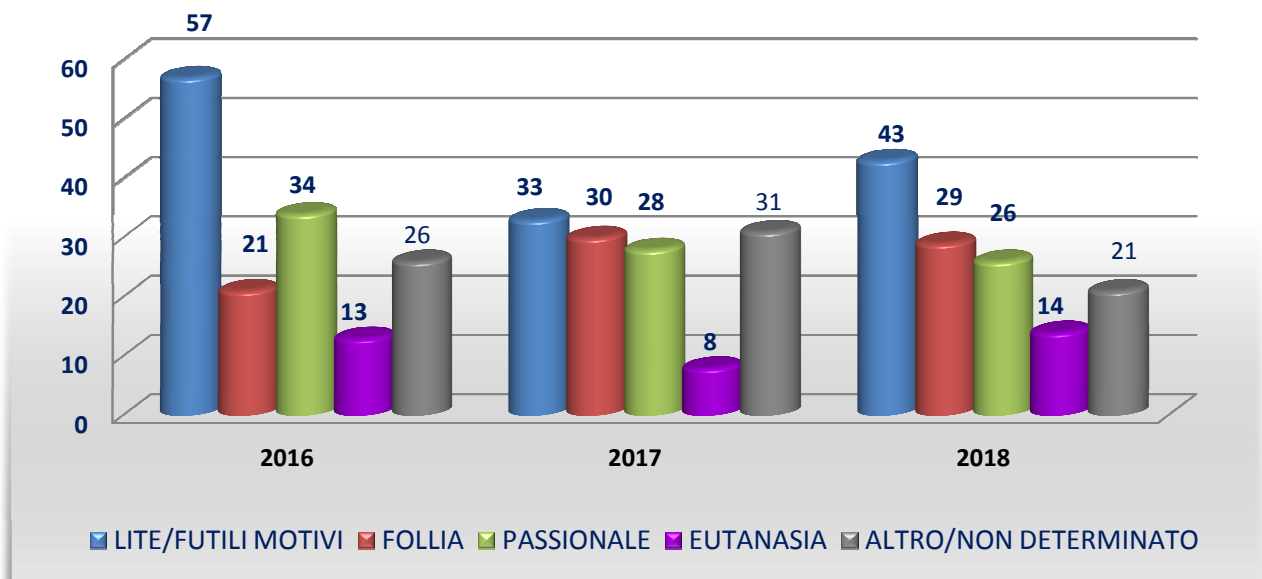
**Omicidi volontari consumati in Italia in ambito familiare/affettivo
Vittime di genere femminile - rapporto Vittima/Autore**



ANALISI DEL MOVENTE

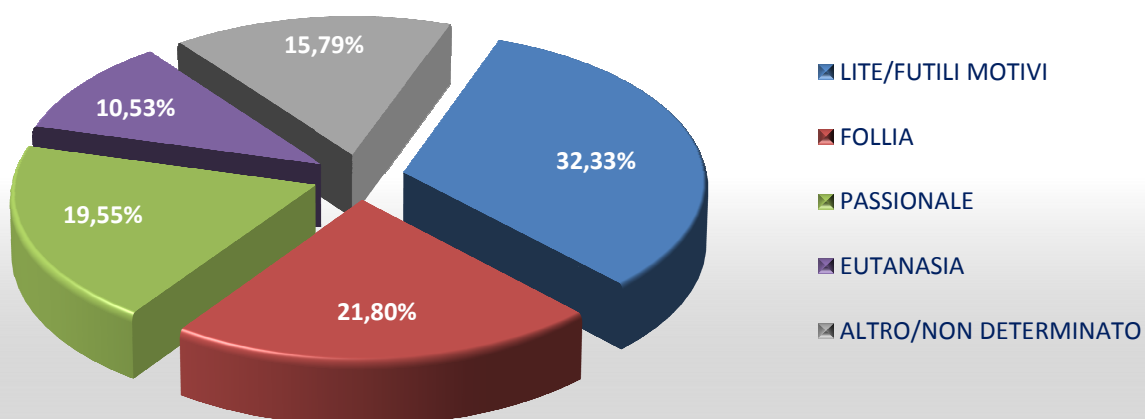
Nei grafici che seguono viene evidenziato ed analizzato il *movente*: l'omicidio per **lite/futili motivi** è predominante rispetto a quello **passionale** e per **folia**.

**Omicidi volontari consumati in Italia
Vittime di genere femminile - Movente**



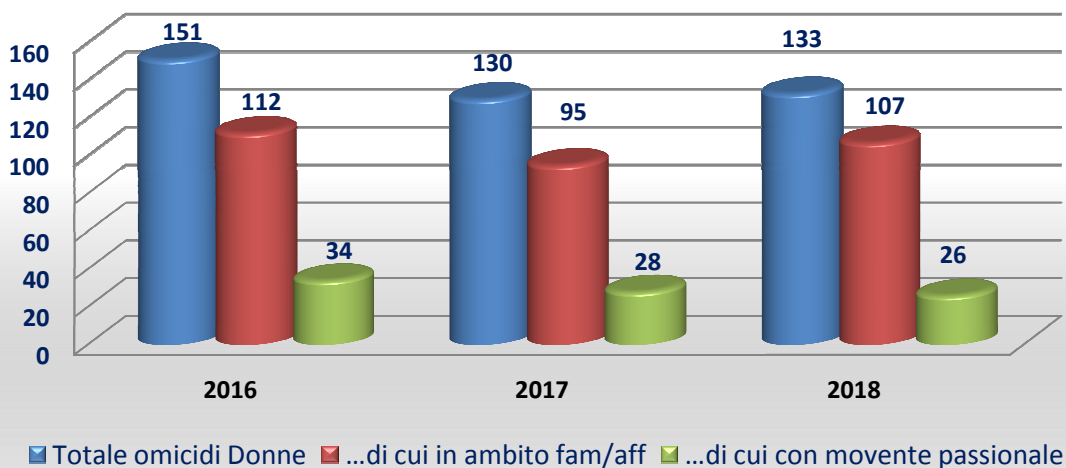
Con particolare riferimento al **2018**, nella maggior parte dei casi le donne rimangono vittime di omicidio per una **lite** (**32,33%** dei casi) o per un **raptus di follia** che ha colto l'autore (**21,80%**). Nel **19,55%** dei casi l'autore agisce per **motivi passionali** (**21,54%** nel 2017).

**Omicidi volontari consumati in Italia
Vittime di genere femminile - Movente**



Il grafico sottostante analizza, nel triennio, l'andamento degli omicidi volontari con vittime di genere femminile, di quelli avvenuti in ambito familiare/affettivo e di quelli commessi con movente passionale. Nel **2018** sono in aumento i valori corrispondenti alle prime due categorie mentre il movente passionale è in flessione.

**Omicidi volontari consumati in Italia
Vittime di genere femminile - Movente Passionale**



DATI STATISTICI SUGLI AUTORI DI OMICIDIO VOLONTARIO

I dati di seguito riportati evidenziano come gli *autori degli omicidi volontari* siano in prevalenza di genere maschile. In particolare, nel triennio 2016-2018, tale percentuale si attesta oltre il 90%.

2016		2017		2018	
Autori di genere femminile	Autori di genere maschile	Autori di genere femminile	Autori di genere maschile	Autori di genere femminile	Autori di genere maschile
7,88%	92,12%	7,19%	92,81%	5,74%	94,26%

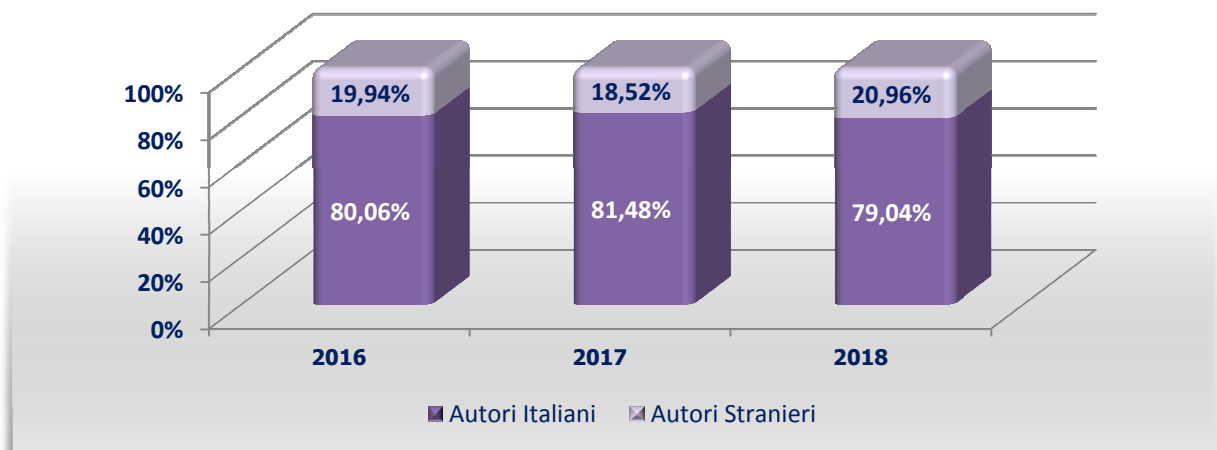
Rispetto agli autori di genere maschile risultano in diminuzione, nel **2018**, gli **autori minorenni**.

	2016	2017	2018
Autori di genere maschile	947	917	788
...di cui minorenni	3,27%	3,82%	1,90%

Con riferimento alla *nazionalità degli autori*, si evidenzia che quelli di *nazionalità italiana* sono in **diminuzione** nel **2018** (**79,04%** del totale degli autori) rispetto al 2017 (81,48% del totale degli autori).

Quelli di *nazionalità straniera* mostrano, nel **2018**, un **incremento** rispetto all'anno precedente (**+2,44%**).

Omicidi volontari consumati in Italia
Incidenza percentuale degli autori di genere maschile in base alla cittadinanza



ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

La **legge 3 luglio 2017, n. 105**, recante “*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti*”, **all’art. 6**, ha previsto la costituzione, con apposito decreto del Ministro dell’Interno, di un nuovo **Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali**.

Il suddetto **Decreto** – firmato dal Ministro in data **17 gennaio 2018** e pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale del 20 aprile 2018** - ha definito la composizione e le modalità di funzionamento del menzionato Osservatorio.

Inoltre, ai sensi dell’articolo 3 del citato provvedimento ministeriale, il Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, in data **16 luglio 2018**, ha emanato il decreto istitutivo dell’“**Organismo tecnico**” (vedi infra) di supporto.

L’**Osservatorio** promuove il raccordo fra lo Stato e gli Enti locali nel monitoraggio, nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.

In particolare:

- a. propone al Ministro dell’Interno l’adozione di specifiche direttive da indirizzare ai Prefetti della Repubblica;
- b. promuove studi e analisi per la formulazione di proposte normative in materia;
- c. elabora mirate campagne di comunicazione volte a sensibilizzare l’opinione pubblica sul fenomeno;
- d. promuove il raccordo e lo scambio informativo tra i soggetti istituzionali interessati;
- e. promuove iniziative di formazione e di aggiornamento rivolte agli Amministratori locali, ai Segretari comunali, ai dipendenti degli Enti locali, nonché ai dipendenti dello Stato che, per ragione del loro ruolo o incarico, sono comunque coinvolti nelle attività di prevenzione e contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali;

L’“*Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali*” - opera presso il Ministero dell’Interno - è presieduto dal Ministro ed è composto dal Capo di Gabinetto del Ministro, dal Capo Dipartimento per gli Affari interni e territoriali, dal Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, dal Capo Dipartimento per le Politiche del Personale dell’Amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie, dal Direttore dell’Ufficio Affari legislativi e Relazioni parlamentari, dal Capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia del Ministero della Giustizia, dal Capo Dipartimento per il Sistema educativo di Istruzione e di Formazione del Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca, dal Presidente, unitamente a due rappresentanti, dell’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e dal Presidente, unitamente a due rappresentanti, dell’Unione delle Province d’Italia.

- f. realizza iniziative di promozione della legalità con particolare riferimento alle giovani generazioni;
- g. assicura un'attività di monitoraggio e valutazione delle azioni intraprese.

L'**Osservatorio nazionale** ha come proprie articolazioni gli **Osservatori regionali** che sono attivi presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo dei capoluoghi di Regione.

I Prefetti delle sedi capoluoghi di Province possono prevedere l'istituzione di **Sezioni provinciali** per l'esame e l'analisi di specifiche esigenze emerse dai rispettivi territori.

Presso il **Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale** opera, quale articolazione dell'anzidetto **Osservatorio nazionale**, il già citato **Organismo Tecnico**, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale e composto da rappresentanti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Dipartimento per gli Affari interni e territoriali, del Dipartimento per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse Strumentali e Finanziarie nonché delle Forze di Polizia.

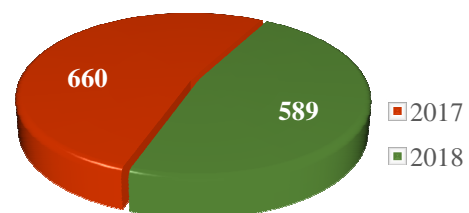
Per l'esame di specifiche problematiche è sempre fatta salva la facoltà del Presidente del suddetto **Organismo** di chiamare a partecipare alle riunioni altri soggetti, pubblici e privati, a vario titolo interessati alla prevenzione e/o al contrasto della fattispecie delittuosa in parola. L'**Organismo tecnico**:

- ✓ effettua un costante monitoraggio del fenomeno, anche mediante l'analisi dei dati forniti dagli **Osservatori regionali** e dalle Sezioni provinciali. A tal fine, anche in relazione ai diversi contesti territoriali, indirizza, a livello tecnico-operativo, l'attività degli stessi, specificando la tipologia delle esigenze informative e le modalità di valutazione delle informazioni acquisite;
- ✓ sulla base delle risultanze informative derivanti dall'attività di monitoraggio di cui sopra, valuta la pubblicazione, in un'apposita sezione del sito istituzionale del Ministero dell'Interno, dei dati in forma aggregata ed anonima sul fenomeno degli atti intimidatori agli amministratori locali;
- ✓ propone all'**Osservatorio** iniziative e strategie di prevenzione e contrasto del fenomeno;
- ✓ riferisce periodicamente all'**Osservatorio** sull'andamento del fenomeno e sugli sviluppi delle iniziative in corso.

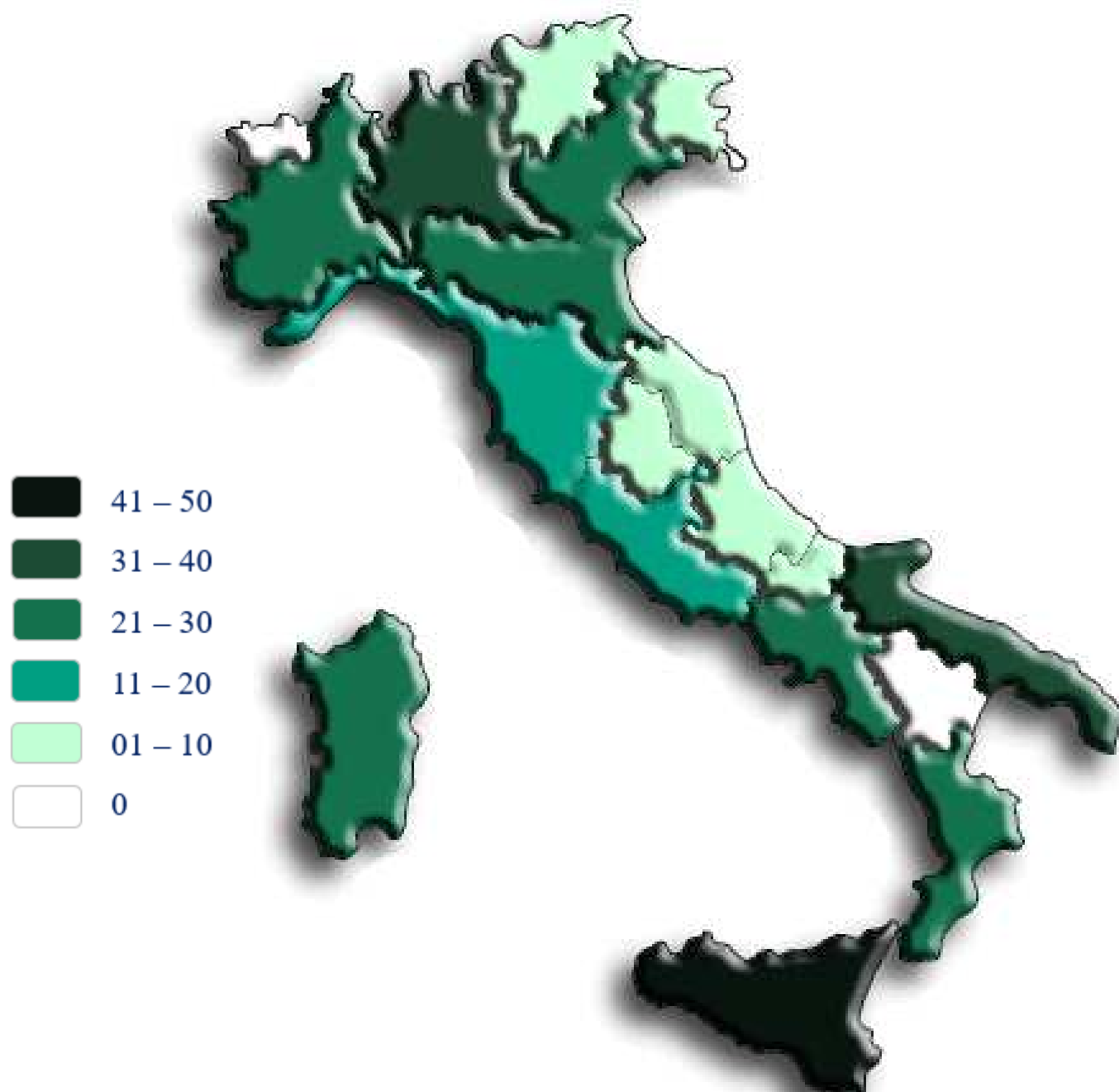
L'esame dei dati relativi al **2018**, rispetto all'anno precedente, consente di evidenziare una **flessione** del **10,7%** su base nazionale con **589** episodi rispetto ai 660 del 2017.

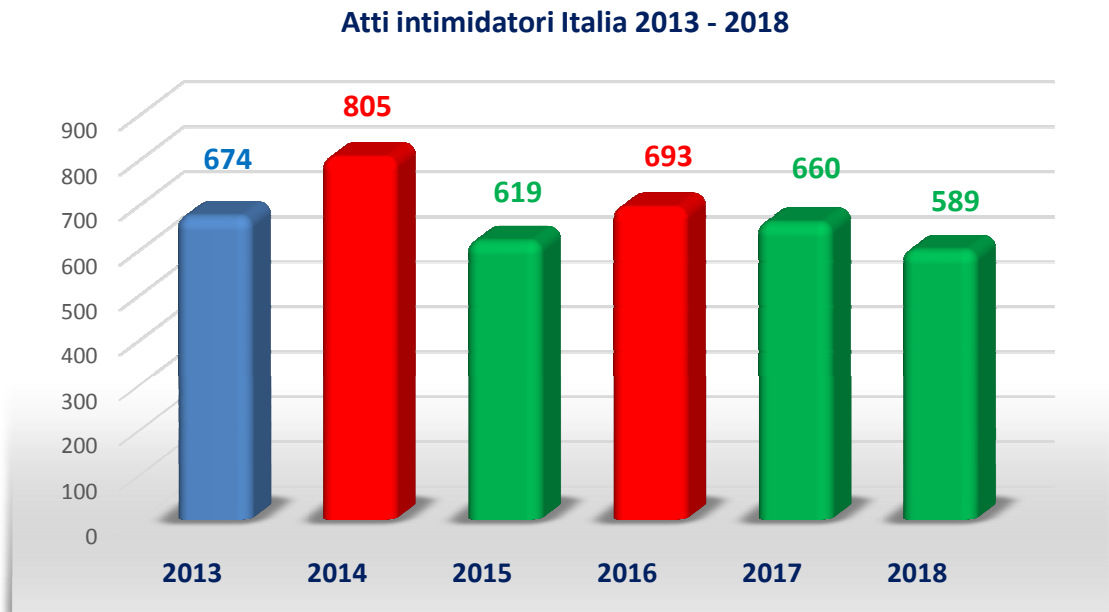
La regione che ha registrato il maggior numero di atti intimidatori è la **Sardegna** con **78** atti rispetto ai 66 dell'anno precedente.

Nel **2018** sono stati segnalati 2 episodi di intimidazione con matrice attribuibile a **criminalità organizzata**, mentre nel 2017 solo 1 episodio.



GEOREFERENZIAZIONE DEL FENOMENO IN AMBITO NAZIONALE NEL 2018





Dall'anno **2013** gli atti intimidatori a livello nazionale, come si evince dal grafico, hanno evidenziato un andamento altalenante.

In particolare nel:

- ✓ **2014** si è registrato un aumento del **19,4%** con 805 casi rispetto ai 674 del 2013;
- ✓ **2015** si è evidenziata una flessione del **23,1%** con 619 episodi nei confronti degli 805 del 2014;
- ✓ **2016** si è verificato un incremento dell'**11,9%** con 693 eventi contro i 619 dell'anno precedente;
- ✓ **2017** il numero degli atti intimidatori è calato del **4,7%** con 660 atti in confronto ai 693 del precedente anno;
- ✓ **2018** il numero degli atti intimidatori ha avuto un decremento del **10,7%** con 589 atti in confronto ai 660 del precedente anno.

QUADRI REGIONALI E NAZIONALI TOTALI

La seguente tabella riporta il **numero complessivo** degli atti intimidatori commessi negli anni **2013-2018** suddivisi per regione:

REGIONE	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ABRUZZO	4	6	4	4	3	15
BASILICATA	6	4	10	5	5	4
CALABRIA	90	109	75	113	79	58
CAMPANIA	48	63	49	48	52	47
EMILIA ROMAGNA	20	46	30	41	21	23
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	7	13	9	18	20
LAZIO	43	37	35	29	31	25
LIGURIA	19	18	0	16	24	24
LOMBARDIA	61	80	65	52	96	73
MARCHE	9	22	16	21	11	11
MOLISE	1	4	0	0	5	8
PIEMONTE	27	28	47	27	35	24
PUGLIA	89	90	83	93	88	65
SARDEGNA	86	67	77	77	66	78
SICILIA	99	136	65	89	64	57
TOSCANA	25	33	19	25	10	25
TRENTINO ALTO ADIGE	3	5	0	7	3	3
UMBRIA	6	5	0	3	2	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	34	45	31	34	47	29
TOTALE	674	805	619	693	660	589